

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La maggioranza oggi al voto in ordine sparso

Finanziaria - scontro Pri e Pli dissociati adesso sulla sanità

Incertezza sull'esito dello scrutinio segreto nell'aula del Senato - Le vane pressioni di Craxi - Gerardo Chiaromonte: «È chiaro che non esiste più una coalizione»

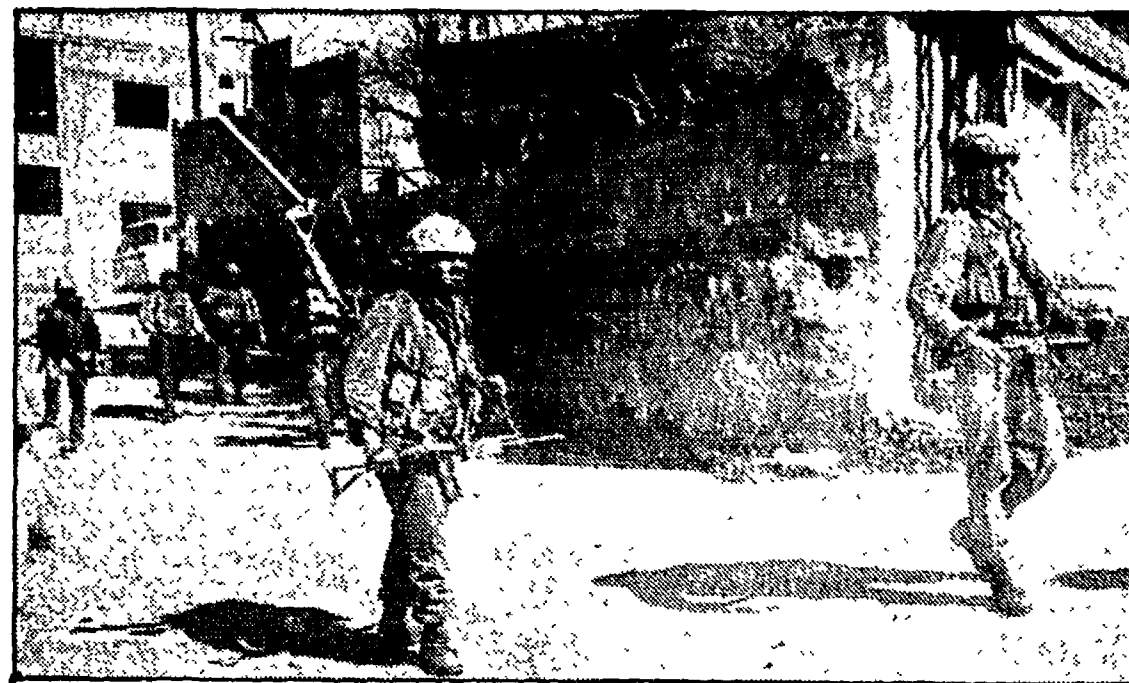
ROMA — La spaccatura è vistosa, aperta, proclamata. Sull'articolo 31 della legge finanziaria (i contributi sanitari) il pentapartito al Senato ha perso due alleati per strada: i liberali e i repubblicani. La norma, così come è giunta dalla Camera con l'inclusione nel reddito soggetto a contribuzione sanitaria dei costi di capitale, fabbricati, terreni, questa mattina la voteranno soltanto i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici. Ma sul voto pesa l'incognita dello scrutinio segreto e la tenuta, quindi, del gruppo dc di cui sono noti i malumori per questa norma e per l'essere stati costretti a difendere un

testo nel quale dichiarano di non credere. L'appuntamento è per questa mattina intorno alle undici quando il presidente Amintore Fanfani porrà gli emendamenti in votazione. Resta la giornata di ieri, una delle più tese e convulse che abbia visto Palazzo Madama nell'ultimo periodo della sua attività. Mentre in aula si susseguivano le votazioni segrete sugli emendamenti comunisti (contributi previdenziali degli autonomi, assegni familiari, ticket, stanziamenti per la sanità, rendite Anaf), nelle brevi pause la maggioranza teneva riunioni a ripetizione. Nel tardo pomeriggio — dopo tre

incontri — il bollettino della sconfitta: la maggioranza è divisa. Liberali e repubblicani mantengono i loro emendamenti. A nulla sono valse le pressioni del presidente del Consiglio, Bettino Craxi, esercitate sui leader dei due partiti per chiudere senza modifiche questo terzo atto della legge finanziaria e non far tornare quindi il provvedimento alla Camera con i rischi politici connessi a questo andirivieni. Craxi faceva anche sapere di non voler apporre la fiducia. I liberali dicevano di averglielo impedito minacciando la dissociazione nel voto palese sulla stessa fiducia. Ed era chiaro a tutti, d'altronde, che in

questa vicenda parlamentare si rifletteva lo stato più generale dei rapporti nella coalizione di governo. «A questo punto — commentava Gerardo Chiaromonte — è chiaro che non esiste più né una maggioranza né un governo». Una prima avvisaglia si era registrata alle prime battute della seduta del mattino quando giungeva alla prova del voto l'unica norma modificata dal Senato: il ripristino della soppressione delle agevolazioni tariffarie praticate dalle ferrovie. Il

Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)



Sud Libano invaso Un prigioniero israeliano ucciso

I guerriglieri islamici hanno annunciato di averlo «giustiziato» - Assassinato esponente ebreo a Beirut - Tensione esplosiva



Beirut — Drammatica tensione in Libano: mentre praticamente tutto il Sud è ancora nella morsa delle truppe israeliane che vi sono penetrate in forza da tre giorni, la «Resistenza islamica» ha annunciato a tarda sera di aver ucciso uno dei due soldati di Tel Aviv fatti prigionieri lunedì e la cui cattura aveva costituito il movente immediato della «invasione». Poche ore prima i terroristi della organizzazione degli «Oppressi della terra» avevano annunciato di aver «giustiziato» a Beirut, come rappresaglia all'attacco israeliano, un ebreo libanese sequestrato alcuni mesi addietro. E nel pomeriggio anche in almeno due villaggi del Sud, attaccati dagli israeliani, vi erano stati morti e feriti. L'annuncio della uccisione del soldato cat-

(Segue in penultima)

Sugli aliscafi affondati a Messina Tel Aviv tace

ROMA — Ancora guerra di spie sul nostro territorio. Dopo le rivelazioni del settimanale americano «Time», il Pci chiede al Senato che si faccia luce sul grave episodio. Vediamo di cosa si tratta. Ricordate i due aliscafi affondati a Messina? Ebbene, sarebbero stati uccisi i milirana israeliani a portare a termine l'azione, contravvenendo ad ogni legge internazionale e operando in dispregio della sovranità del nostro paese. La vicenda, ovviamente, è nelle mani dei «Sismi» (il servizio segreto militare) che ha già condotto una serie di accertamenti dai quali le rivelazioni di «Time» risulterebbero in parte confermate. Ma veniamo ai fatti. Alle 4.30 di giovedì 30 gennaio scorso, si scopre che due aliscafi di proprietà della «Tarnan Lines Limited», il «Tarnan» e lo «Svalan», della serie «PT 50150», sono stati affondati con cariche esplosive. Uno era ancorato nell'antidromo di Messina e l'altro al molo dei cantieri Rodriguez, accanto ad alcune motovedette della Guardia di Finanza. I due aliscafi dovevano essere sottoposti ad una serie di riparazioni per poi essere impiegati sulla linea Larnaka-Junech. E una linea che parte da Cipro e raggiunge il porto libanese a nord di Beirut controllato dalle milizie cristiano-maronite. La revisione dei due aliscafi doveva essere portata a termine, appunto, dai cantieri Rodriguez. Iniziato subito le indagini che hanno immediatamente risvolti clamorosi. Intanto i sommozzatori dei carabinieri scoprono che alcune cariche subacquee non sono esplose e

(Segue in penultima)

Nell'interno

Morto Celi un «cattivo» amatissimo

SIENA — Adolfo Celi è morto, poche ore dopo l'operazione cardiocirurgica a cui era stato sottoposto l'altra notte a Siena. Aveva 64 anni, essendo nato a Messina nel '22. La sua figura imponente è legata a indimenticabili caratterizzazioni, «cattivo» in 007 e Sandokan, protagonista in Amici miei. Aveva un solo amore: il teatro. SERVIZI A PAG. 13

Napoli, i «pentiti» ritrattano in massa

Sono ormai quindici i «pentiti» della camorra ad aver ritrattato in varia misura le loro accuse. Alla base di queste azioni la sensazione di non essere protetti. A PAG. 6

Vigna formalizza inchiesta-strage

È stata formalizzata ieri l'inchiesta sull'attentato al treno Napoli-Milano. Confermato l'intreccio mafia-camorra-fascisti. Implicato anche il Sismi. A PAG. 5



Adolfo Celi

Verso il 17° Congresso
Intervista a Reichlin

L'alternativa è nelle cose, diamole una base più larga



La società e lo Stato sono di fronte ad un problema strutturale. È l'ora di aggregare le forze riformatrici. Il governo di programma

«Partiamo subito da una domanda diretta e un po' brutta. Non c'è il pericolo di un certo divario tra la discussione pregressuale e gli sviluppi della situazione economica, politica e sociale del Paese? «Questo pericolo c'è, ma può essere evitato. La civiltà e la libertà del dibattito è un grande fatto politico. Cerchiamo allora di usare al meglio questa liberazione di energie. È interesse di tutti evitare una eccessiva frammentazione del confronto e impegnarsi di più, e cominciare dai dirigenti, per dargli un centro. Siamo convinti che, dopotutto, il grande tema di questo congresso è il nostro rapporto con una Italia che è cambiata, e sta cambiando, come da decenni non accadeva? Oltre tutto — come dici tu — le cose sono andate avanti rispetto al momento in cui votammo nel Cc le Tesi e gli emendamenti. «Per esempio al sindacato. Tra pochi giorni si svolgerà il congresso della Cgil e sarà chiaro allora che siamo già di fronte a un sindacato diverso da quello di cui abbiamo anche discusso ultimamente. Non penso affatto che i problemi di fondo di identità e di strategia siano risolti, ma fatti grossi e nuovi stanno accadendo: si sta incrinando il blocco della contrattazione articolata, sono mutati, nel vivo stesso di un dibattito di massa, i termini della questione democratica sia per ciò che riguarda i rapporti tra base e vertice, sia per il grande sforzo che è stato avviato per rappresentare i nuovi strati e le nuove soggettività della forza lavoro. Anche noi, come Pci, dobbiamo spostare in avanti il terreno del confronto e dello stimolo critico. È solo un esempio. Più in ge-

nerale dobbiamo essere consapevoli della partita che si sta giocando negli assetti sociali e del potere e, quindi, della necessità di darci un progetto politico e programmatico all'altezza di questa sfida. «Eccomi nella parte dell'avvocato del diavolo. Ci sono compagni che osservano: sarebbe stato meglio parlare solo dell'alternativa e non «infilare» nel mezzo il governo di programma. Ma adesso abbiamo una situazione politica in movimento. Tu cosa ne dici? «A ben vedere il rischio di un dibattito astratto, su formule, non nasce dalla ricerca, necessaria, di passaggi intermedi. Probabilmente c'è confusione da decantare della situazione, sul dove va l'Italia. Siamo arrivati ad un punto per cui le alternative sono nelle cose anche se non ancora negli schieramenti parlamentari? Se è così la nostra proposta non è un disegno astratto: perché, in qualche modo, comincia a stare «sotto» la pelle del paese, così come — del resto — ci stanno alternative di destra e progetti di stabilizzazione moderata e neo-centrista. Se è così, è oggi che bisogna raggruppare le forze di sinistra e di progresso partendo dai fatti, dalla stretta cui siamo già giunti in Italia, dai dilemmi reali che già sono in campo. Perciò l'alternativa non è separabile dalla proposta di un governo di programma. «Insisto. Porre oggi al centro i programmi è il modo più concreto oppure no per far avanzare la situazione in questa direzione? «Sì, purché non resti un'affermazione di metodo. An-

Romano Ledda

(Segue in penultima)

CONDONO Abusivismo al Sud Infuria la polemica

Polemiche aspre, dopo la manifestazione del cinquantamila a Roma, su abusivismo e condono edilizio. Psi, Pli e Pdsi, assieme a diverse associazioni ambientaliste, accusano pesantemente i sindaci che hanno guidato il corteo. Risarcito molto più del Pdci, il presidente, Giacinto Militeo, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto. A PAG. 2

INPS Militeo: «Ecco il vero bilancio»

Senza l'assistenza, il sostegno alle imprese e alla ristrutturazione produttiva, il bilancio Inps '86 sarebbe in attivo di oltre 2.000 miliardi, quasi 8.000 se si considerano gli ultimi provvedimenti in materia previdenziale. «L'Inps non è un istituto di credito», ha detto ieri il presidente, Giacinto Militeo, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto. A PAG. 3

AMNISTIA Forse Cossiga la promulga a giugno

Per il 2 giugno Cossiga starebbe preparando un provvedimento di amnistia e indulto; ne beneficerebbero anche i «dissociati» dal terrorismo. La notizia, anticipata dall'«Europeo», ha trovato conferma, ma anche inviti alla prudenza. Passaggio di mano di Cossiga e opinioni contrastanti nei partiti di governo potrebbero determinare un rinvio. A PAG. 6

Il ribasso sollecitato dal Tesoro degli Stati Uniti

Dollaro in picchiata (1551 lire) Monete europee in difficoltà

Accentuata la manovra per sostenere le esportazioni americane e ridurre i tassi

ROMA — Il ribasso del dollaro, ripreso martedì a New York, è diventato ieri un vero e proprio crollo. Dalle 1601 lire di martedì si è scesi a 1572 a fine mattinata (media ufficiale dei cambi), per toccare le 1551 in serata a New York. Cinquanta lire di ribasso in un solo giorno sono un fatto eccezionale, difficilmente spiegabile con i giudizi degli operatori. Ad accelerare la discesa è stata l'esposizione presentata dal ministro del Tesoro James Baker al Senato degli Stati Uniti martedì. Baker ha detto, senza mezzi termini, che la svalutazione ulteriore del dollaro era necessaria per restituire piena concorrenzialità ai prodotti dell'industria americana nei confronti di quella europea e giappo-

CAMBIO	
DOLLARO USA	
MARCO TEDESCO	175,2 90
FRANCO FRANCESE	
FIORINO OLANDESE	
FRANCO BELGA	
LIRA STERLINA	
LIRA IRLANDESE	
CORONA DANESE	

nese. Inoltre Washington fa dipendere la riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti da precedenti riduzioni in Europa e Giappone: l'unico modo per imporre ciò è appunto una rivalutazione forzata del marco e dello yen passati, rispettivamente, da 2,35 a 2,28 marchi e da 180 a 176 yen per dollaro. Cinque valute europee sono in difficoltà in seguito alla rivalutazione del marco: lira irlandese, franco belga, corona danese, sterlina inglese e lira italiana. La lira si mantiene al cambio di 680 lire col marco grazie agli interventi della Banca d'Italia.

A PAG. 8 SERVIZIO DI RENZO STEFANELLI

Condannati a morte tre giovani, due figli di esponenti politici

Fucilazioni eccellenti a Shanghai

«Violenza carnale» e «molestie» le accuse - La sentenza nel quadro della campagna contro «il cattivo stile dei figli dei quadri» - Voci di nuove e più clamorose incriminazioni

Del nostro corrispondente FECHINO — Fucilazioni «eccellenti» a Shanghai. Ieri sono stati condannati in appello e immediatamente giustiziati tre giovani, colpevoli di violenza carnale e di «molestie». La cosa che fa scalpore è però che stavolta non si tratta di giovani qualunque: uno, Chen Xiaomeng, è figlio di Chen Qiwei, ex responsabile del dipartimento propaganda della municipalità di Shanghai, un altro, Hu Xiaoyang, è figlio di Hu Liqiao, presidente del comitato permanente dell'assemblea municipale. Ad una riunione del comitato di partito di Shanghai, tenutasi nel pomeriggio subito dopo le decisioni del tribunale, Wu Bangguo, vice-segretario

del partito nella città, ha dichiarato che «tutti sono uguali davanti alla legge, chiunque sia colui che infrange la legge deve essere punito». A sottolineare il carattere di «esempio» della sentenza, che si inquadra nella campagna contro il cattivo stile dei figli dei quadri, è a quietare l'opinione diffusa che chi ha grosse protezioni può farla franca e finiscono male solo i pesci piccoli.

Giornali cinesi di Hong Kong, solitamente ben informati, hanno fatto i nomi dei figli di due «alti funzionari», uno dei quali membro del comitato centrale del Pcc, che vengono processati a Fechino, anche se non viene precisato il carattere delle accuse. Il «Ta kung pao» di Hong Kong ha scritto che sarebbe in corso un processo anche contro il figlio di Hu Qiaomu, che è membro dell'ufficio politico e ne viene considerato uno dei principali «ideologi». Tra i nomi dei «rampolli» sotto accusa circola anche quello di una figlia di Peng Zhen, il presidente dell'assemblea nazionale, una delle massime figure tra i dirigenti cinesi, che operava in campo eco-

nomico. Chen Xiaomeng, uno dei giovani fucilati a Shanghai, era redattore della rivista «Democrazia e sistema legale». Hu Xiaoyang, l'altro fucilato «eccellente», era redattore del «Messaggero dell'architettura nel mondo». Il terzo, Ge Zhiwen, lavorava in una profumeria della città. Erano stati accusati, insieme ad altri tre condannati a pene detentive, di 48 casi di violenza carnale e di molestie e di tre tentate violenze carnali tra il 1981 e il 1984. La condanna a morte, emessa il primo febbraio, è stata confermata in appello ed eseguita immediatamente. Siegmund Ginzburg

Così si è votato nei congressi di sei federazioni

ROMA — Quale quadro emerge dalle votazioni nei primi sei congressi federali del Pci di Verbania, Bolzano, Belluno, Siracusa, Enna, Capo d'Orlando, conclusi domenica scorsa? I dati ora disponibili offrono uno specchio puntuale del consenso emerso dalle Tesi e dagli emendamenti, sia nei congressi federali, sia nei congressi di sezione che li hanno preceduti. Si può così misurare in cifre assolute e in percentuali sia il voto di «base», sul quale si sono accardate molte supposizioni, sia quello successivamente espresso dai delegati ai congressi federali. Si può dunque verificare anche il funzionamento dei canali di rappresentanza delle diverse opinioni. Queste sei federazioni contano complessivamente

20.741 iscritti, pari all'1,3% del totale dei tesserati al Pci nell'85. I delegati ai congressi federali erano 768, di cui hanno effettivamente partecipato alle votazioni 533 (questa è una media con oscillazioni di poche unità). Il primo dato è l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico a stragrande maggioranza, con soli cinque voti contrari e 36 astenuti. Gli emendamenti riproposti da alcuni compagni del Comitato centrale non sono stati accolti, salvo in sei casi: a Siracusa è stato approvato l'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari; a Bolzano l'emendamento Ca-

f. i.

(Segue in penultima)

Dopo la manifestazione dei 50.000 a Roma, e le richieste di cambiare la normativa

Polemiche su condono e abusivismo

TUTTI quei giornali che da sempre stanno con tutti i governi, trasudando oggi indignazione per la rivolta sanfedista, per la «jacqueries» di quel cittadino che lunedì scorso ha manifestato a Roma per chiedere modifiche alla legge sull'abusivismo edilizio.

Antonio Cederna su «Repubblica» ha scritto che il Pci ha «incitato alla disobbedienza civile», a farsi giustizia da sé, assumendo atteggiamenti «eversivi». Tutto questo perché è stata chiesta al governo ed al Parlamento la revisione di una legge. La richiesta è stata fatta con una manifestazione civile e democratica. Non è stato rotto un vetro né lanciato un sasso. Ma Cederna — è incredibile — ha ricordato le Brigate rosse e la politica della fermezza del Pci che in questa occasione sarebbe stata abbandonata.

Alcuni fra quelli che oggi scrivono sugli scempi sono stati i cantori del centro-sinistra dopo il fallimento della legge urbanistica di Fiorentino Sullo. I cantori degli anni in cui fu dato l'avvio alla speculazione edilizia più sfrenata in un clima di euforia per i «miracoli economici», la Cassa del Mezzo-

giorno (è vero, Giovanni Russo?), lo sviluppo del «sommerso» e dei ceti emergenti.

Noi che a quella linea, opponimmo con energia il dettando in evidenza l'abbandono dell'agricoltura, la rovina della montagna e della collina, la devastazione delle coste, l'urbanizzazione selvaggia, noi, ripetuto, fummo accusati di «irriducibile ruralismo».

Quando a Palermo diventavano sindaci i Lima ed i Ciancimino e la città veniva presa d'assalto dal cemento e dalla mafia, con morti e feriti, le «indignazioni» di alcuni cattolici si fermavano alla soglia delle elezioni, dal momento che i giornali si mobilitavano tutti per la Dc e contro il comunismo. L'operazione politico-culturale che ha provocato ed allargato in misura incredibile l'abusivismo, è proprio di quegli anni. Ed il «senso dello Stato» di Giovanni Russo e di altri come lui si è manifestato scrivendo sui giornali che hanno appoggiato tutti i governi promotori di tale operazione.

Oggi si scopre che, illegalmente, sono stati costruiti «villaggi turistici» (con i contributi dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno, alberghi, alberghetti e case che hanno ammaz-

Certe indignazioni si spiegano molto poco

È una pessima legge: per questi motivi

zato le coste meridionali (ed in Liguria è stato fatto anche peggio).

Ma perché i vandali anziché essere puniti sono stati premiati? Oggi si scopre anche che gli alloggi fuori-legge sono tre milioni e mezzo e che in Sicilia ed in Calabria sono fuori legge l'85% ed il 91%. Ebbene se le cose stanno così c'è da chiedersi cosa sia uno Stato che in una grande regione conta il 9% di legalità ed il 91% di illegalità.

E dopo avere consentito ad una situazione del genere il «Corriere», «La Stampa», «la Nazione» chiedono «fermezza». Guai — hanno scritto questi fogli — se lo Stato si piega di fronte alle pressioni. Capito? La Fiat non ha mai «premutato» per modificare leggi, la Confindustria, poi, non ne parliamo! Il condono fiscale non è stato contratto? La legge per fare rientrare i capitali illegalmente esportati non è stata contrattata? Degli stessi giornali si disse anzi che con quelle leggi, contrattate, bisognava salvare l'economia italiana.

Ora l'azione per rivedere una legge che, oltretutto, si dimostra inefficace, viene considerata dannosa. (Lo stesso Cederna ha ri-

cordato che in Sicilia sono state presentate 2000 domande di condono su 800 mila alloggi fuori legge). Ed allora? Fermezza cosa dovrebbe significare? La demolizione di 800 mila case? Mettere fuori legge tutti gli abitanti di queste case? Nella situazione siciliana questo sarebbe certamente il regalo migliore alla mafia ed alla sua azione per raccogliere un consenso di massa da rivolgere contro la democrazia.

Se fossero state distinte le situazioni, i casi, le realtà di gente che aveva «necessità» effettive, da quelli di chi ha speculato o profitato, non ci sarebbe oggi una situazione diversa? E, a questo punto, porvi rimedio non è il compito centrale delle forze democratiche? E questa esigenza non è in contraddizione, ma è condizione per dare ordine e disciplina in questa materia. Le posizioni di rinnovamento e rigore da noi espresse nel 1975, ricordate da Cederna, non sono cambiate. Anzi, gli ultimi avvenimenti le hanno rese di grande attualità.

em.ma.

LA MANIFESTAZIONE romana dei sindacati meridionali contro la legge del condono ha scatenato nella stampa polemica rovente, facendo emergere un grande e difficile problema che sinora, nonostante i nostri sforzi, era rimasto nell'ombra. C'è chi cerca di coprire, di riflettere. E c'è chi, invece, lancia anatemi, esprime sdegno, e coglie questa occasione per mettere sotto accusa i comunisti, presentati come difensori dell'abusivismo e dello scempio del territorio, o questo tipo di intervento, purtroppo non pianificato, ignora spesso i più elementari dati di fatto.

E dunque necessario chiarire tutti i termini della questione, punto per punto. 1) Noi non difendiamo certo l'abusivismo, che consideriamo un capitolo doloroso e drammatico della storia nazionale; cerchiamo invece di capire la natura e le ragioni del fenomeno. Lo Stato, per decenni, è stato assente in certe regioni del Mezzogiorno: pochi e spesso malformati strumenti urbanistici, nessuna politica attiva della casa, disoccupazione ed emigrazione. Così mentre l'edilizia legale, spesso legata a interessi speculativi e mafiosi, devastava per conto suo il territorio, operati, contadini, impiegati, emigrati hanno risposto al bisogno imperioso della casa arrangiandosi con

l'abusivismo. Alloggi costruiti a basso costo, o auto-costruzioni, una lunga storia di sacrifici e di debiti, nella quale sono poi entrate anche iniziative speculative, in un dialettico intreccio, che ha creato quartieri e città privi delle condizioni più elementari della vita civile.

2) Su questa catastrofe è caduta la legge del condono, che noi per due anni abbiamo combattuto in Parlamento. È una legge iniqua, perché mette tutti sullo stesso piano, l'emigrante e chi si è fatto, e che, in pratica, è una legge che sottrae risorse al territorio, perché la maggior parte del pagamento previsto è l'oblazione, che non va ai Comuni, ma allo Stato per altri fini; è una legge contro il Mezzogiorno, perché se fosse applicata, sposterebbe al Nord 10-15.000 miliardi; è una legge anticostituzionale perché l'amnistia non viene data in vendita con l'oblazione. Il governo non si è preoccupato dell'abusivismo, del territorio, ha mirato solo a far quadrare: l'abusivismo come la benzina, lo zucchero o il tabacco. E oggi la concreta prospettiva, anche se tutti impegnatissimi, alla morte per applicare la legge, è quella di un rifiuto, di una evasione di massa, anche perché i meno abbienti non possono pagare; e di una evasione di massa che solleciterà una condizione permanente di illegalità e ingovernabilità del territorio, e accrescerà il grande distacco

tra le masse popolari del Sud e lo Stato repubblicano.

3) Non basta piangere, deprecare, lamentarsi, e comunque il lutto della deprecazione sterile non può permetterselo una grande forza politica come il Pci. Noi dunque abbiamo lavorato e lavoriamo per orientare il movimento che sorge impetuoso nella realtà: non la disobbedienza civile, non il rifiuto di pagare, comunque, ma la richiesta di una legge diversa, e di una politica diversa.

4) Le proposte che noi avanziamo da due anni sono lineari e precise e rispondono alle ragioni della equità sociale e del territorio. Prima di tutto occorre che gli abusivi paghino ma in modo diverso. Deve essere soppressa l'oblazione, perché è chiaramente incostituzionale e sottrae risorse preziose al territorio e al Mezzogiorno. I reati, quindi, si cancellano solo con il procedimento costituzionale della amnistia. La sanatoria amministrativa deve essere invece pagata, ma con gli oneri di urbanizzazione che vadano ai Comuni e siano interamente riservati per il recupero del territorio. E in questi oneri occorre introdurre una netta e articolata distinzione, perché, per fare due esempi, chi si è fatto la villa al mare deve pagare quegli oneri moltiplicati adeguatamente e chi, invece, si è costruito la prima casa in una zona

priva di strumenti urbanistici e di infrastrutture, ed è un emigrato o un disoccupato, deve avere un secco sconto. Ciò risponde ad un elementare criterio di giustizia.

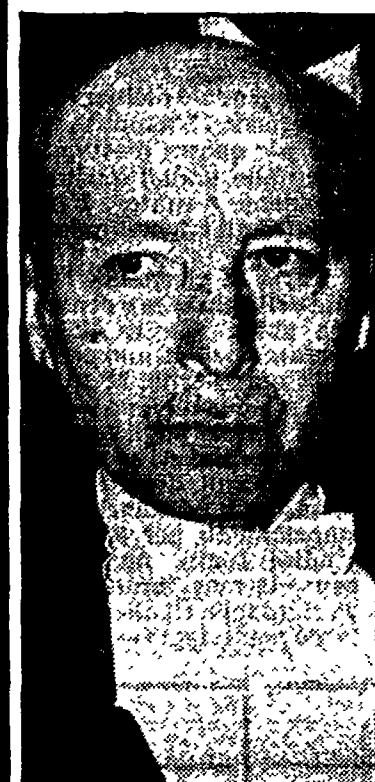
5) Deve essere chiaro che la migliore legge di sanatoria non risolve questo grande problema se non si apre un nuovo capitolo con una nuova politica della casa: legge sul regime dei suoli, un grande piano di recupero del territorio e dei centri storici del Mezzogiorno, oggi al degrado peggiore, lo sviluppo dell'edilizia pubblica e cooperativa, la difesa del suolo e dell'ambiente, le opere infrastrutturali. È una grande impresa per la quale passeranno la nascita del Sud, lo suo sviluppo, la risposta a molti problemi di occupazione. Tutto questo è solidarietà con gli scempi edilizi? È elettoralismo detentore? No, è responsabilità nazionale, iniziativa di massa, una difficile ed alta lotta per il cambiamento, e per colmare il fossato che separa lo Stato repubblicano dalle grandi masse popolari. E in questa impresa noi vorremmo sia associato tanti intellettuali e uomini di cultura, che legittimamente sconvolti dalla realtà meridionale, non possono che aderire allo sdegno e nella protesta, ma debbono dare il loro prezioso contributo al cambiamento.

Lucio Libertini

Informazione, nella maggioranza divampa nuovamente la polemica

Rai: il Psi accusa la Dc e Agnes Fiat-Corsera: la Dc critica Psi e governo

Nuova requisitoria di Martelli contro l'«arroganza democristiana» - Definita una «provocazione» la voce su Sabino Acquaviva candidato alla presidenza della Rai



Mario Sinopoli



Sabino Acquaviva

ROMA — Il tribunale civile di Milano potrebbe congelare le azioni del gruppo Rizzoli-Corsera in attesa di decidere sulla legittimità delle recenti pressioni e pacchetti azionari, in virtù del quali la Fiat ha assunto una posizione dominante nel gruppo milanese. Ieri mattina, infatti, il garante della legge — professor Sinopoli — ha informato la commissione interna della Camera di aver chiesto al tribunale i provvedimenti cautelari previsti dalla normativa antitrust.

La discussione che si è svolta ieri in commissione — per buona parte incentrata sul quesito: la decisione del garante di portare la Fiat in tribunale è stata o no influenzata da indebite pressioni? — ha rilevato quanto profondi e aspri siano i conflitti tra Dc e Psi sul versante dell'informazione. Tanto più che nelle stesse ore ha ripreso la polemica sulla Rai, con un nuovo e durissimo attacco di Martelli alla Dc e a quella che è liquidata come provocazione contro il Psi. Sinopoli ha infine ribadito la necessità che per l'editoria siano approntate norme più efficaci per contrastare le concentrazioni. Ma il garante ha fornito ieri mattina un'altra, sorprendente notizia: rispondendo a un quesito posto dall'on. Bernardi (Pci) il professor Sinopoli ha detto che il servizio per l'editoria traziato dalla presidenza del Consiglio non gli ha ancora trasmesso gli atti delle operazioni in base alle quali il «Mattino» di Napoli è stato creato e che il gruppo «Mazzini», costituito con la «Gazzetta del Mezzogiorno» un trust a dominanza Dc. Dove sono queste carte? Perché si sono fermate per strada?

La rivendicazione di autonomia e l'operato del garante hanno ricevuto i più apprezzamenti ma hanno confermato grosse divisioni nella maggioranza. Il Dc Balestracci ha non solo contestato l'azione del garante nel caso Fiat-Rizzoli, ma ha in pratica ribadito che il Psi è stato e sarà sempre il motore di fatto che sembra essersi instaurata tra garante ed esecutivo. Un altro dc — il capogruppo in commissione, Zito — ha sostenuto tesi opposte a quelle di Balestracci, avallando l'operato del garante e invitando a non confondersi tra trust buoni e trust cattivi. Arroganze e contraddizioni ci sono state da parte di esponenti del Psi — ha detto Bernardi —, non si può essere contro Agnelli e per Berlusconi o viceversa, ma ciò non può offuscare le situazioni gravi e pericolose che si sono costituite nel settore dell'editoria, i processi di concentrazione che interessano l'intero sistema della comunicazione, né l'obbligo di contrastare. Oggi nuovo round nelle commissioni si discutono le modifiche alla legge per l'editoria e le proposte di regolamentazione delle tv private.

S. Z.

Psi e Pli attaccano Dalla Sicilia dicono «Venite a vedere...»

Un fronte critica la manifestazione dei sindaci per cambiare la legge; c'è chi la definisce eversiva - Molti difendono le ragioni della protesta: «Lo Stato prima ha taciuto e ora mostra un volto punitivo»

ROMA — Un fronte che contorni anche esasperati attacca i sindaci del Mezzogiorno per la manifestazione di lunedì a Roma che reclamava un mutamento della legge di condono, e un altro fronte che invece difende le ragioni e la legittimità della protesta. La questione del condono divide forze politiche, sociali, culturali. Riportiamo le posizioni.

Per il deputato liberale Facchetti «la marcia dei sindaci è stata una delle più deteriori ed avvilenti manifestazioni degli ultimi anni. Gli «Amici della terra» hanno minacciato di «costruire un villino con piscina e piazza di Fortia Pia a Roma» dinanzi al ministro Lipp. «Ci stupisce e ci scandalizza — afferma una nota dell'Inu, l'istituto nazionale di urbanistica — il carattere eversivo che la manifestazione ha assunto nel suo slogan e nelle argomentazioni dei suoi difensori. Ci stupisce e scandalizza che i sindaci denuncino, quale causa dell'abusivismo, l'assenza di quegli strumenti che proprio a loro toccava di formare».

Per Di Donato, della direzione del Psi «la manifestazione dei sindaci contro il condono è tipica di un' tendenza all'illegalità organizzata contro lo Stato e le sue leggi. E gravissimo l'atteggiamento di chi, mascherandosi in altre occasioni da difensore ad oltranza del territorio, ha prestato o presterà copertura a tutto ciò». «Non abbiamo mai condiviso e non con-

dividiamo — afferma il presidente della Lega ambiente Chico Testa — lo strumento della sanatoria dell'abusivismo come metodo per risolvere un problema di questa natura. Oggi la legge dà i suoi frutti. Il ministro Nicolazzi rileva che le elezioni siciliane preoccupano perché, Ma la legge va letta più attentamente: non si può lasciarla in balia di manifestazioni demagogiche».

Sull'altro fronte troviamo Donatella Turtura, segretaria confederale della Cgil: «Se — dopo anni di tacito assenso all'uso clientelare dei piani regolatori — lo Stato si presenta con un volto fiscale e punitivo, la protesta non può non esservi ed è legittimo auspicare che ad essa si associ anche quella di tutte le forze ambientaliste». Mario Columba, deputato della Sinistra indipendente e docente di ingegneria: «L'abusivismo, specialmente nel Sud, è figlio delle incapacità della classe politica al governo da 40 anni. Noi vogliamo fare di tutto perché gli abusivi rientrino nella legalità. Non ci preoccupiamo di fare scudi, ma vogliamo creare le condizioni perché tutto l'abusivismo possa tornare sotto il controllo pubblico». Maurizio Lotti, responsabile del gruppo Pci della commissione Lipp del Senato: «Pci propone di ricondurre la legge in un corretto alveo costituzionale con l'abrogazione dell'oblazione che macchierà una sanatoria penale per la quale occorre far ricorso all'amnistia; una rigo-

rosa attuazione della parte che riguarda la prevenzione». Per Becchetti, deputato della Dc: «L'abusivismo è ingiustificabile e squalificante che su un problema di vitale importanza quale quello della casa vengano imbucate campagne di stampa di bassa lega. Vanno contrastate decisamente tutte le iniziative rivolte a far saltare la definizione del provvedimento oltre il 31 marzo».

Il segretario dell'Aspi (piccoli proprietari) ribadisce la necessità della sanatoria e chiede evasione fiscale a favore dei piccoli proprietari. Il segretario del Sunia Esposito: «Sparare a zero contro i sindaci rei di aver chiesto una sanatoria che consenta il recupero controllato delle abitazioni illegali, vuol dire scegliere un'ottica giacobina destinata a favorire l'espandersi senza limitazioni».

Infine una protesta da parte dei sindaci meridionali. Il sindaco di Vittoria, presidente dell'«ordinamento», ha inviato un telegramma alla Rai e a numerosi giornali in cui si dice: «Protesto vivamente per le deformazioni dei contenuti della battaglia per la modifica del condono edilizio intrapresa dai sindaci del Mezzogiorno. Invito le loro signorie a visitare anche il comune di Vittoria per conoscere l'azione di risanamento decennale della nostra amministrazione che ha reso possibile la nostra guida del movimento».

Claudio Notari



Ecco quanto costa poter ottenere la sanatoria

Il condono edilizio, la legge tanto contrastata nel Parlamento prima, e poi nel Paese, rischia in realtà di saltare, perché la stragrande maggioranza degli interessati minaccia di non presentare le domande.

Quanti sono gli interventi fuorilegge?

Dovrebbero essere dieci milioni, tra piccoli interventi, ristrutturazioni e appartamenti (sono oltre tre milioni e mezzo).

Quando scade il periodo per presentare le domande?

Dopo le ripetute scadenze il Parlamento, su iniziativa del Pci, ha imposto la riapertura dei termini. Ecco. Le istanze di

condono possono essere presentate fino al 31 marzo '85. Dopo quella data è possibile ottenere la sanatoria fino al 30 settembre, ma pagando una sovrattassa mensile del 2% sull'oblazione. Significa che chi presenta la domanda ad aprile paga il 2% in più, chi a maggio il 4%, chi a giugno il 6%, chi a luglio l'8%, chi ad agosto il 10%, chi a settembre il 12%. Si può ancora essere condonati fino al marzo dell'87, ma si dovrà raddoppiare l'oblazione. Per i ristardatori, il bulldozer o l'acquisizione degli immobili al patrimonio pubblico.

Quanto costerà?

Per gli abusivi gravi si pagherà a mq. per quelli commessi fino al 1° settembre 67.500 lire, per quelli fino al 29 gennaio 77.250 lire e per quelli fino al 1° ottobre

36.000 lire. Per le costruzioni, senza licenza o concessione, ma conformi alle norme urbanistiche all'entrata in vigore della legge, rispettivamente 3.000, 15.000 e 25.000 lire al mq.

Per gli stessi motivi, ma in regola con gli strumenti urbanistici al momento dell'inizio dei lavori, rispettivamente 2.000, 12.000 e 20.000 lire al mq. Per le opere in difformità, senza aumento del volume consentito, rispettivamente 1.500, 4.000 e 8.000 lire al mq. Per le opere di restauro conservativo: 1.500, 4.000 e 8.000 lire al mq. Per le opere di restauro e di risanamento: 1.000, 2.500 e 5.000 lire al mq. Inoltre dovranno essere pagati gli oneri di concessione la cui entità è stabilita dalle Regioni.



Sfratti: martedì i sindaci a Roma

ROMA — Dopo il rifiuto della maggioranza e del governo di adottare con urgenza un provvedimento per arrestare la valanga degli sfratti, martedì verranno a Roma per protestare e per prendere decisioni per smuovere l'inerzia governativa i sindaci delle grandi città e delle aree ad alta tensione abitativa. Ieri un'altra «summa nera» nel vertice del pentapartito che sta tentando un'intesa sulle modifiche all'equo canone. L'esigenza di

immediate misure per la graduazione degli sfratti di necessità e la sospensione di quelli immotivati è stata ribadita dai sindaci degli inquilini, Sunia, Sicci e Uniat.

Duro il giudizio del segretario della Cgil Donatella Turtura: il governo non può scavalcare l'emergenza. Un intervento, anche misurato, delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie locali, pure indispensabile, non risolve il quesito di fondo: la mobilità da casa a casa, che richiede un'azione concentrata dei soggetti pubblici locali. Il governo che non riesce a superare le proprie divergenze interne, da tempo si rifiuta di ricevere le Confederazioni. Ma la rivalutazione dei canoni e l'eventuale ricorso ai patti in deroga — per i loro effetti sull'inflazione, sulle retribuzioni e sull'edilizia — non possono essere in alcun modo materia esclusiva del potere esecutivo. Insistiamo quindi per un confer-

to urgente. Siamo d'accordo con i sindacati inquilini per intensificare le iniziative di lotta.

La decisione di non ricorrere ad un provvedimento di proroga degli sfratti — ha detto Francesco Carbone, segretario del movimento federativo democratico — non può essere motivata sostenendo che è finita, finalmente, l'emergenza che non finisce quando si decide di non prorogare gli sfratti, se mai quando si riapre il mercato delle abitazioni.

Presentato ieri alla stampa il «bilancio parallelo» del 1986

«Il sistema previdenziale non è alla bancarotta» dice il presidente Inps

Militello: chi vuole demolire le pensioni «pubbliche» dovrà rifare tutti i conti - Separate assistenza e previdenza - Da un deficit di 18.157 miliardi a un attivo di quasi 8.000 miliardi

ROMA — L'operazione-pulizia è fatta, ora tocca alle forze politiche e al governo trarre tutte le conseguenze. L'Inps, con tutti i suoi problemi, non è alla bancarotta; il sistema previdenziale pubblico non è «una casa che brucia», e chi — i privati — aveva puntato sulla sua demolizione per trovare uno spazio dove rifare i suoi conti. Con toni pacati, ma fermi, il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, ha presentato ieri alla stampa un poderoso studio che cambia tutte le cifre del bilancio. L'intera spesa è stata riaccompata per funzioni, per destinazioni. Si è rivelata così, dietro la confusione finora imperante tra prestazioni previdenziali, assistenziali e di altra natura, la gigantesca distribuzione di risorse che si è operata in questi anni attraverso l'Istituto.

(1) Lavoratori dipendenti	+ 5.895	(- 6.012)
(2) Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	- 1.443	(- 5.284)
(3) Artigiani	+ 1.803	(+ 565)
(4) Commercianti	+ 1.565	(+ 288)
(5) Gestioni minori	+ 40	(+ 28)
TOTALE PREVIDENZA	+ 7.858	(- 10.403)
(6) Assistenza a carico dello Stato	- 12.220	(+ 201)
Interventi economici sociali	- 5.840	(+ 201)
TOTALE «NON PREVIDENZA»	- 18.060	(+ 201)

NOTA: tra parentesi le cifre del bilancio ufficiale, tutti i dati sono a legislazione aggiornata (decreti di fine '85, finanziaria '86)

del sistema. Con un richiamo molto forte alla solidarietà, Militello ha inquadrato la prestazione del «bilancio parallelo» in una corrente contraria a quella che negli ultimi anni ha tentato di accreditare «ognuno per sé», e ha rilanciato invece l'idea che divenga, di fronte al deficit pubblico, più acuto il problema di trovarne nuove

forme di finanziamento. Per esempio, ha affermato, l'assistenza e la sanità vanno finanziate attraverso il prelievo fiscale, e non con i contributi.

Il presidente dell'Inps ha definito il bilancio parallelo «una iniziativa coraggiosa», che si scontra con gli interessi crescenti del mondo economico sulla previdenza;

ciò con un business che le società di assicurazione valutano, inizialmente, in circa 40 mila miliardi l'anno. È un obiettivo che si è tentato di perseguire accreditando la tesi che sia necessario privatizzare gran parte della previdenza, costruendo previsioni catastrofiche da qui al 2000 ormai prossimo. Ma l'Anla (l'associazione delle imprese assicurative) — ha notato Militello — ha protetto in avanti i conti dell'Inps così com'erano, pasticciati di previdenza e assistenza insieme; e lo stesso ha fatto con una realtà produttiva (al centro la grande fabbrica, con la prevalenza del lavoro dipendente industriale), che invece sta radicalmente cambiando.

Il «bilancio parallelo» allora colora di rosa le nostre prospettive pensionistiche? Certamente no, se non si va alla riforma del sistema, se non si tiene conto, appunto, dei cambiamenti intervenuti e della crescente lunghezza della vita media. Quanto all'assistenza, sulla confusione delle cifre è passata una quasi totale monetizzazione, una scelta che rende meno compatibile spesa sociale e spesa per gli investimenti e lo sviluppo, chiudendo l'apertissimo nel circuito dei consumi. Il «bilancio parallelo» risana e assolve l'Inps da inefficienze, ritardi problemi? Neppure. Il presidente dell'Istituto ha segnalato i più urgenti: il recupero dei crediti, i tempi di liquidazione delle nuove pensioni, l'organizzazione del lavoro.

Alla Confindustria non è piaciuto, da Psi e Dc invece segnali positivi

ROMA — Alle Confindustria il bilancio parallelo non è piaciuto. Il direttivo degli industriali accusa infatti il presidente dell'Inps di aver introdotto, con una «operazione per molti versi impropria», «sfuoranti» elementi di maggior confusione. Il punto che più scotta agli industriali è quello dei sostegni che le imprese hanno ricevuto in questi anni: il direttivo ha ritenuto «del tutto inaccettabili» tesi che mirino a configurare alcuni interventi sociali come conseguenze di misure di politica industriale.

È stata l'unica voce discordante, ieri, in una serie di reazioni positive. Agostino Maniacci, responsabile sicurezza sociale del Psi, ha dichiarato il proprio favore, mentre alla Camera Nino Cristofori ha annunciato, per il 27 prossimo, un voto sulla ristrutturazione dell'Inps in linea con l'iniziativa resa pubblica ieri dall'Istituto. In serata Vincenzo Scotti ha affermato che con il bilancio parallelo «si responsabilizza chiaramente la finanza pubblica» e che ci si muove «nella logica del riordino».

«I problemi non sono del governo e nel governo, ma tra i partiti», ha aggiunto il vicesegretario socialista. «La verifica l'abbiamo fatta a novembre dopo la crisi chiesta da Spadolini. In vari in-

contri sono state spese 23 ore per definire nei dettagli tutti i problemi sul tappeto. Due minuti dopo la conclusione della verifica Spadolini sostenne che nulla era stato verificato. Questo tipo di verifiche oggi, dunque, non ci interessano».

La Dc intanto ha preannunciato una propria iniziativa verso gli alleati: sarà la direzione del partito (si riunirà dopo l'approvazione della finanziaria) ad annun-

ROMA — La Banca d'Italia sta attraversando indubbiamente uno dei suoi periodi più difficili. È esplosa una vertenza sindacale che ha travalicato ogni limite e rischia di finire in tribunale. Essa si inserisce (o si intreccia?) in un tentativo di rimettere in discussione l'autonomia dell'istituto di emissione, la sua autorevolezza e soprattutto la sua autorità sul governo della moneta. Intendiamo, bisogna stare attenti a non mettere tutto in un calderone. C'è sentore di manovre di corridoio, ma c'è anche una discussione, legittima, sulla funzione della banca centrale nell'economia e nelle istituzioni contemporanee. Chi la vorrebbe più simile a quella francese (quindi dipendente dal governo), chi pensa al modello tedesco, chi chiede che le scelte generali di politica monetaria vengano discusse e decise in Parlamento. E c'è chi guarda direttamente all'esperienza americana. Tra questi ultimi vanno collocati gli autori del rapporto Ceep (Alessandro Penati e Franco Spinelli) presentato da Giorgio La Malfa. Anch'essi criticano la Banca d'Italia, ma perché è stata troppo timida e tentante nel compiere una svolta decisa. C'è l'ha indotta a fare un passo avanti (il divorzio dal Tesoro e il progressivo abbandono del controllo amministrativo sul credito) e due indietro (ritornare a stampare moneta per finanziare il Tesoro nel 1985 e soprattutto ripristinare i vincoli sulle banche e sui movimenti di capitale).

È la riprova — come scrive La Malfa nella sua presentazione — che «ancora non si coglie la disponibilità delle autorità a varare un regime monetario che sia, nel suo complesso, diversivo da quello del passato». Proprio questo arrestarsi sulla soglia costringe la Banca d'Italia a «subire delle improvvise, nette inversioni di tendenza». In-

Un rapporto del Ceep presentato da La Malfa

Banca d'Italia più autonoma o monetarista?

Lo studio ritiene troppo timida la svolta compiuta dopo il «divorzio» dal Tesoro. Si discute il ruolo della banca centrale



Giorgio La Malfa

somma, il passaggio da «forziere del Principe» a tutore della stabilità monetaria è avvenuto solo a metà.

Negli anni '70 il fabbisogno pubblico veniva finanziato per due terzi con espansione di base monetaria, mentre oggi questo rapporto si è invertito e la emissione di titoli copre quasi il 90% del disa-

vanzo. È un fatto positivo — dicono gli autori — anche se ha come condizione che i tassi di interesse sui titoli debbono essere sempre superiori all'inflazione. Essi non danno importanza all'effetto «boomerang» che ciò provoca. E davvero un caso che il deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo sia passato dall'11 al 16% proprio negli anni '80?

— diventasse incontrollabile. Ma l'ombrello che ha usato era troppo piccolo e fragile per poter resistere all'alluvione generata dalla spesa pubblica e dalle esigenze del Tesoro. La ricetta suggerita, a questo punto, è di rafforzare l'ombrello passando al controllo diretto della quantità di moneta, annunciando in anticipo gli obiettivi da raggiungere nel medio termine.

Insomma, l'errore di Ciampi e dei suoi uomini sarebbe consistito nel non aver aderito a sufficienza alla svolta operata nel 1979 da Volcker (il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana) e di non aver riciclato le proprie convinzioni teoriche verso il monetarismo. Curioso che lo si dica oggi, quando persino in Gran Bretagna e negli Usa ci si rende conto che la relazione tra quantità di moneta e inflazione non va in un solo senso e che gli obiettivi quantitativi difficilmente vengono centrati perché la moneta si «crea dentro il sistema» e non dipende solo dalla banca centrale.

E Martelli avverte: Craxi non si discute

ROMA — «È giusto riconsiderare la situazione del governo solo se si è nelle condizioni di farlo lavorare». Lo ha detto il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo al termine dei lavori dell'esecutivo nazionale del partito. Martelli si è pronunciato così contro l'ipotesi di una verifica che non confermi esplicitamente la continuità della presidenza Craxi. Argomento che la Dc preferirebbe affrontare dopo il suo congresso.

«I problemi non sono del governo e nel governo, ma tra i partiti», ha aggiunto il vicesegretario socialista. «La verifica l'abbiamo fatta a novembre dopo la crisi chiesta da Spadolini. In vari in-

contri sono state spese 23 ore per definire nei dettagli tutti i problemi sul tappeto. Due minuti dopo la conclusione della verifica Spadolini sostenne che nulla era stato verificato. Questo tipo di verifiche oggi, dunque, non ci interessano».

partiti». In altre parole, la Dc può accettare solo una crisi «pilottata», il cui esito cioè sia scontato in partenza.

La Dc intanto ha preannunciato una propria iniziativa verso gli alleati: sarà la direzione del partito (si riunirà dopo l'approvazione della finanziaria) ad annun-

cialarla formalmente. Dovrebbe trattarsi con ogni probabilità di una richiesta di incontro ufficiali (si parla con sempre più insistenza di un prossimo colloquio tra Craxi e De Mita) su argomenti che dovranno essere oggetto di approfondimento. Fra questi, la Dc ieri ha indicato la politica economica, la politica estera e le questioni istituzionali.

«Il punto di partenza non può essere una crisi unilate-

mente aperta», scrive Galgani sul «Popolo» di oggi. E questo non perché «la crisi di governo non sia di per sé anche un evento fisiologico all'interno di una democrazia parlamentare come la nostra, ma perché nella situazione presente quello della crisi può essere concretamente un passaggio positivo per stabilire le ragioni dell'alleanza solo se esso può trovare preventivamente il consenso di tutti e cinque i

È il terzo in sei mesi. Maggioranza ai ferri corti, la giunta traballa

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

Dalla nostra redazione
TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

Qualche mese fa l'allora assessore Longo, repubblicano (poi dimissionario anche lui), propose che a seguire «Settembre Musica» fosse il professor Giorgio Balmas, già assessore indipendente nella giunta di sinistra ed ideatore della manifestazione. La Dc insorse scandalizzata: «Ma è comunista». Poi Marzano sostituì

Longo e rinunciò alla collaborazione di Balmas, proponendo — lo ha fatto pochi giorni fa — un comitato artistico composto da Roman Vlad ed Enzo Restagno. Il gruppo del Pci e le altre opposizioni annunciarono l'astensione sulla delibera, non per un giudizio sui due nomi, ma per mettere in luce l'atteggiamento contraddittorio della maggioranza.

Ché si trattasse di preoccupazioni fondate, lo ha confermato l'iniziativa della Dc, la quale (si è saputo dopo) ha preteso da Marzano che entrasse nel comitato artistico una persona «di area democristiana». L'assessore ha rifiutato e nel segreto dell'urna la Dc si è vendicata. La delibera è passata con soli 15 «sì», 7 «no» e ben 37 astensioni. È a questo punto che Marzano Marzano ha «rimesso» il mandato nelle mani del sindaco e, nella successiva seduta del consiglio, su richiesta comunista, ha reso noti i motivi del gesto.

Il disagio dei socialisti per il clima teso e pesante che si respira nel pentapartito. La Dc cala pesantemente la mano su ogni argomento in discussione ed il suo maggior esponente, il prosindaco Giovanni Porcellana (colui che ha definito Circostrazioni e Commissioni consiliari «un eccesso di democrazia distributiva»), passa il tempo a denigrare l'esperienza delle giunte di sinistra e ad irridere apertamente gli appelli del sindaco Cardetti ad evitare il «muro contro muro» con l'opposizione comunista.



Il dibattito ha fatto emergere tutto

«Le dimissioni di Marzano venti giorni dopo la presentazione del programma di Giunta — ha dichiarato il capogruppo comunista Domenico Carpani — aprono di fatto una crisi politica. Sono la conferma clamorosa del rapido logoramento di una maggioranza disomogenea e contraddittoria, segnata dalla volontà egemonica della Dc. Occorre operare per il suo superamento».



Andrea Liberatori

ROMA — Il protrarsi lersera alla Camera del dibattito su altri provvedimenti ha imposto il rinvio a stamane della discussione sul decreto Visentini per la modifica delle curve Irpef e l'acconto delle 80mila lire. Sono state solo svolte le relazioni introduttive. Probabilmente il rinvio impedirà la conclusione ed il voto finale entro stasera, com'era nelle previsioni. Non si tratta peraltro solo di tempi ma anche di clima. Anche in questo caso, come già con la Finanziaria, in commissione il governo ha opposto un immotivato rifiuto al confronto su tutte le proposte dell'opposizione. Di più e di peggio, ieri mattina al termine di un ennesimo vertice pentapartito, definito particolarmente «sofferito», è stato imposto ai parlamentari della maggioranza il ritiro di tutti i loro emendamenti apprestati per l'aula, ripetendo in pratica quanto era avvenuto alla Finanze-Tesoro.

Irpef: bloccati i parlamentari del pentapartito

Da un vertice della maggioranza è venuto ieri l'ordine di ritirare tutti gli emendamenti - Dichiarazione di Minervini: è un atto irragionevole - Oggi l'esame in aula



Gustavo Minervini



Giorgio Ruffolo

rinvia alla legge dalla proposta Pci-Sinistra indipendente, e sia quella legata a meccanismi automatici proposti da liberali e socialisti — sono state discusse dalla maggioranza e dal governo con dichiarazioni ai giornali e in convegni, mai in Parlamento. È cosa grave. Ed è significativo del deteriorarsi dei rapporti interni alla maggioranza che nessuno spazio di mediazione sia stato lasciato neppure al presidente della commissione Finanze-Tesoro, il socialista Giorgio Ruffolo, che pure in altre occasioni ave-

va svolto questo utile, istituzionale direi, lavoro di equilibrio.

vatore dipendente con moglie e due figli a carico, reddito annuo 12 milioni, avrà una restituzione pari all'87%; lo stesso lavoratore senza carichi ma con lo stesso reddito appena il 49%; e un lavoratore con tre carichi e 15 milioni di reddito si vedrà restituire quasi tutto: il 92%;

«si conferma e si aggrava la discriminazione ai danni degli autonomi, soprattutto piccoli e medi artigiani e commercianti. Ad esempio, con 8 milioni di imponibile, l'incidenza del prelievo a carico di un lavoratore autonomo sarebbe più del doppio (esattamente 2,3 volte) rispetto a quella a carico del lavoratore dipendente, contro un rapporto meno squilibrato (1,89) previsto dalla legislazione precedente;

«il numero ancora eccessivo degli scaglioni (eppure lo stesso Visentini nel disegno di legge originario li aveva ridotti da 9 a 3, sempre poco rispetto alla proposta comunista di 6) consente di realizzare a breve una qualche riduzione del prelievo fiscale «ma prepara, con l'elevazione dell'aliquota marginale dal 27 al 28% (contro il 24 previsto da Pci e S.I.) per la stragrande maggioranza dei contribuenti, una ripresa del drenaggio fiscale».

Auletta ha infine rilevato come lo strumento legislativo utilizzato dal governo — il decreto — «impedisce di affrontare problemi pur di grande rilevanza e attualità nel quadro della sempre rinviata riforma del sistema fiscale: dalle modifiche dell'Irpef (che hanno una particolare rilevanza per il lavoro autonomo) alle modifiche delle tassazioni dei redditi da capitale che pure anche all'interno della maggioranza si riconosce essere questione essenziale di una moderna politica fiscale».

Giorgio Frasca Polara

Domenica con l'Unità
da **KRUSCIOV**
a **GORBACIOV**
A trent'anni dal XX Congresso del Pcus
un supplemento tabloid di 40 pagine
GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Mezzogiorno Che siano enti (e non feudi) per lo sviluppo

Le preoccupazioni espresse da Domenico La Cava (l'Unità del 18 gennaio scorso) sulle manovre e le interferenze di stampo clientelare di cui sono oggetto i comuni del Mezzogiorno, e che si ripeteranno con il pretesto del riordino contemplato dalla nuova legge per gli interventi nel Mezzogiorno — gli enti per lo sviluppo collegati alla ex Casmez, sono senz'altro da condividere. Come tecnici comunisti impegnati nello stesso lavoro, vorremmo aggiungere che manovre e interferenze pesanti sulla gestione di questi organismi non costituiscono affatto una prerogativa esclusiva del ministro per il Mezzogiorno. La realtà è che il ministero, in pratica, si divide in due parti: una che si occupa delle strutture e delle forze che vi partecipano e lo assecondano, ha trovato e continua a trovare terreno tanto fertile in queste, rispetto a tante strutture alimentate dal pubblico denaro, grazie al regime speciale sinora garantito a Casmez ed enti collegati.

E vi è da aggiungere che, sul piano delle direttive, si registrano assai spesso interventi ministeriali impropri. È la storia antica e recente della latitanza, delle casualità, della confusione nell'esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sugli enti in questione che avrebbero dovuto assicurare un governo politico funzionale ad una politica di sviluppo. Esempio in questo senso, tra quelli più recenti, è il caso delle direttive impartite ad ex Casmez, Iasm e Form in materia di programma di metanizzazione: direttive che giungono a sovrastare, per alcuni aspetti, una specifica delibera del Cipe, ignorando esigenze e richieste, in materia di assistenza tecnica, espresse da quelle Regioni e da quegli enti locali la cui centralità sembra ricevere tanta attenzione da parte del ministero, almeno in occasione di conferenze e convegni.

È, dunque, necessario vigilare per sventare vecchie e nuove manovre rivolte ad un ulteriore infortunamento degli enti in questione al sistema di potere e sottogoverno costruito sull'intervento straordinario, ma occorre vigilare anche contro il pericolo, altrettanto attuale e serio, che il riordino degli enti si risolva soltanto in un qualche aggiustamento di facciata, e che si ripeta l'esperienza dei decreti del '78: ossia provvedimenti di stampo gattopardesco che poco o nulla mutano nella sostanza, contribuendo, anche sotto questo profilo, a quel sabotaggio e a quella vanificazione di qualsiasi potenzialità innovativa della legge 163 del 1976 che sono stati obiettivo tenace e costante dell'arciconfraternita Casza.

Non basta, a nostro parere, e nemmeno serve una vigilanza a carattere, per così dire, «difensivo». È necessario invece un impegno attivo sui termini nei quali verrà effettuato il riordino degli enti per lo sviluppo: si tratta, del resto, di un'esigenza comune a tutto il problema di quella che sarà la gestione effettiva della nuova disciplina dell'intervento straordinario — a cominciare dall'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno, del Fondo e dell'Agenzia per lo sviluppo — se non ci si vorrà ritrovare di fronte a riedizioni più o meno scopertamente camuffate delle strutture e delle modalità di intervento preesistenti.

Per quel che riguarda i servizi di sviluppo — se non ci si vorrà ritrovare di fronte a riedizioni più o meno scopertamente camuffate delle strutture e delle modalità di intervento preesistenti.

La copertura finanziaria del progetto nei quali articolare attività e interventi dovrebbe essere rigorosamente riservata alla competenza decisionale degli organi di governo — centrale e regionali — che assumano, in questo modo, una funzione di «committenza» rispetto alle strutture operative.

Dovrebbero adottarsi soluzioni e procedure istituzionali rivolte a salvaguardare correttamente i principi dell'autonomia gestionale, a ristabilire nella professionalità e nelle competenze i criteri per l'assegnazione delle cariche ai diversi livelli — eliminando tessere e collocazioni di partito dai requisiti non meno che dai motivi di discriminazione — e infine, in particolare, ad istituire forme di rapporto corrette e trasparenti con l'utenza potenziale di servizi ed interventi (imprenditoria minore e governi locali). Sotto questo profilo, le nomine a livello degli organi di gestione dovrebbero essere quanto meno oggetto di controlli parlamentari.

Dovrebbe effettuarsi una distinzione selettiva tra funzioni e servizi, che è possibile, conveniente e produttivo organizzare a livello centrale rispetto a quelli che viceversa dovranno essere attivati e diffusi mediante la creazione, il potenziamento, la riorganizzazione di strutture, organismi, iniziative imprenditoriali decentrate nel territorio.

Infine, sarebbe essenziale favorire una progressiva integrazione, e un coordinamento operativo reale, tra l'azione specialistica selettiva di questi organismi, e un più ampio ed incisivo coinvolgimento del settore pubblico in senso lato (amministrazioni, enti pubblici autonomi, partecipazioni statali) negli interventi di sviluppo del Mezzogiorno.

A nostro avviso queste sono le condizioni minime perché possa avviarsi un processo di valorizzazione e di recupero di capacità, professionalità, esperienze pur maturate in questi organismi e per assicurare in futuro alla loro azione, almeno sotto il profilo qualitativo, una effettiva incisività nell'opera di promozione dello sviluppo.

LETTERE ALL'UNITÀ

Una martellata al senso dello Stato

Spett. Unità,
Intervista dell'on. Claudio Martelli, vicesegretario del Psi: «Un referendum per abrogare un ente pubblico (la Rai) che con i soldi di tutti fa l'interesse di un solo partito e di un clan di potere».

Dopo, il «clan» Berlusconi farà da padrone: si sostituirà all'ente pubblico e senza alcuna concorrenza o controllo potrà prestarsi all'interesse del partito del cuore.

Quando il senso di partito fa aggio sul senso dello Stato, le idee balzane possono spuntare.

GIANFRANCO DRUSIANI
(Bologna)

«È come l'incenso, che emana un buon profumo ma annebbia anche la vista»

Cara Unità,
La mia soddisfazione leggere lo scritto di Della Mea sull'ultima pagina dell'Unità di giovedì 13: Anchio non ne posso più di quei compagni lettori di Repubblica. Ostentando la come titolo di merito, si sentono forse più emancipati?

Come dice Della Mea, essa ospita tante grandi firme, sarà anche un giornale intelligente con un direttore raffinato e scrittore di vaglia, ma attenti che costui gioca fino... E come l'incenso, che emana un buon profumo ma annebbia anche la vista. E questo è il gioco di tutte le grandi firme che vi collaborano. Guardiamoci dentro bene e vediamo dove va a parare quando è il momento di scegliere: il Pci è in crisi, il Pci non ha proposte, non dà garanzie ecc. ecc.

È vero, il nostro giornale potrà anche annoiare certi, non è raffinato come quelli padronali o «indipendenti», però per il Pci che ancora si batte per te, compagno, per te lavoratore; difende i tuoi interessi e, soprattutto, le tue pagine non trasudano ipocrisia come tutti, sì, tutti i giornali cosiddetti indipendenti.

Vorrei che ci ricordassimo sempre le parole di Gramsci: «Quel soldo che spendi per il giornale del padrone, è una pallottola contro di te».

WALTER GHELLI
(Bologna)

«Senza contrappesi non c'è democrazia, c'è patologia»

Caro direttore,
chiedo ancora ospitalità per una breve replica al compagno Urbano Bestetti il quale mi ha citato sull'Unità del 31 gennaio.

Purtroppo l'ha fatto distorto il senso della lettera con la quale intendo difendere l'autonomia del Circolo «Società Civile» e senza entrare nel merito delle sue prerogative e finalità.

Ritengo opportuno riaffermare il diritto, di quelle di «Società Civile», di esprimersi attivamente anche al di fuori degli apparati burocratici (il che significa, in definitiva, fare politica), ricordando che, come ha affermato l'economista prof. Paolo Brera: «Il sistema politico ha una funzione indispensabile in una società democratica, ma senza contrappesi non c'è democrazia, c'è patologia».

GIORGIO CORONA
(Segrate - Milano)

Il «fatturato» e «l'inezia»

Caro direttore,
leggo sull'Unità del 6 febbraio che la Cgil ha dato vita ad un nuovo mensile, *Thema*.

Da una ricerca effettuata dalla Cgil risulta che la confederazione e le categorie stampano, a tutti i livelli, più di 160 riviste, per una spesa totale superiore ai 4 miliardi.

Si è deciso di stampare *Thema*, riferisce Ugolini, anche considerando il costo di 101 miliardi, che è un'inezia su un «fatturato» di 300 miliardi all'anno.

Queste affermazioni attribuite al vicedirettore Cuzzo mi offendono: sono iscritto al sindacato da 12 anni e sono delegato da 9 e so per esperienza che ogni nuova iscrizione costa mesi di duro lavoro e impegnativo confronto democratico; così ogni volta che faccio una iscrizione mi sento felice, importante, in gran grado traente di una grande e complessa macchina.

Chi si iscrive poi, in particolare alla Cgil, compie ancora oggi un atto di coraggio e di sfida, che in alcune realtà può ancora costare l'emarginazione o il licenziamento.

E Cuzzo parla di «fatturato»?

E che dire della affermazione che un miliardo può essere un'inezia? Con chi è stato deciso?

GIOVANNI DI ANTONIO
(Roma)

Diversi motivi, diversi risalto

Cara Unità,
anche tu? A fronte di due articoli in prima pagina per l'Assassinio di Lando Conti, repubblicano, ex sindaco di Firenze, hai liquidato con un trafiletto in quinta pagina l'assassinio — avvenuto il giorno dopo — di Francesco Prestia, comunista, ex sindaco di Platì (Reggio Calabria).

Tutti e due ex sindaci, assassinati a distanza di un giorno, entrambi per motivi poco chiari: allora, perché tanta diversità nel riscontro giornalistico? Certamente il caso Conti fa più notizia ma, in attesa di chiarire le motivazioni dei due assassini, avremmo apprezzato un adeguato risalto dato anche all'altro caso.

BRUNA MERCATI
(Rossiglione - Genova)

La storia di una famiglia proletaria livornese negli anni del fascismo

Cara Unità,
nella mia famiglia eravamo sette persone: i genitori, un primo figlio nato nel 1901, un secondo del 1904, una sorella del 1907, un terzo fratello del 1908 ed il sottoscritto, del 1911.

Nostro padre, navigante, era molti mesi lontano da casa e mia madre doveva portarsi avanti la baracca. E così comincia questa storia, come quella di tante altre famiglie: miseria e lotta per sopravvivere.

Il nostro fratello maggiore venne chiamato militare in Marina. Vennero trovate un giorno delle scritte sulla nave: «Viva il Socialismo». Lui come altri venne processato dal Tribunale Militare della Spezia. Per sua fortuna, dopo pochi mesi venne concesso e poté tornare a casa. Prima di andare a militare, lui era entrato in ferrovia e riprese il lavoro come fucchiata appena tornato a casa; ma poiché nel 1921 ci fu lo sciopero dei ferrovieri, al quale aderì, fu licenziato per parecchi mesi; poi per necessità di personale fu riassunto ma trasferito prima a Trieste e dopo ad Alessandria; e ritornò a Livorno solo cessata la seconda guerra mondiale.

Nel 1921 incominciò ad imperversare il fa-

INCHIESTA / Il Papa e il suo viaggio in India, culla di grandi religioni - 2

Il secondo documento vaticano sulla teologia della liberazione, che dovrebbe correggere il primo del 3 settembre 1984, accolto con molte riserve soprattutto nel Terzo mondo, e chiarire la posizione del magistero su un tema di così grande attualità, verso il pubblico, salvo ripensamenti, dopo Pasqua, ossia in aprile.

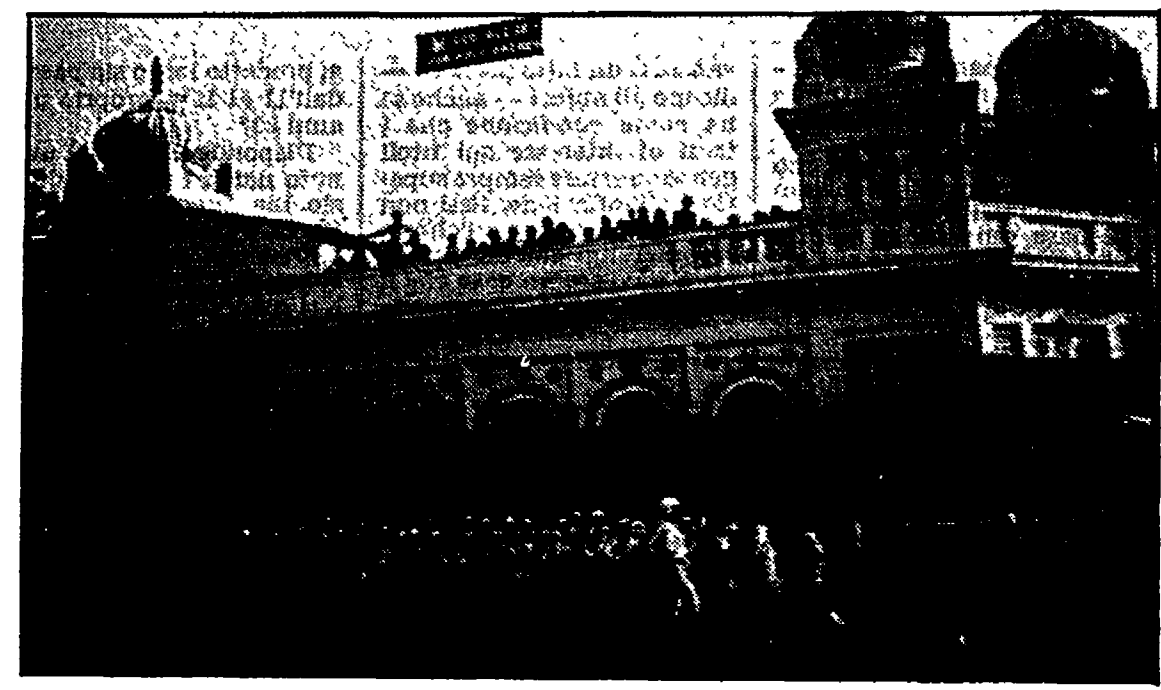
È, perciò, molto significativo che Giovanni Paolo II ne abbia voluto anticipare il filo conduttore proprio in un paese come l'India dove le riforme in atto, pur avendo prodotto risultati importanti, non hanno ancora vinto la povertà. Basti dire che solo a Calcutta, città dalle grandi ricchezze e dalla povertà assoluta, tre milioni di persone abitano in misere baracche che pagano, mentre in un contiguo villaggio di miseria sul marciapiedi, sotto le tettoie per l'attesa degli autobus, nelle stazioni. È in questa città che madre Teresa offre nella sua casa (due grandi stanze ricavate dal tempio della dea Kali) un posto per dormire a chi non ha alloggio, né è accolta in ospedale.

A Bombay, dove non si contano le persone che vi affluiscono ogni giorno in cerca di una occupazione che non trovano, oltre due milioni di esseri umani vivono in baracche davanti alle quali, al mattino, provvedono a gruppi ai loro bisogni e, più tardi, negli stessi posti, lavano i loro poverissimi indumenti.

L'India, dove le caste sono state abolite sin dal 1950, come afferma la Costituzione, non è soltanto questa, perché, grazie alla «rivoluzione verde» in agricoltura e allo sviluppo industriale, è passata negli ultimi quarant'anni dal quindicesimo all'ottavo posto come potenza industriale mondiale. L'India è divenuta un paese autosufficiente dal punto di vista alimentare, ma lo sviluppo è ineguale, condizionato dalle caste che nei fatti continuano ad esistere e ad influire sul piano politico e sociale, e il fatto che il settantacinque per cento della popolazione vive in villaggi rendono squilibrata la vita di questo paese. Enormi continuano ad essere i problemi di un progresso economico e sociale non omogeneo e dell'integrazione tra i ventotto Stati che formano l'Unione Indiana (più dieci Territori) e che sono caratterizzati da tradizioni, culture, religioni, lingue diverse, anche se si cerca di imporre la lingua hindi come lingua nazionale.

Il problema della liberazione, intesa come momento di coscienza e di politicizzazione dei poveri perché diventino i protagonisti di questa grande democrazia, è quindi un tema di prima grandezza. Padre Henry Volen, che dirige l'Indian Social Institute, afferma in uno studio sulla società indiana, realizzato in «équipe», che occorre una «rivoluzione culturale» (attraverso la scuola, la stampa, il cinema, la radio, la tv, i partiti, i consigli di villaggio) per scuotere, appunto, i villaggi indiani dove vive la maggioranza dei 750 milioni di abitanti. Occorre — aggiunge — una forza culturale creativa che può decisamente contribuire ad una svolta nel cammino dell'India verso il vero progresso.

Ebbene, facendo l'interpretazione di questi orientamenti, in rapporto ad una vasta e complessa realtà, in movimento, sia pure lento, Giovanni Paolo II ha affermato che «la missione di evangelizzazione della Chiesa deve



A sinistra, le suore della Congregazione fondata nel 1949 da madre Teresa attendono sotto una tettoia, fuori del tempio della dea Kali, a Calcutta, l'arrivo del Papa. Nel tempio sono state riservate due grandi stanze alla Congregazione per accogliere centotrenta moribondi che non hanno alloggio e che non trovano posto in ospedale. Sotto, l'incontro di Giovanni Paolo II con madre Teresa



Come sta nascendo una nuova teologia della liberazione

Il secondo documento è atteso intorno alla Pasqua Giovanni Paolo II ne ha anticipato alcune linee: libertà da tutte le schiavitù, lotta contro la povertà, giustizia, sviluppo integrale dell'uomo

comprendere un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale». Ha aggiunto che «non adempiere a questi compiti significherebbe tradire l'esempio di Gesù che venne per annunciare ai poveri un lieto messaggio».

Si tratta di affermazioni forti che mai erano state fatte in tanti viaggi e discorsi. Ma ecco, a conclusione, il punto centrale della riflessione fatta in India e che, secondo indiscrezioni da noi raccolte, anticiperebbe il prossimo documento vaticano:

«Questa liberazione è così fondamentale e onnicomprensiva da richiedere una libertà da tutte le altre forme di schiavitù. Questa liberazione esige una lotta contro la povertà».

Il Papa ha voluto anticipare questi suoi pensieri perché a Madras, città della costa sud-orientale da lui toccata, si era tenuto dal 28 al 31 dicembre scorso il primo convegno sulla teologia della liberazione con la partecipazione di 135 teologi indiani sul tema: «Attingere nella cultura indiana, sia tradizionale sia contemporanea, le

fonti per elaborare una teologia della liberazione marcatamente indiana». In generale si è svolto, sempre a Madras, come ci ha spiegato padre Paul Leon, professore di teologia al seminario di Kottayam, un secondo convegno dei «gruppi di azione» (così si chiamano le comunità di base in India), i quali hanno cercato di far calare le riflessioni dei teologi nella realtà indiana.

Due sono, secondo padre Leon, i punti di partenza per la teologia della liberazione nella versione indiana: «La

povertà come fatto oggettivo e la cultura religiosa indiana». Si tratta di «conciliare la teologia della liberazione elaborata dai teologi latino-americani, in opposizione alla teologia classica europea, con la teologia della «inculturazione», che tenga conto della sensibilità per la dimensione religiosa dell'Asia». In tal modo, i teologi indiani pensano di aggirare anche le riserve espresse dal primo documento Ratzinger verso la teologia della liberazione latino-americana per l'uso della metodologia nell'analisi socio-economica.

D'altra parte — osserva il teologo Kottar — come è possibile, in India, prescindere dall'insegnamento del Mahatma Gandhi che liberò il paese dal giogo coloniale degli inglesi e chiamò fratelli i fuori-casta, prima considerati intoccabili? Né può essere ignorato l'insegnamento buddista di lotta contro il formalismo e il tradizionalismo indù.

Si tratta di un'operazione culturale complessa, ma con una grande carica rivoluzionaria, in quanto si propone di liberare la mentalità indiana da una concezione piramidale della società, fondata sulla struttura delle caste, il cui pilastro giuridico della civiltà indo-ariana risale al «Codice di Manu» del primo millennio avanti Cristo e che, sotto altre forme, si è tramandato fino a tempi recenti. La concezione politico-religiosa delle caste è talmente radicata che ha finito per contaminare anche la Chiesa cattolica, tanto che lo stesso Papa Wojtyła non ha osato attaccarla frontalmente. Ha preferito scorticare la Chiesa ad «aprirsi al nuovo e a farsi promotrice di giustizia sociale e di sviluppo».

Coel, ha indicato la testi-

monianza di madre Teresa di Calcutta come un esempio da seguire per la simbologia di cui si è caricata, ma non ha menzionato l'impegno sociale di suor Alice che, per solidarizzare con i pescatori poveri del Kerala minacciati di essere emarginati dall'industria della pesca in espansione, aveva intrapreso, una settimana prima che il Papa arrivasse in India, uno sciopero della fame «fino alla morte». Suor Alice, il cui esempio è stato seguito da molti religiosi e religiose con larga eco sulla stampa, ha ottenuto che i pescatori poveri possano continuare ad avere uno spazio nel mare per pescare con le loro modeste barche.

La testimonianza, anche se data in forme diverse, è in India via del cattolicesimo in India rispetto a quello aggressivo portato dai missionari al seguito dei portoghesi nel XVI secolo, attraverso Goa, denominata appunto la «Roma d'Oriente», o Bombay con la sua maestosa «Porta d'Oriente». Il Papa, infatti, non ha battezzato alcun bambino, come ha sempre fatto nei precedenti viaggi, per dimostrare che lo scopo del suo viaggio non era quello di far proseliti e quindi «conversioni», ma solo «religioso e umano». È ritorno all'uomo e al suo destino, minacciato dalla fame come dalle guerre nucleari, che Giovanni Paolo II ha voluto aprirsi al dialogo per proporre, ma anche per comprendere, il suo destino.

È questo il segnale che ha voluto lasciare al popolo indiano che, finora, ha considerato la Chiesa cattolica, secondo un'inchiesta recente, più «una mera riproposizione di una mera riproposizione di una religione».

Aloisio Santini



Ebbene, facendo l'interpretazione di questi orientamenti, in rapporto ad una vasta e complessa realtà, in movimento, sia pure lento, Giovanni Paolo II ha affermato che «la missione di evangelizzazione della Chiesa deve

«Più degli ascensori guasti, più della pioggia mi ha fatto arrabbiare quel Bobo...»

Caro direttore,
domenica 26 gennaio mentre difondeva l'Unità e aspettavo che mi aprissero una porta, ho letto il fumetto di Bobo pubblicato in ultima ed intitolato «Agli eroici diffusori dell'Unità di Roma... e d'Italia».

Ti dico che quello che fa arrabbiare quando fai la diffusione non è la pioggia, gli ascensori guasti, le discussioni sulle 1.000 lire, come capita al nostro «eroe», bensì quello che a volte pubblica l'Unità come stavolta con questo Bobo.

Un fumetto come questo offende tutti i nostri diffusori perché se è vero che la storia narrata si può ripetere in tutt'Italia ogni domenica, è altrettanto vero che le discussioni non si concludono mai mandando i nostri lettori a quel paese.

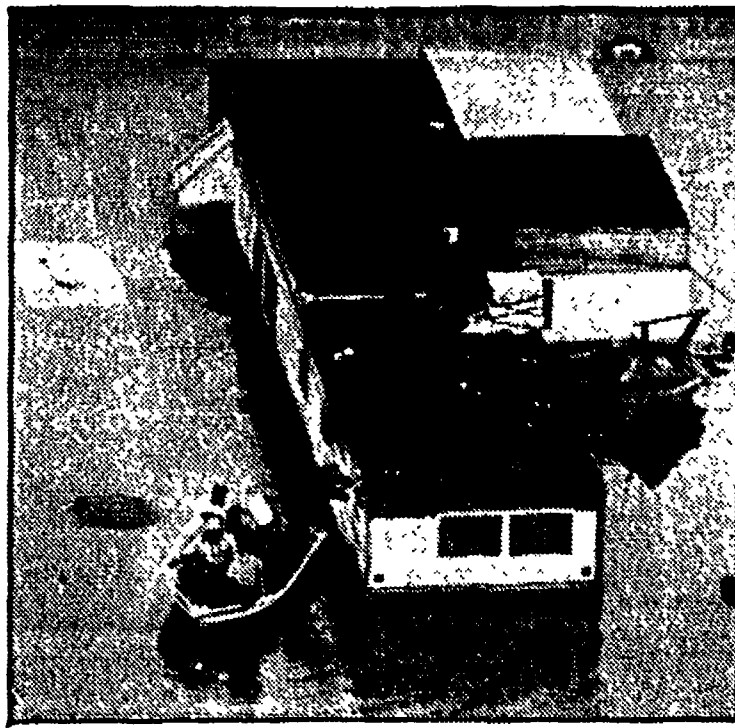
Offende inoltre chi la domenica acquista l'Unità per libera scelta (ricordiamocelo) e che si vede così privato di un diritto fondamentale dei nostri lettori: quello della critica, la quale può essere anche spiacevole ma sempre per noi degna di attenzione e meritevole di rispettare le regole della democrazia.

Sarei lieto se la lettera fosse pubblicata, non per rileggerla, ma perché almeno potrei ascoltare qualche acuta dissertazione sull'importanza politica del linguaggio scuriale condotta da certi nostri compagni svelti di lingua, pronti a far tardi la notte ma incapaci a diffondere l'Unità la domenica.

MAURO BENDINELLI
(Pisa)

Accusa di banda armata per i dirottatori della motonave «Lauro»

GENOVA — Sarà la Corte d'Assise, quasi certamente alla fine della prossima primavera, a processare i palestinesi coinvolti nel dirottamento dell'«Achille Lauro»: il consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, che conduce l'inchiesta formale sul famigerato sequestro, ha infatti spiccato in questi giorni quindici nuovi mandati di cattura che — ad integrazione dei vari provvedimenti giudiziari adottati nei mesi scorsi — contestano ai pirati della «nave blu» l'appartenenza a banda armata, reato di competenza, appunto, della Corte d'Assise. Per la verità l'accusa di banda armata era già stata sollevata, all'indomani della conclusione del dirottamento, dai giudici di Siracusa che, per un certo periodo, avevano svolto indagini parallele all'inchiesta condotta dai magistrati genovesi; quando poi la Corte di Cassazione aveva risolto il conflitto di competenza territoriale assegnando il processo a Genova, gli ordini di cattura spiccati a Siracusa (nei confronti dei soli componenti il «commando terroristico») erano rimasti a far parte nominale del fascicolo riunito nel capoluogo ligure, in attesa di una più completa ed approfondita valutazione dell'intera vicenda. Ora i mandati emessi dall'Ufficio Istruzione di Genova mettono il punto conclusivo a questo specifico capitolo e il gruppo di persone cui si addebita l'aver ideato, organizzato ed attuato il dirottamento della «Lauro», viene rinviato a giudizio come banda armata, chi a titolo di costituzione, chi di semplice partecipazione a seconda dei ruoli e dei livelli di responsabilità. Banda armata, hanno più volte sottolineato i giudici, non identificabile con l'Olp, che — quale organizzazione politica e militare estera — configura ai di fuori degli estremi tecnico-giuridici dell'imputazione contestata ai presunti responsabili.



California, 10mila senzatesto

NEW YORK — In tre contee della California, quattro del Nevada ed una dell'Utah è stato proclamato lo stato d'emergenza in seguito all'infrangere del maltempo che negli ultimi otto giorni ha provocato la morte di 10 persone e ne ha lasciate 10.000 senza tetto.

NELLA FOTO: salvataggio in barca a Sebastopol, California

Caso Challenger: «Ero contro il lancio» dice consulente Nasa

NEW YORK — Un esperto della «Morton Thiokol», la casa costruttrice dei razzi ausiliari (booster), ha detto di essersi battuto per ore con alcuni funzionari della Nasa nel tentativo di convincerli a rinviare il lancio del Challenger il 28 gennaio scorso, a causa della bassa temperatura nella zona. Lo scrive il «New York Times». In un'intervista al quotidiano, Allan McDonald, un ingegnere che lavora con la Morton Thiokol da 26 anni, ha detto che le sue argomentazioni riguardavano proprio le «guarnizioni» che chiudono le giunture dei segmenti di cui sono costituiti i razzi laterali. Il tecnico ha aggiunto che le discussioni con alcuni funzionari della Nasa continuarono anche dopo che un suo superiore, Joseph Kilminster, invalidò le sue obiezioni e trasmise alla Nasa un messaggio in cui approvava il lancio. «Ho avuto discussioni molto aspre anche dopo quel messaggio», ha dichiarato McDonald. «La bassa temperatura — ha continuato — indurisce le guarnizioni circolari rendendole più rigide e causando la contrazione. Certo è difficile dire quanto, ma sappiamo poi cosa è successo». L'esperto ha detto di avere avuto una controvertibile con Lawrence Mulloy, il dirigente della Nasa che dalla base di Huntsville, nell'Alabama, sovrintende ai razzi ausiliari laterali. Ieri nel corso di una testimonianza di 15 minuti ad una sottocommissione del Senato, James Moore, il massimo responsabile del programma Shuttle, ha detto di non aver ricevuto alcuna informazione sulla bassa temperatura registrata in particolare su uno dei due vettori laterali. Se lo fosse stato — ha affermato — avrebbe sicuramente reagito di conseguenza.

Rapito sotto casa un farmacista di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Un farmacista di Reggio Calabria, Antonio Curia, di 67 anni, è stato rapito poco dopo le 22,30 da alcuni sconosciuti a poca distanza dalla sua abitazione. Secondo le prime notizie, Curia si è opposto ai banditi, ma, dopo una zuffa, è stato caricato a forza su una automobile che si è allontanata a forte velocità. Il dott. Curia è il padre di Rubens Curia, presidente dell'Ordine provinciale dei farmacisti di Reggio Calabria. Ad avvertire le forze di polizia sono stati, alle 22,30, i familiari del rapito preoccupati per il ritardo del loro congiunto nel far rientro a casa. Il dott. Curia era uscito dalla sua farmacia poco dopo le 21, dicendo ai suoi collaboratori di essere diretto come ogni sera a casa. Poco dopo le 21,45 i familiari hanno cominciato a temere il peggio. Per questo hanno telefonato ad alcuni parenti nella speranza che il dottore avesse deciso di far visita a qualcuno. Quando tutte le telefonate hanno avuto esito negativo i parenti del farmacista sono scesi in strada per controllare se il loro congiunto avesse lasciato parcheggiata l'automobile e per caso stesse passeggiando con qualche amico. In effetti l'automobile del farmacista è stata trovata parcheggiata sotto casa, ma il fatto che accanto all'automobile siano stati trovati il bersello e gli occhiali del sanitario hanno dato ai suoi familiari la certezza del sequestro. Secondo quanto si è appreso, davanti all'abitazione del dott. Curia è stato trovato anche un passamontagna. I posti di blocco fatti da polizia e carabinieri non appena avuta notizia del sequestro non hanno dato finora alcun esito anche perché, si è fatto rilevare negli ambienti della squadra mobile reggina, i rapitori hanno, presumibilmente, avuto più di un'ora per allontanarsi dopo il sequestro.

Fuga radioattiva: due contaminati

LONDRA — La «British Nuclear Fuels», che gestisce la centrale nucleare britannica di Sellafield, dove vengono rigenerati i residui radioattivi, ha dichiarato che due dipendenti sono rimasti «leggermente contaminati» nella fuga di materiale radioattivo. I due uomini erano impegnati a riparare una tubatura difettosa quando centinaia di litri di acqua radioattiva sono fuoriusciti da una fenditura, riversandosi in una vasca di contenimento. Il portavoce della società non ha precisato il quantitativo di radiazioni assorbito dai due uomini. Il primo ministro irlandese Garret FitzGerald, in visita a Londra, ha sottolineato di aver chiesto al governo britannico di rendere più rigorosi i controlli sulla scarica di acqua radioattiva dalla centrale di Sellafield, che si affaccia sul mare d'Irlanda. A Sellafield, ha detto, ci sono stati 18 incidenti in 32 anni, quattro dei quali nell'ultimo mese.

Quindici camorristi hanno fatto marcia indietro davanti ai giudici

Lo sciopero dei pentiti Ora ritrattano le loro accuse

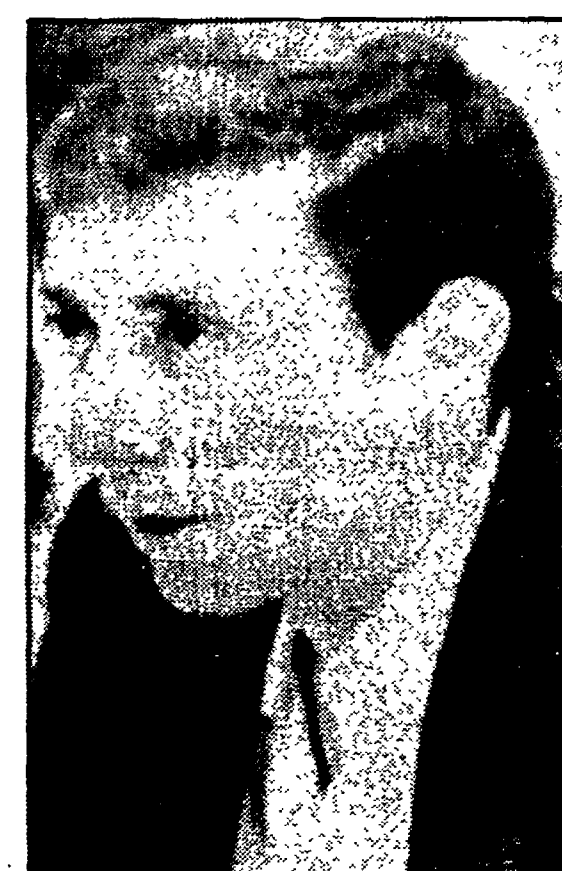
Sono solo quattro gli «accusatori» che confermano - Si tratta di personaggi di primo piano - È una forma di protesta per la mancata protezione? - E a Napoli gli avvocati scompaiono dal processo Cutolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Qualcuno la chiama la «banda dei quattro», qualche altro il «delinquisce gli irriducibili». I «quattro» di cui si parla sono i «pentiti» della camorra che finora non hanno ritrattato le loro accuse: Giovanni Pandico, il «ragioniere della camorra», Gianni Melluso, detto «il bello», accusatore di Tortora; Oreste Lettieri, l'autista di Casillo (vittima di una misteriosa aggressione in carcere che gli è costata ben 200 punti di sutura); Achille Lauri, della Nuova Famiglia il quale è rimasto però a metà fra conferme delle accuse e ritrattazioni avendo preferito confermare in udienza le accuse formulate in istruttoria, ma rifiutandosi, fermamente, di rispondere a qualsiasi domanda.



Pasquale D'Amico



Michelangelo D'Agostino

Gli altri 15? Hanno tutti ritrattato, chi più, chi meno. L'ultimo «pentito» della serie è stato ieri mattina Salvatore Zanetti, il «Pancino» della Nuova Famiglia che con le sue rivelazioni aveva permesso, nel marzo dell'84, il secondo maxi blitz contro la camorra. Seduto davanti ai giudici napoletani ha affermato — ieri — che mentre era rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino ha ricevuto una visita di magisteri napoletani che gli dissero che in caso avesse accettato di collaborare lo avrebbero fatto trasferire a Napoli, in questura. Tutte le accuse formulate da allora, ha affermato, sono false. «Tanto lo sono pazzo e quindi...» ha detto anche Zanetti.

E tra questa ritrattazione e una velata accusa ai giudici prencipi di averlo «convinto» con le lusinghe a collaborare, Zanetti ha trovato il tempo anche di rimangiarsi

si tutte le accuse sul conto dell'avvocato Cesare Bruno, consigliere comunale del Msi al quale aveva chiesto anche svariate milioni in passato. Richieste che gli sono costate il rinvio a giudizio per estorsione. Insomma una marcia indietro completa e che fa seguito a quella di Mario Incarnato che, ritirando le accuse, ha però presentato una lettera minatoria nei confronti della famiglia di Luigi Riccio; di Pasquale D'Amico di Roberto Sganzerla; di Michelangelo D'Agostino. Tutti personaggi che hanno avuto un ruolo

di primo piano accusando, per esempio, Tortora e Calafano.

640 sono stati processati. Che fine hanno fatto gli altri, quelli colti da coattiva azione giudiziaria (e fra questi, tanto per fare un nome, Giuliano Granata, l'ex segretario di Cirillo)? Finora per questo non c'è stata una sentenza di proscioglimento oppure di rinvio a giudizio, segno che il processo esiste ancora, da qualche parte.

Non dichiarano nulla neanche gli avvocati napoletani che dopo mesi di sciopero condotti in nome di una «giustizia giusta», ora hanno preso a disertare le udienze del processo di appello contro la banda dei pentiti. Anzi, qualche difensore che capita in quell'aula per caso e si accorge di essere l'unico avvocato presente, se la fila a gambe levate. Questo perché nel momento in cui nella Nco ci sono altre «dissociazioni», in cui la micro-criminalità colpisce duramente la città, quando — per effetto dello sciopero degli avvocati e delle lentezze della magistratura — la camorra sembra avere riacquisito una «patina» di impunità. Stagnare gli avvocati napoletani terranno una nota giornata di astensione dalle udienze per tenere un'assemblea. Una riunione già programmata da tempo, ma che si innesta ora in un clima molto infuocato. I temi in discussione oggi quindi non potranno essere solo l'estremo disagio della categoria per le carenti strutture giudiziarie. I legali dovranno decidere con chiarezza se veramente vogliono garantire (a tutti) il diritto alla difesa e far prevalere una «giustizia giusta» oppure se rischiarare di diventare complici dell'impunità della delinquenza con incomprensibili ed ingiustificate assenze da alcuni processi.

Vito Faenza



Pierluigi Vigna

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mafia, camorra e fascisti, intrecci e connivenze, una simbiosi più che consolidata a vari livelli a Roma come a Palermo e Napoli. La strage del rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 — secondo il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna che ieri ha formalizzato l'inchiesta — fu compiuta per soddisfare una pluralità di interessi mafiosi, camorristi e fascisti i cui legami dovranno essere ulteriormente approfonditi per quanto riguarda la banda dei «colletti bianchi», la mafia romana, la banda della Magliana e ambienti dei poteri occulti e personaggi piduisti. Si è delineato, secondo il magistrato fiorentino che ha tenuto una conferenza stampa con i funzionari della Digos Fasano e Trapani, uno scenario inquietante di pluralità di interessi e connivenze tra eversione e criminalità organizzata (tutto da approfondire) che assumerebbe aspetti ancora più preoccupanti se altre connessioni dovessero emergere anche in relazione all'omicidio dell'ex sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, avvenuto proprio nel giorno dell'apertura del maxi processo di Palermo e di quello delle Br di Barbara Balzerani a Napoli.

Sul piano strettamente giudiziario c'è la novità che il maggior e del Sismi Antonio Francavilla, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è entrato nell'inchiesta sulla strage di Natale anche se solo con l'accusa di corruzione, insieme al confidente Franco Bucciarrelli e camorristi Giuseppe Misso, Alfonso Galeota ed i commercianti Gesualdo Olivo e Francesco Marrano. La ricostruzione pubblicata sui rispettivi organi di stampa dai giornalisti Giuseppe D'Avanzo di «Repubblica» e Franco Di Mare dell'«Unità», per i quali il pubblico ministero Vigna ha chiesto al giudice istruttore il proscioglimento con formula ampia, è quindi attendibile. Nella loro ricostruzione sull'attentato che provocò quindici morti e 130 feriti, assicurano che il presunto responsabile dell'attentato era stato Carmine Lombardi, 17 anni, un gregario della banda Misso, capozona della

Confermato l'intreccio tra mafia, camorra e fascisti

Formalizzata l'inchiesta sulla strage di Natale Coinvolto anche il Sismi

Accusa di corruzione per il maggiore Francavilla e il sottufficiale dei Cc Andrei - Chiesto il proscioglimento dei giornalisti

Dalla nostra redazione

Nuova Famiglia del rione Sanità a Napoli. La valigia con l'esplosivo sarebbe stata consegnata alla stazione Termini, a Roma, dagli uomini di Pippo Calò. L'ordigno sarebbe stato fatto esplodere alle 19,06 con un dispositivo messo a punto da uno specialista tedesco, Friedrich Schaudin, un mercenario noto agli inquirenti, arrestato a Ostia. La perizia balistica ha stabilito che l'esplosivo è il congegno usato per l'attentato al rapido «904» sono identici a quelli sequestrati nella villa di proprietà di Pippo Calò.

Carmine Lombardi fu ucciso il 5 marzo 1985 da due sicari con tre colpi di pistola. Mandante dell'omicidio sarebbe stato il boss Misso. Anche i killer di Carmine Lombardi, Emilio Farniano e Domenico Pullo, ci lasceranno la pelle, uccisi il 10 marzo a piazzetta delle Fontanelle nel rione Sanità. Ma la magistratura bolognese, allora inquisitrice, aveva già imbutato la pista della camorra-eversione di destra, con l'arresto di Carmine Esposito «o professor», un bizzarro e chiacchierone informatore della polizia che aveva preannunciato la strage. «Scoprirà un treno d'argento», anticipò. Nessuno gli credette ma quando il treno saltò, il suo nome tornò a galla. Di Carmine Esposito anche il più sprovveduto poliziotto di Napoli conosceva amicizie e legami, sapeva dei suoi stretti rapporti con i «neri» che usciti dalla sezione missina di Reggio Calabria negli anni settanta nel drappello di Avanguardia Nazionale di Stefano Delle Chiaie, i collegamenti con i camorristi della Sanità Misso e Galeota.

Dal maggio '85, quando Vigna eredita l'inchiesta, sono state scritte oltre 33 mila pagine, divise in 101 contatori, a cui si aggiungono le 17 mila pagine dei giudici bolognesi. È la storia della strage del rapido Napoli-Milano che approda ora sul tavolo del giudice istruttore Emilio Gironi che sarà poi affiancato da un altro magistrato, il giudice Rosario Minna che sta per concludere l'inchiesta sugli attentati ai treni dal '74 all'83 sulla Firenze-Bologna. Sette gli imputati: Pippo Calò il referente privilegiato dei faccendieri legati alla loggia massonica segreta F2 (Calò è stato ospite con Francesco Pazienza in una villa della Sardegna), ai servizi segreti, alle banche private; Guido Cercola braccio destro di Calò nella capitale; Giuseppe Misso (Missi all'anagrafe ma per un errore), concorrente di Cutolo, camorrista con spiccate simpatie per la destra eversiva; Alfonso Galeota commerciante amministratore del clan di Misso; Giulio Perozzi, uomo di fiducia del boss della Sanità; Antonio Rotolo, palermitano. Tutti accusati di strage, fabbricazione, detenzione e porto illegale di ordigni esplosivi, attentato per finalità terroristiche e di eversione dell'ordine costituzionale. Indiziati del reato di strage: Luigi Cardone, Carlo Martello, Lorenzo Di Gesù, Virgilio Fiorini e Friedrich Schaudin. Creato il «Comitato» il deputato del Msi Massimo Abbatangelo per il quale è già stata chiesta al Parlamento l'autorizzazione a procedere.

Giorgio Sgherri

La Camera ha approvato la legge per il Mezzogiorno

ROMA — La Camera ha approvato in via definitiva la legge per gli interventi straordinari nel Sud. L'approvazione è giunta con 207 voti favorevoli, 31 contrari e 172 astensioni. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, contro Democrazia proletaria, Comunisti, indipendenti di sinistra e missini si sono astenuti. Il provvedimento, già approvato dal parlamento, era stato rinviato alle camere dal presidente della Repubblica.

In Italia 10000 vittime l'anno

L'Europa si mobilita Troppi morti sulle strade

La proposta dell'Oms e la campagna pubblicitaria della Fiat

ROMA — Nel mondo ogni anno muoiono 250 mila persone e più di 10 milioni rimangono ferite in incidenti stradali. Questo il dato drammatico riportato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che nel dettaglio ci dice anche che in Europa i morti sono 50 mila e un milione e mezzo i feriti. L'Italia contribuisce con una quota non meno impressionante: 10 mila morti e 200 mila feriti ogni anno. E ancora, gli incidenti stradali sono la prima causa di morte per i maschi sotto i 40 anni, così come per i bambini, adolescenti e giovani fino a 25 anni di età. Ai di là del brivido che ci percorre la schiena nell'apprendere queste cifre, guidatori o no che siamo, c'è un fatto che può contribuire a tranquillizzarci almeno in parte. Recentemente, infatti, l'Oms ha varato un progetto pluriennale per la regione europea per migliorare la conoscenza dei dati, così da intervenire in modo specifico sul problema. «L'incidente», quindi, non può come evento fatalistico o «castigo di Dio», ma fatto sufficientemente prevedibile e sul quale è possibile agire attraverso la conoscenza e il controllo del fenomeno. In Italia l'Istituto superiore della sanità ha raccolto lo spunto offerto dall'Oms e da

Il tempo



ti con l'impiego di questi strumenti di misura anticipano gli indirizzi che la stessa Cee seguirà per la futura attività legislativa. Quella della biomeccanica, però, è solo una delle facce del problema sicurezza, altre sono rappresentate da certe caratteristiche che la meccanica deve avere: frenatura, tenuta di strada, maneggevolezza, accelerazione, comfort. Quell'insieme di condizioni, insomma, che i tecnici chiamano sicurezza attiva e che alla Fiat, garantiscono, sono in grado di assicurare. Alla conferenza stampa oltre a Cesare Annibaldi, direttore relazioni esterne Fiat, Paolo Scolari, direttore tecnico Fiat auto e altri tecnici, ha partecipato E. W. Mark, capo divisione direzione generale trasporti della commissione Cee, uno dei promotori, cioè, dell'anno europeo della sicurezza stradale, indetto per l'86 dalla Cee, ha lanciato una campagna affidata a «Rombo», un indisciplinatissimo automobilista (che causa di troppe infrazzioni, prepotenze e una buona dose di maleducazione, finisce spiacciato su un palo) creato da Forattini, attraverso la quale si invita a una guida più accorta e si ricorda che il 95% degli incidenti dipende da chi sta dietro al volante. Accanto al comportamento di chi guida — ha ricordato la Fiat nella conferenza stampa tenuta ieri — è decisiva, per una maggiore sicurezza, la qualità dell'auto. Su questo da anni l'azienda torinese sta conducendo degli studi con tecniche molto sofisticate. La biomeccanica, ad esempio, attraverso l'uso di manichini forniti di sensori e la simulazione di incidenti stradali, è in grado di stabilire gli effetti prodotti da un urto sia sull'uomo che sul mezzo e, attraverso la rielaborazione computerizzata dei risultati, di apportare modifiche sostanziali alle macchine. I risultati ottenu-

«Comprate Italia» apre la Bit a Milano

1900 espositori alla Borsa internazionale del turismo '86 - Cento paesi e centomila visitatori

MILANO — Nel pieno della sua espansione, la Bit rappresenta ormai un mercato vastissimo nel quale si incontrano le mille e diversificate componenti della domanda e dell'offerta, per dar luogo a quell'imponente fenomeno culturale, sociale, ed economico oggi rappresentato su scala mondiale dal turismo. Così ieri, il 22 febbraio in convegno la Borsa internazionale del turismo, in programma fino al 23 su un'area di oltre 65 mila metri quadri, provenienti da ogni parte del mondo sono giunti a Milano più di 1900 espositori. Si calcola che quest'anno l'affluenza di pubblico supererà di gran lunga le 102 mila presenze dell'86. Tra le principali novità di quest'anno, l'iniziativa «Buy Italy», una «due giorni» contrattazione e mercato all'ingresso dell'offerta turistica italiana, cui parteciperanno quest'anno 14 regioni italiane, e nel corso della quale il prodotto Italia sarà presentato a oltre trecento operatori di venti paesi. «Buy Italy» avrà un salone suo proprio, di tremila metri quadrati, attrezzati apposta per realizzare questa Borsa del turismo. Tra i convegni (ce ne sono in calendario quattordici, oltre a dodici conferenze stampa), il 21 febbraio il ministro dell'Ecologia Zanone interverrà all'incontro su «Turismo ecologico» (il 22 febbraio in convegno «La tecnologia nel turismo - la teleprenotazione in Europa» verrà aperto dal presidente della Bit Giuseppe Orlando. L'intera partecipazione nazionale «Emil (70 mila) e del turismo», le regioni, l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato, tour operators, consorzi di albergatori, catene alberghiere, villaggi turistici, agenzie viaggio, vettori, camping. Intervengono alla cerimonia di inaugurazione, il ministro Lagorio ha sottolineato che «il punto di maggior forza del richiamo Italia è la sua bellezza naturalistica. Questi sono i nostri giacimenti petroliferi».

«Comprate Italia» apre la Bit a Milano

1900 espositori alla Borsa internazionale del turismo '86 - Cento paesi e centomila visitatori

MILANO — Nel pieno della sua espansione, la Bit rappresenta ormai un mercato vastissimo nel quale si incontrano le mille e diversificate componenti della domanda e dell'offerta, per dar luogo a quell'imponente fenomeno culturale, sociale, ed economico oggi rappresentato su scala mondiale dal turismo. Così ieri, il 22 febbraio in convegno la Borsa internazionale del turismo, in programma fino al 23 su un'area di oltre 65 mila metri quadri, provenienti da ogni parte del mondo sono giunti a Milano più di 1900 espositori. Si calcola che quest'anno l'affluenza di pubblico supererà di gran lunga le 102 mila presenze dell'86. Tra le principali novità di quest'anno, l'iniziativa «Buy Italy», una «due giorni» contrattazione e mercato all'ingresso dell'offerta turistica italiana, cui parteciperanno quest'anno 14 regioni italiane, e nel corso della quale il prodotto Italia sarà presentato a oltre trecento operatori di venti paesi. «Buy Italy» avrà un salone suo proprio, di tremila metri quadrati, attrezzati apposta per realizzare questa Borsa del turismo. Tra i convegni (ce ne sono in calendario quattordici, oltre a dodici conferenze stampa), il 21 febbraio il ministro dell'Ecologia Zanone interverrà all'incontro su «Turismo ecologico» (il 22 febbraio in convegno «La tecnologia nel turismo - la teleprenotazione in Europa» verrà aperto dal presidente della Bit Giuseppe Orlando. L'intera partecipazione nazionale «Emil (70 mila) e del turismo», le regioni, l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato, tour operators, consorzi di albergatori, catene alberghiere, villaggi turistici, agenzie viaggio, vettori, camping. Intervengono alla cerimonia di inaugurazione, il ministro Lagorio ha sottolineato che «il punto di maggior forza del richiamo Italia è la sua bellezza naturalistica. Questi sono i nostri giacimenti petroliferi».

Incombe una raffica di scadenze

Patenti, Iva, 500 di carta, registratori: occhio alle date

Tra il 28 febbraio e il 5 marzo «ultimi giorni» per una serie di importanti obblighi

Tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo scadranno numerosi adempimenti per il cittadino: bolli, biglietti di stato, dichiarazioni. Entreranno altresì in vigore nuove norme. Sono le tipiche situazioni nelle quali la dimenticanza, la distrazione, lo scambio di una data per l'altra sono una condizione diffusa. Riteniamo di fare perciò cosa utile per i nostri lettori pubblicando un sintetico riepilogo, una sorta di «memorandum» degli obblighi cui saranno tenuti nei prossimi giorni.



PATENTE AUTO

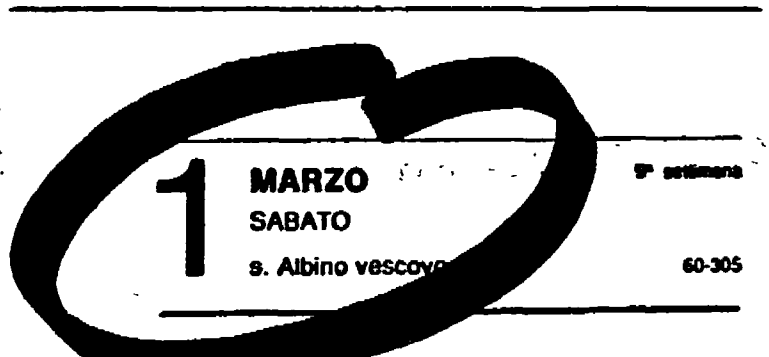
Il 28 febbraio scade il termine per pagare la marca annuale che si applica sulla patente di guida. Per chi se ne dovesse dimenticare, saranno nulle.

BOLLO AUTO

Sempre il 28 febbraio scade anche il termine per pagare il bollo auto per le vetture fino a nove cavalli fiscali.

BIGLIETTI DA 500 LIRE

A fine mese cessa il corso legale dei biglietti da 500 lire, sostituiti dalle monete metalliche già in circolazione. Chi dovesse ritrovarsi nei portafogli biglietti di questo taglio dopo il 28 febbraio potrà cambiarli alla Tesoreria centrale dello Stato e in quelle provinciali.

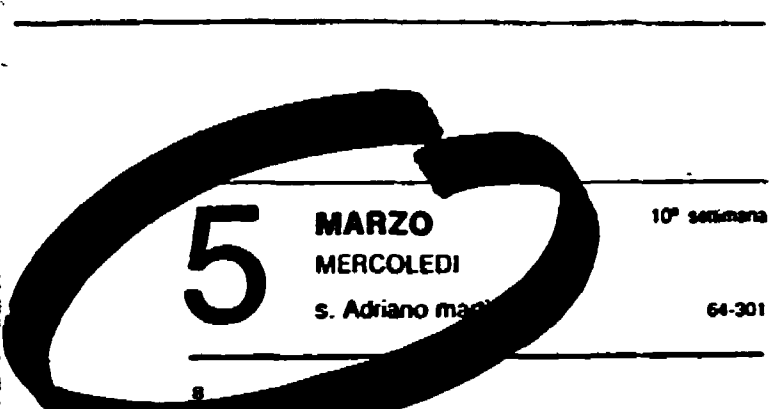


TESORERIA UNICA

Con il primo marzo entrerà in vigore il sistema di tesoreria unica. Tutti i fondi degli enti pubblici rimarranno a disposizione del Tesoro (che su questi fondi non paga interessi), piuttosto che essere depositati nelle casse delle banche (che invece pagano interessi). Nelle intenzioni del Tesoro questa misura dovrebbe servire a coprire in parte il proprio fabbisogno, evitando eccessive emissioni di Bot e Cct.

REGISTRATORI DI CASSA

Il primo marzo scade il termine per dotarsi di registratori di cassa per quei commercianti che abbiano dichiarato nell'81 un giro d'affari compreso tra i 30 e i 60 milioni di lire. I registratori di cassa sono stati adottati già da tempo dai commercianti con giri d'affari più elevati, mentre in una prossima scadenza dovranno essere adottati da ogni commerciante, quale che sia il suo giro d'affari.

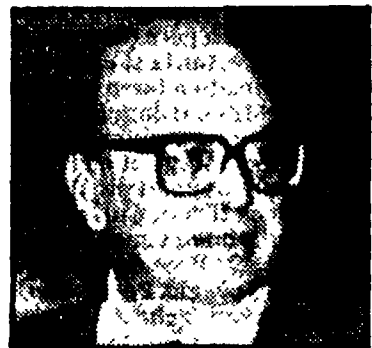


DICHIARAZIONE IVA

Scade il 5 marzo il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva. Per questa scadenza c'è da ricordare il nuovo modello per i contribuenti che hanno deciso di adottare il sistema «forfettario».

Secondo rivelazioni dell'Europeo la starebbe preparando Cossiga

Nuova amnistia a giugno?



Bettino Craxi

Potrebbe riguardare anche i dissociati

Ma il ritorno delle Br sta inducendo alla cautela - Contrasti nel pentapartito - I casi precedenti - Le leggi in discussione al Senato

ROMA — Francesco Cossiga varerà il 2 giugno, nel quarantennale della Repubblica, un provvedimento di amnistia ed indulto? La notizia è stata divulgata dal settimanale "l'Europeo". Secondo la rivista Cossiga ha già discusso preventivamente del provvedimento di clemenza con il presidente del Consiglio Craxi, trovandolo d'accordo; ed attualmente i giuristi del Quirinale sarebbero all'opera per dare contenuti precisi alle misure, delle quali dovrebbero beneficiare, oltre a detenuti comuni, anche quei terroristi «dissociati» che non si sono macchiati le mani di sangue e devono ripondere solo di reati associativi.

Verò, falso? Negli ambienti interessati l'anticipazione dell'Europeo ha trovato conferme. Ma anche inviti alla cautela: il recente capiccolo di Lando Conti ad opera delle Br potrebbe indurre Cossiga a ritardare, o ridurre, o addirittura non promulgare la amnistia. E d'altra parte non le forze politiche della maggioranza governativa sembrano entusiaste dell'idea. Per i partiti costituenti della Dc sembra ab-

biamo già avanzato parecchie perplessità. Dell'eventuale provvedimento ciò che più potrebbe generare reazioni contrarie (visto il particolare momento di allarme per la ripresa del terrorismo) è evidentemente la sua ventata estensione ai dissociati accusati di banda armata e associazione sovversiva. Un'intenzione che tra l'altro dimostra scarsa fiducia nella capacità del Parlamento di varare la legge sui dissociati, in discussione nella commissione giustizia del Senato.

La legge, in effetti, si sta trascinando da molto tempo, e si è bloccata attorno al suo punto più delicato: estendere o meno i benefici previsti anche ai dissociati che si sono macchiati di reati di sangue? Nella commissione del Senato a favore di questo «allargamento» (originariamente non previsto) sono Pci, Psi, Psdi. Contraria è soprattutto la Dc: non tutta, ma una consistente parte. L'articolo che ha arrestato l'ulteriore discussione sulla legge è il n. 2. Stabilisce che la diminuzione di pena per i dissociati viene applicata in misura fissa e determina-

ta dal giudice, come ultimo elemento nel computo della condanna. Il beneficio materialmente previsto: riduzione della metà della pena se la condanna riguarda solo reati associativi o strumentali (detenzione d'armi, favoreggiamento ecc.); riduzione di un quarto della pena se la condanna è per omicidio o lesioni gravi; riduzione di un terzo negli altri casi. Quanti «dissociati» stanno attendendo la legge? Sono parecchie centinaia, la maggior parte ormai in libertà provvisoria. In carcere, nelle cosiddette «aree omogenee» (le più note quelle di Robbia, Bergamo e poche altre) sono ancora detenuti attualmente 180 uomini e 70 donne, quasi tutti dell'area di sinistra, anche se non mancano dissociati di destra.

Alla Direzione generale degli Istituti di pena, colta di sorpresa dall'annuncio della possibile amnistia, fanno notare che l'eventuale provvedimento avrebbe scarso effetto sui «dissociati» tuttora detenuti, tutti o quasi imputati o già condannati per reati più gravi di quelli all'assoluta. Tra i nomi più noti Valerio Morucci, Adriana

Faranda, Sergio Segio, Susanna Ronconi. Gli ultimi provvedimenti di amnistia (misura di solito ristretta, poiché incide sul reato, impedendone l'accertamento processuale) ed indulti (che incidono invece sulla pena già comminata) sono stati emessi nel 1970, 1973, 1981. Con quali effetti? Nel '78 uscirono dal carcere 4.580 detenuti. Nell'81 2.793. Questo il risultato, per così dire, immediato. Ma uno studio condotto dall'Istat, comprendente anche gli effetti successivi (cioè non solo gli scarcerati, ma anche la diminuzione della popolazione carceraria a causa della minore quantità di condanne), porta a diverse considerazioni.

Quando fu varata l'amnistia-indulto nel 1970 c'erano 33.505 detenuti; la punta più bassa successiva fu di meno di 20.000 (un calo del 40%). Il «livello» precedente si ristabilì nel novembre 1977. L'amnistia del 1978 fece scendere in pochi mesi il totale dei detenuti da 32.407 a 25.174 (-22%), ed il livello di partenza si ristabilì nel gennaio 1981. L'ultima amnistia, del dicembre 1981, provocò in pochi giorni un calo



Mino Martinazzoli

dei detenuti da 34.578 a 28.471 (-18%). Il tetto iniziale fu nuovamente e largamente superato nel febbraio '83. La ricerca Istat, insomma, dimostra che amnistie e indulti, negli ultimi quindici anni, tendono progressivamente a produrre risultati sempre meno incisivi: minore riduzione dell'affollamento carcerario, minore durata degli effetti (i livelli iniziali si sono ricostituiti in più di 7 anni nel 1970, in meno di 3 anni nel 1978, in poco più di un anno nell'81). Naturalmente dati statistici non possono tener conto dei contenuti delle amnistie.

Resta tuttavia la considerazione che solo riforme ampie ed incisive possono garantire maggiori spazi di libertà ed anche influssi benefici sul sovrappopolamento dei prigioni. Sempre al Senato si stanno discutendo, oltre alla legge sulla dissociazione, altre due misure molto importanti: la «riforma della riforma» carceraria e la legge-delega al governo per il nuovo codice di procedura penale.

Michele Sartori

Decaduto il consiglio comunale di Agrigento

AGRIGENTO — Il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che aveva annullato per vizi di forma i risultati elettorali del 12 maggio scorso in 11 sezioni di Agrigento. Di conseguenza è stato anche annullato l'atto che procedeva a consigli comunali e tutti i vizi di forma erano relativi alla mancata validazione delle schede da parte degli scrutatori ed erano stati sottolineati da un esposto presentato da tre candidati risultati non eletti. A seguito della sentenza di secondo grado la Regione siciliana invierà un commissario per gestire la ripetizione della consultazione elettorale e garantire la normale amministrazione. Ad Agrigento era in carica un bicolori Dc-Psi.

Impegno di Nilde Jotti per i lavoratori immigrati

ROMA — Le profonde preoccupazioni per la condizione dei lavoratori stranieri immigrati in Italia, soprattutto dopo l'attentato terroristico di Fiumicino, sono state manifestate ieri mattina al presidente della Camera Nilde Jotti da una delegazione di cui facevano parte mons. Silvano Riboldi, responsabile del settore emigrazione della Conferenza episcopale; dai responsabili dello stesso settore della Dc Franco Foschi, del Pci Gianni Giadresco e del Psi Giuseppe Scanni; da Laura Carugno, rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati; e da Grazia Fratturo, del Servizio civile internazionale. La delegazione ha chiesto un più rapido esame del testo unificato delle proposte di legge sul riconoscimento dei diritti degli immigrati. Nilde Jotti farà tutto quanto è in suo potere perché la commissione Lavoro possa rapidamente esaminare ed approvare il provvedimento in sede legislativa, «saltando» cioè il momento del dibattito d'aula.

Sondaggio «Pm»: l'elettore Pci vuole l'unità a sinistra

ROMA — È stata una scelta giusta unificare la politica craxiana. Ci vuole un grande partito che raggruppi tutti gli elettori di sinistra. Il Pci attraverso una fase critica perché manca di proposte adeguate. Questo è quanto emerge da un sondaggio condotto dal mensile «Pm» (in edicola a fine mese) sull'elettorato comunista. Vediamo. Alla domanda sulle ragioni per le quali il Pci attraverso una fase critica di riorganizzazione, le risposte sono state: mancanza di programmi e proposte adeguate (31,1 per cento), assenza di leader prestigiosi (26,2), entrambe le cose (10,5), differenza e incoerenza delle posizioni di appartenenza (5,6), dovrebbe uscire (25,3), non saprei (7,3). Infine, come giudicano, gli elettori comunisti, «l'Unità»? È un quotidiano informato e moderno (29,1 per cento), è un giornale informato ma troppo politicizzato (34,4), è poco informato e inadeguato ai tempi (4,5), è un bellettino di partito (17,9), non l'ho mai letto (8,4), non saprei (5,3).

Tylenol ritirato in farmacia dove però non c'è mai stato

ROMA — Il farmaco Tylenol, ritirato dal commercio negli Stati Uniti per casi di adulterazione dolosa del prodotto (leggi veleno al posto dell'analgesico) «non risulta a tutt'oggi importato e posto in commercio in Italia». Lo ha reso noto ieri il ministro della Sanità che, sabato scorso, si era affrettato a ritirare il Tylenol dalle farmacie. Per scrupolo avevano fatto una rapida inchiesta a Roma e avevano appunto scoperto che l'analgesico in questione non solo non era in vendita, ma non appariva nemmeno nell'Informatore, edizione 1985 (e aveva passato la notizia anche all'ufficio di gabinetto di Degan). Ora il nucleo antidroga ha accertato finalmente che il Tylenol da noi non si vende e che quindi il ritiro del... nulla era stato esclusivamente «cautelativo». Non vorremo che ora il Tylenol apparisse realmente in farmacia. Con Degan non si sa mai.

A Roma le due bimbe Filipov

ROMA — È il momento più bello della mia vita, cercate di capirmi. Siamo stanchi, le bambine sono stanche. Ora andremo a casa e mangeremo tutti insieme, dopo più di due anni: con poche parole commosse Michail Filipov si è rivolto alla folla di giornalisti ed amici all'aeroporto di Fiumicino. In braccio, la più grande delle sue bambine, Severina, di sette anni, ricciuta e castana, con occhi bellissimi e tranquilli. L'altra, Micaela, affetta da un lieve mongolismo se ne sta aggrappata alla madre Sveja e sorride. Poche parole e molte strette di mano, così si conclude la loro vicenda.



L'arrivo a Fiumicino di Severina e Micaela Filipov. Le due bambine sono in braccio ai genitori che vivono in Italia già da due anni

Rivedono i genitori dopo più di due anni

Severina e Micaela sono arrivate ieri sera alle 20 a Fiumicino insieme alla nonna - Il padre: «Ringrazio tutto il popolo italiano»

ti umani nei paesi dell'Est. E dovranno cercarsi una casa, un lavoro. Per ottenere il ricongiungimento della famiglia la strada è stata lunga anche con i buoni auspici del ministero degli Esteri. Da più di sei mesi i Filipov, abbandonato la speranza di ottenere l'invio delle figlie per via burocratica, avevano basagliato una battaglia basata sulla pubblicità del loro caso, sul coinvolgimento dell'opinione pubblica. Hanno iniziato con un primo sciopero della fame, al quale il governo Bulgaro ha risposto dicendo di essere disponibile a farli incontrare con le bambine, ma sul suo terri-

torio. Le piccole intanto erano andate a vivere con i genitori di Sveja, che ne avevano chiesto l'affidamento. Ma i Filipov non si accontentano e la Farnesina intensifica i suoi sforzi diplomatici. All'inizio di febbraio ci sono i primi segni positivi. Per premere sulla trattativa i Filipov cominciano un altro sciopero della fame, sostenuti da analoga iniziativa di alcuni radicali. A Trieste, intanto, la lega per i diritti umani organizza una manifestazione sotto la questura; partecipa anche l'astrofisica Margherita Hack. Finalmente la situazione si sblocca e circa due giorni fa i Filipov ricevo-

no dall'ambasciata il primo, decisivo «sì»: le bimbe possono raggiungere in Italia i genitori. Michail e Sveja non sono al primo matrimonio; sembra anche che entrambi abbiano altri figli, nati dalle unioni precedenti, due femmine Sveja ed una bambina Michail.

In Bulgaria, gli organi ufficiali di stampa, nel dare la notizia della partenza di Micaela e Severina hanno scritto che la vicenda non è altro che una «bega familiare» che viene sfruttata a scopo di propaganda anti-Bulgaria. Sul quotidiano di Sofia si

legge (riportano le agenzie) che dopo essere fuggiti dalla Bulgaria i Filipov non avevano provveduto al mantenimento delle bambine e che la nonna materna, Yordanka Dacheva, non voleva lasciarle partire. La sua incertezza era che qualcuno stesse «dando l'imbeccata» (sempre stando a quanto riportano, del quotidiano, le agenzie) a genero e figlia, sfruttando le bambine per far loro un ricatto. È riportato anche un analogo commento del giudice che ha deciso l'affidamento, che stigmatizza il comportamento dei Filipov come genitori. In ogni caso, la famiglia Filipov ora è di nuovo riunita. La loro gioia ieri sera era evidente anche se non sono certo indifferenti ai problemi che si trovano ad affrontare. Intanto per oggi è stata annunciata la loro partecipazione ad una manifestazione sotto l'ambasciata sovietica per la liberazione di Sacharov e di Nelson Mandela.

Nanni Riccobono

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 20 febbraio, fin dal mattino.

Verso il XVII congresso nazionale del Pci In questo fine settimana, nei giorni 21-22 e 23 febbraio, si concludono i seguenti congressi di federazione:

- Agrigento, A. Bassolino; Novara, P. Fassino; Terni, E. Perna; Vercelli, S. Andriani; Massa Carrara, M. Badoloni; Trento, A. Boldrini; Crema, G. Caspani; Piacenza, M. Chini; Avellino, G. Di Stefano; Caserta, G. Fatti; Treviso, L. Gruppo; Foggia, L. Libertini; Biella, A. Lodi; Imole, C. Luporini; Pordenone, A. Margheri; Ogliastro, M. Pini; Asti, P. Piaralli; Brindisi, O. Prandini; Rieti, M. Rodano; Civitavecchia, M. Tronti; Macerata, M. Tognoni; Genova, R. Vezzi.

E i congressi delle federazioni all'estero: il 22/2 in Olanda - G. Parisi; il 22 e 23/2 a Losanna - G. Giadresco; a Colonia - A. Rubbi e a Bruxelles - M. Vaghi

Il Pci: inapplicabile l'Intesa

Religione: scontro laici-Falcucci a Montecitorio

ROMA — Il nodo dell'insegnamento delle religioni è tornato all'ordine del giorno della Camera ed è stato subito scontro tra i laici e la Falcucci. Ieri infatti erano attese indicazioni precise da parte del ministro su come applicare le decisioni prese dal Parlamento un mese fa. Ma il ministro si è presentato alla commissione Istruzione a mani vuote, provocando una generale protesta. Mentre questo accade alla Camera, i partiti laici, le associazioni dei docenti e i sindacati in questi giorni stanno dicendo a chiare lettere che, così com'è, l'Intesa sulla religione a scuola è inapplicabile. Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, due giorni fa, dalla tribuna del congresso della Cgil, ha detto che i comunisti chiederanno una modifica dell'Intesa.

Le scadenze però sono vicine: entro il 30 aprile le attività alternative alle lezioni di religione dovranno essere fissate, mentre si dovrà rapidamente decidere chi dovrà insegnare religione, sulla libertà di scelta dei quattordicenni, sulla valutazione. Ma ieri, il ministro Falcucci ha scelto ancora una volta di resistere agli obblighi che vengono dalla mozione con cui il pentapartito l'ha salvata un mese fa alla Camera. Alla commissione Istruzione si è presentata ripetendo semplicemente, in pratica, il testo della mozione. Come non bastasse, ha aggiunto che per il diritto dei quattordicenni a decidere da soli se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso, si dovrà aspettare una commissione interministeriale che affronti «tutti i delicati aspetti» della questione. Franco Ferri, comunista, è stato il primo a protestare. Ha fatto notare che, in un mese dall'approvazione della mozione, il ministro non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto fare. «È inutile discutere — ha detto il parlamentare comunista — che cosa debbano essere le attività alternative se non si ha la minima idea di come e con quali mezzi attuarle: non vediamo come si possano attuare ad esempio attività alternative per i bambini dai 3 ai 6 anni con spezzettamento delle due ore in «tranches» di 20 minuti. Occorre che siano rispettate le indicazioni fondamentali del Concordato e prima di tutto la concreta libertà di scelta. Ma così come stanno le cose, è impossibile partire il prossimo anno scolastico con l'insegnamento concordatario. E la responsabilità, signor ministro, sarà tutta sua: sarà chiamata a renderne conto».

DA GRAMSCI A BERLINGUER La via italiana al socialismo attraverso i Congressi del PCI (Edizioni del Calendario) Ne parleranno gli onorevoli Ciriaco De Mita, Gianni De Michelis e Renato Zangheri oggi giovedì alle ore 18 a Roma presso la Residenza di Ripetta (Via di Ripetta 231) Presiederà l'incontro Valentino Parlato de «il Manifesto»

Rubbia: «Volevo tornare in Italia, ma...»

ROMA — È scoppiata la polemica nel settore più prestigioso della ricerca scientifica italiana. Il premio Nobel Carlo Rubbia e il presidente — freschissimo di riconferma — dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, si sono trovati uno contro l'altro al momento del rinnovo della massima carica dell'Istituto. Ha prevalso, appunto, Cabibbo, che ieri ha lanciato messaggi distensivi accusando «altri» di voler strumentalizzare la competizione. Ma qualche ora dopo, da Ginevra, Rubbia rilasciava alcune dichiarazioni in cui prevalevano il

risentimento e la delusione. Ma non mancavano segnali di guerra per il prossimo futuro. Nicola Cabibbo è stato riconfermato presidente dal Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare con 28 voti su 32. Ma quando alcuni giornali hanno dato la notizia parlando a disposizione di Rubbia tutte le risorse necessarie affinché l'esperienza «Icarus» da lui studiata per il futuro laboratorio del Gran Sasso si faccia e sia un successo. Personale dell'Infn a Roma, Milano e Padova sta già collaborando con Rubbia mentre

si sta cercando una soluzione per il personale del laboratorio di Frascati destinato a svolgere la funzione di supporto. Il costo dell'esperienza per il quale Rubbia sta cercando una collaborazione internazionale, dovrebbe essere fra i 160 e gli 80 miliardi. Ma al di là delle Alpi Rubbia non appariva altrettanto conciliante. «Mi sembrava — ha detto — doveroso cercare di contribuire alla ricerca in Italia con quello che so fare meglio, cioè organizzare la ricerca per le «alte energie». Se l'Istituto ha pensato di decidere altrimenti nulla da

eccepire. La mia disponibilità non sembra necessaria. Per me va bene così. Ma la mia — ha aggiunto — non era una candidatura per fare la rivoluzione, ma una disponibilità che è stata chiusa da un voto ben preciso. Non è in discussione l'attuale piano quinquennale che fra l'altro è stato proposto non da Cabibbo, ma da Antonino Zichichi e ripreso da Cabibbo, ma il futuro piano quinquennale che incomincerà nel 1988 e che sarà, secondo il Premio Nobel, «un piano estremamente cruciale per la fisica italiana».

Ma ieri, il ministro Falcucci ha scelto ancora una volta di resistere agli obblighi che vengono dalla mozione con cui il pentapartito l'ha salvata un mese fa alla Camera. Alla commissione Istruzione si è presentata ripetendo semplicemente, in pratica, il testo della mozione. Come non bastasse, ha aggiunto che per il diritto dei quattordicenni a decidere da soli se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso, si dovrà aspettare una commissione interministeriale che affronti «tutti i delicati aspetti» della questione. Franco Ferri, comunista, è stato il primo a protestare. Ha fatto notare che, in un mese dall'approvazione della mozione, il ministro non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto fare. «È inutile discutere — ha detto il parlamentare comunista — che cosa debbano essere le attività alternative se non si ha la minima idea di come e con quali mezzi attuarle: non vediamo come si possano attuare ad esempio attività alternative per i bambini dai 3 ai 6 anni con spezzettamento delle due ore in «tranches» di 20 minuti. Occorre che siano rispettate le indicazioni fondamentali del Concordato e prima di tutto la concreta libertà di scelta. Ma così come stanno le cose, è impossibile partire il prossimo anno scolastico con l'insegnamento concordatario. E la responsabilità, signor ministro, sarà tutta sua: sarà chiamata a renderne conto».

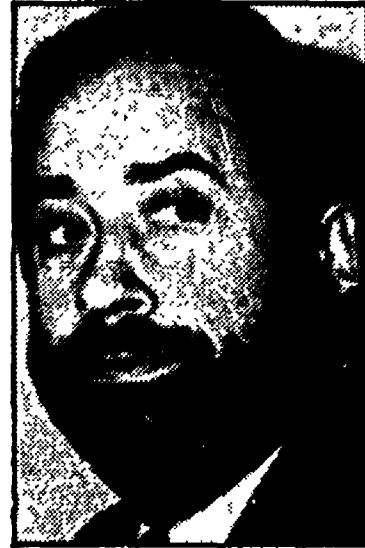
De Michelis si corregge: «Non propongo scambi»

Ma Lucchini rispolvera le compatibilità

Incontro tra il ministro del Lavoro e una delegazione Cgil, Cisl e Uil - Il documento della Confindustria - «Tutti i guadagni del ribasso del petrolio alle imprese»



Luigi Lucchini



Ottaviano Del Turco

ROMA — Resta difficile e complicata, ma non è proprio bruciata la possibilità di una trattativa tra le parti sociali al ministero del Lavoro. De Michelis, infatti, si è affrettato a smussare gli angoli della sua proposta. E la stessa Confindustria, dopo un duro confronto all'interno del proprio direttivo, ha evitato di sollevare condizioni pregiudiziali che avrebbero inevitabilmente condannato al fallimento anche quest'altro negoziato, anche se rispolvera le «compatibilità».

Il ministro del Lavoro ieri si è incontrato con una delegazione Cgil, Cisl, Uil per chiarire — lo ha riferito Ottaviano Del Turco — che «non ha, al momento, una proposta dettagliata da formulare». De Michelis, in sostanza, più che una «bozza di un'intesa», avrebbe fatto un collage delle attese e delle convenienze di ciascuna parte su cui negoziare. Il governo ha interesse a ottenere dalle forze sociali una dichiarazione d'impegno al

tutti programmati d'inflazione ed è pronto ad offrire in cambio la garanzia, mediante il fisco, dell'invarianza tanto del potere reale del salario quanto del costo del lavoro. Il sindacato ha l'esigenza di non trovare sulla strada dei rinnovi contrattuali lo sbaramento padronale a una riduzione degli orari di lavoro. È possibile pure chiudere definitivamente il contenzioso sui decimali, non solo con il pagamento del due punti di contingenza (13.600 lire al mese) finora negati dalla Confindustria, ma anche con la riduzione degli arretrati (205 mila lire circa) in due tranche. Ma per chiedere agli imprenditori di abbandonare le ostilità di principio alla riduzione d'orario e di pagare i decimali del passato, il sindacato — questa è stata la conclusione del ministro — deve dare una risposta alla condizione posta dalla Confindustria di rendere i costi compatibili attraverso uno slittamento (tra i 6 mesi e un anno) degli effetti economici

derivanti dai rinnovi contrattuali. Insomma, De Michelis è sembrato volersi liberare dalla paternità di uno «scambio» ineguale tra i decimali e i contratti cui avrebbe solo fotografato le posizioni degli «invitati» al tavolo di trattativa. Il comunicato emesso al termine del direttivo confindustriale è apparso avallare questa interpretazione delle confuse vicende sociali degli ultimi giorni. Solo un richiamo alla «necessità di rispettare le compatibilità per gli incrementi del costo del lavoro che, se verrà spinto al di sopra dei tetti prefissati, rischia di portare la domanda interna oltre i limiti compatibili con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti». Va detto, per inciso, che gli industriali considerano questo un problema solo di altri, dato che nella parte precedente del documento hanno rivendicato alle imprese il risarcimento di tutti i benefici derivanti dalla riduzione del petrolio. Tant'è, solo il costo del lavoro ricaccerebbe l'inflazio-

ne. Per cui «la Confindustria continua a guardare con interesse ad eventuali iniziative che servano a rispettare gli obiettivi prefissati. Ma l'assenza di ogni riferimento alla trattativa può anche voler dire che la Confindustria già per scontato che possibilità d'intesa non ce ne siano, tanto da pensare a diverse «iniziative» del governo. Pur rimossa dal comunicato conclusivo, la questione dei decimali ha occupato buona parte dei lavori del direttivo confindustriale. Il presidente Lucchini, nella relazione, non ha potuto certo «saltare» gli accordi della Fiat e dell'Olivetti, le innumerevoli sentenze di condanna al pagamento dei pretori (l'ultima in ordine di tempo ieri a Milano contro la Honeywell), il pronunciamento del Senato e l'abrogazione analogo consenso della Camera (che ieri ha trasformato in legge la scala mobile del pubblico impiego) all'insediamento delle frazioni del punto di contingenza nella

base di calcolo. Continuare a subire — ha rilevato qualche industriale — significherebbe perdere ruolo e credibilità contrattuale. Ne è consapevole l'intera Confindustria? Se così fosse incontrerebbe la disponibilità del sindacato — ribadita da Del Turco e con altre dichiarazioni, anche da dirigenti Cisl e Uil — a sanare la questione dei decimali, purché le proposte non pretendano di scambiare un diritto riconosciuto anche dal Parlamento con questioni che attengono alla libera volontà negoziale delle parti. Un'altra puntualizzazione ancora ha fatto il segretario generale aggiunto della Cgil: il tentativo di De Michelis può andare a buon fine se riguarda intese che abbiano al centro i problemi del mercato del lavoro e la definizione di regole del gioco di normali relazioni industriali. Ma «niente protocolli, piccoli o grandi, che vogliano significare la cancellazione per tutto il 1986 dei rapporti contrattuali, perché questo ten-

tativo è destinato a fallire come è già successo a dicembre». Le difficoltà del negoziato, quindi, «non nascono dal sindacato, ma dal tentativo della Confindustria di prendersi un anno di vacanza e di farne pagare il conto ai lavoratori». Una risposta all'alibi delle «compatibilità» dietro cui si è nascosta la Confindustria l'ha data anche Antonio Flaminio, dalla tribuna del congresso Confindustriale, ricordando che nessuna soluzione sui decimali può penalizzare e umiliare gli imprenditori che hanno pagato e rispettato i patti. Né le compatibilità possono essere intese a senso unico, cioè solo per i «tetti» programmati. Il sindacato autonomamente li ha assunti per i prossimi rinnovi contrattuali ma — ha ricordato il segretario della Cgil — assieme ai tassi effettivi d'inflazione e alla redistribuzione di una parte della maggiore produttività.

Pasquale Cascella

Sospesi Fiat: «Incontriamo anche Gheddafi»

I libici azionisti del gruppo torinese - Chiesti nuovi rientri - Affollatissima assemblea a Torino presenti le organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione
TORINO — Alla Fiat è ormai venuto il tempo di scrivere la parola «fine» sulla drammatica vicenda della cassa integrazione a zero ore, che dura da cinque anni. Dopo i 600 rientri concordati nelle scorse settimane, c'è la possibilità concreta di trovare soluzioni positive per tutti gli altri 5.700 lavoratori torinesi ancora sospesi. E questo non lo dicono solo i cassintegrati, ma lo dichiarano apertamente i dirigenti della Flom, Fim ed Uilm.

L'importante convergenza di giudizi ed impegni si è manifestata ieri durante un'assemblea convocata dai nazionali e piemontesi delle tre organizzazioni del metalmeccanico. Vi hanno partecipato più di mille cassintegrati, che non hanno trovato tutti posto nel locale, il cinema «Mirafiori» presso dell'omonima fabbrica, tanto che si sono dovuti mettere altoparlanti perché potessero seguire il dibattito colorato che si accendeva fuori sotto la neve.

Le divergenze che spesso i lavoratori sospesi hanno avuto con i sindacati non sono ancora state completamente superate. Nella relazione di Fausto Cristofari, del Coordinamento cassintegrati, e nel documento approvato al termine dell'assemblea (con un solo contrario e 3 astenuti), è stato per esempio ribadito un giudizio negativo sul recente accordo che ha concesso alla Fiat otto sabati di lavoro straordinario a fronte di mezzo migliaio di rientri. I cassintegrati vogliono addirittura presentare un esposto penale alla magistratura contro l'abuso di straordinari in presenza di cassa integrazione.

Un giudizio positivo è stato dato però su altre scelte del sindacato, come quella di non concedere alla Fiat una deroga sulla legge di parità per far lavorare obbligatoriamente le donne di notte nelle fonderie di Carmagnola. Ed i cassintegrati hanno voluto precisare che considerano «essenziale e prioritario un rapporto stretto con Flom, Fim ed Uilm, nel rispetto della democrazia e degli obiettivi decisi nelle assemblee, come unica strada da percorrere nel rapporto tra lavoratori e sindacato».

«I rientri che abbiamo già ottenuti — ha detto nel suo intervento il segretario nazionale della Flom Angelo Airola — non devono da uno «scambio» con i sabati di straordinario, ma dipendono dal fatto che molte cose sono cambiate negli ultimi mesi. La Fiat è rimasta isolata nella linea oltranzista che aveva proposto al convegno del Lingotto. Ha dovuto rifare i conti e rivedere i suoi programmi di fronte a nuove tensioni e riprese sui mercati. Ha capito che non può più risolvere i suoi problemi produttivi tirando il collo a chi sta in fabbrica. Insomma, questo è l'anno in cui maturano le condizioni per superare definitivamente la cassa integrazione a zero ore. Non faremo un quarto accordo per prolungare all'infinito le sospensioni. Vogliamo risolvere il problema entro la scadenza

prevista del prossimo 31 luglio e negli incontri che faremo in marzo coglieremo tutte le opportunità: con la Fiat per ricollocare e riutilizzare i lavoratori, col governo per un provvedimento straordinario sul prepensionamento. Altri sindacalisti hanno spiegato come ulteriori quote di rientri possano scaturire dal prossimo confronto sul calendario annuale e la collocazione dei recuperi delle festività e riduzioni d'orario. Da parte loro i cassintegrati hanno deciso che continueranno a mobilitarsi per «tallonare» le trattative, non escludendo gesti clamorosi sul piano pubblicitario: per esempio chiederanno un incontro con l'azionista Gheddafi e con i rappresentanti libici nel consiglio d'amministrazione Fiat.

La prima manifestazione è fissata già per stamane, con presenza in massa del cassintegrati al consiglio regionale piemontese, dove si discute una mozione del Pci sul mercato del lavoro. Seguiranno cortei, volantini, richieste di incontri col ministro De Michelis, gli enti locali ed i partiti. Ai consigli di fabbrica Fiat i lavoratori sospesi proporranno di organizzare scoperi a sostegno della vertenza sul rientro.

Michele Costa

Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna

SEDE FORLÌ

Si rende noto che quanto prima questo Consorzio bandirà una licitazione privata, previa qualificazione delle imprese, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24, lett. a) della legge 8 agosto 1977, n. 584 per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

Acquedotto della Romagna, sottotetto 5 del IV lotto (rete di distribuzione ai Comuni), riguardante i collegamenti idrici nel tratto Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine.

Tempo massimo di esecuzione: 16 mesi. Importo presunto dei lavori a base d'asta: 5 miliardi 325 milioni.

Categoria ANC: 10/a per importo fino a L. 6 miliardi. Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro le ore 12 del 29 marzo 1986.

Il bando integrale è pubblicato presso gli Albi dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Forlì e può essere anche ritirato presso la sede del Consorzio, Via Orto del Fuoco 1/A, Forlì.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

Superutile dell'Eni: ottocento miliardi

Il risultato del 1985 è stato il più elevato della storia del grande gruppo chimico - Esso arriva dopo tre anni consecutivi di perdite: nell'82 furono di milleduecento miliardi - Ottimistiche dichiarazioni di Reviglio - Una lettera inviata a Darida

ROMA — Ottocento miliardi di utile nel '85: anche l'Eni partecipa alla fioritura invernale dei profitti. Quella dell'ente petrolifero è particolarmente rigogliosa perché, stando almeno alle informazioni che il presidente Franco Reviglio ha inviato per lettera al ministro delle Partecipazioni statali Darida, arriva dopo anni di perdite e perché sarebbe stata ancora più cospicua se non fosse andato in fumo il cranking di Priolo che da solo si è portato via un centinaio di miliardi.

L'Eni, in sostanza, arriva in forma smangiata all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smantellate dall'avverarsi di un equilibrio. Quello che l'Eni si au-

gura in questo momento è che il prezzo del greggio si stabilizzi tra i 20 e 25 dollari al barile e si allontani così la prospettiva di uno shock petrolifero dopo il colpo di forca di queste settimane. L'utile maturato dall'Eni nell'85 è il più elevato in valore assoluto realizzato nella storia del gruppo. Considerato che l'anno precedente il bilancio si era chiuso con un disavanzo di 64 miliardi, il miglioramento conseguito nell'85 sfiora i 900, che sarebbero stati mille senza l'incidente disastroso di Priolo dell'85 scorso estate. Negli ultimi anni l'Eni aveva accumulato

perdite consistenti, ma progressivamente minori: erano state 1.500 miliardi nel 1982, 1.400 nel 1983 ed erano calate rapidamente a 64 nell'84. Il risultato di quest'anno — ha scritto Reviglio a Darida — rappresenta l'importante coronamento di uno sforzo di risanamento durato tre anni. I criteri adottati per valutare l'andamento di bilancio dell'85 in materia di ammortamenti e di accantonamenti sono i medesimi criteri «prudenziali» usati negli anni precedenti. Il risultato dell'85 — ha scritto — è frenato inoltre da 300 miliardi di ammortamenti ed accantonamenti straordinari nei settori della raffinazione, della petrolchimica e del carbone.

A livello dell'andamento delle singole attività, buoni i risultati dell'approvvigionamento e raffinazione e dell'attività mineraria Idrocarburi. Per quanto riguarda il mercato è aumentata la quantità venduta, ma nel contempo il prezzo è diminuito per tenere il passo con altre fonti di approvvigionamento (e cui ora si aggiunge il petrolio). Critiche, invece, le condizioni del settore della plastica.

d. m.

Inchiesta fra le bancarie Cgil Ecco come sarà il futuro donna

Al congresso della Fisac presentati i risultati di 5.600 questionari - Occupazione femminile intorno al 50% dove si fanno i concorsi - L'interesse alla carriera

Dal nostro inviato
RIMINI — Nelle banche, nelle assicurazioni, negli uffici finanziari il futuro è donna? Stando al presente non si direbbe, ma in prospettiva le condizioni (che si chiamano «pari opportunità») ci sono tutte. Un esempio di conferma: al San Paolo di Torino l'occupazione femminile è già intorno al 50%, contro una media nazionale del 15%; le stesse Casse di Risparmio hanno una quota-donne molto elevata, tra il 25 e il 50%. «In questi istituti — spiega Elena Cordoni, responsabile del coordinamento femminile della Fisac-Cgil — le assunzioni vengono fatte per concorso, quindi con criteri oggettivi e non discriminatori».

Ieri, al primo congresso nazionale della Federazione sindacale assicurazioni e credito il problema femminile è stato scandagliato a fondo. Ai delegati sono state presentate cifre e valutazioni di una ricerca, la prima in Italia di queste dimensioni, condotta tra le donne del settore con 5.600 questionari raccolti. E le sorprese sono più d'una. L'età media è tra i 25 e i 35 anni, il 40% ha lo studio medio-alto, più spesso sposata ma anche (il 30%) nubila, senza grossi carichi familiari: il 50% non ha figli, il 29% ne ha solo uno. L'inquadramento resta al di sotto delle possibilità reali, ma gli avanzamenti sono molto diffusi, anche se solo l'1,8% raggiunge i livelli più alti, il funzionario. Ma la volontà è crescente. Il 46% confessa il suo interesse alla carriera e il 65% dichiara di lavorare per acquisire indipendenza e autonomia. L'incremento del reddito è un motivo valido per un altro 35%.

«La donna, se c'era bisogno di una ulteriore verifica — afferma Monica Russo, che ha relazionato sull'inchiesta — non lascia solo a supporto dell'attività lavorativa di un altro, ma per motivi propri, autonomia. Parallela a questo fattore di emancipazione, sta la sicurezza nei propri mezzi. La carriera —

hanno sentenziato il 99% delle risposte — deve seguire percorsi in base ai meriti negli esami di ammissione e controllo». Lo studio l'1% privilegia l'anzianità. Decisa contrarietà agli straordinari e ai trasferimenti, netto favore per le riduzioni di orario e una sua maggiore flessibilità, spinta per una diversa organizzazione del lavoro, sono altri tratti di questa nuova immagine, decisamente dinamica, dell'impiegata di banca. Che pone con forza anche la domanda di sindacato (le iscritte sono oltre il 56%), ma scassa ancora troppo l'impegno diretto («per mancanza di tempo», dichiara il 68%). «Chi ha detto che fare sindacato significa impegnarsi 24 ore su 24?», ribatte Monica Russo. La famiglia e la maternità sono ancora al vertice dei valori, ma il privato non è più elemento tanto esclusivo, visto che le risposte lo collocano sullo stesso piano della carriera e della professionalità. Insomma le donne mostrano anche di essere pronte a giocare in modo nuovo il loro ruolo.

Florio Amadori

Brevi

Nuovo testo per le nomine bancarie

ROMA — Un nuovo testo per porre fine al regime di proroghe per i vertici di numero banche è stato presentato al comitato ristretto del Consiglio di Finanze e Tesoro della Camera dal sottosegretario al Tesoro, Carlo Francanzani.

Quanto sarà il gettito tributario?

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha smentito che il gettito tributario dell'85 sia stato superiore alle previsioni. Ha detto che non arriverà a 180 mila miliardi e che, comunque, sta ancora attendendo i dati definitivi da parte della Banca d'Italia.

Denuncia Iva, interrogazione Pci

ROMA — I ritardi e la scarsa chiarezza del modello pubblicato dalla Gazzetta ufficiale per la dichiarazione forfettaria dell'Iva hanno indotto sette senatori del Pci a presentare un'interrogazione al ministro delle Finanze. Vi si chiede, tra l'altro, di accogliere la richiesta di commercianti ed artigiani di spostare la data per la presentazione del quadro «A» del modello Iva pur mantenendo ferma la scadenza del 5 marzo per la presentazione della dichiarazione.

Sciopero controllori volo

ROMA — I dipendenti dell'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) aderenti al sindacato autonomo di categoria Snav-Csal si asterranno dal lavoro i prossimi 27 e 28 febbraio.

L'aeronautica nell'Iri

ROMA — I senatori comunisti Margheri e Conconi ricordano al ministro delle Partecipazioni Statali, Clelio Darida, che durante il dibattito parlamentare sulla legge aeronautica c'erano state convergenze politiche sulla necessità di un'interrogazione nell'Iri di tutto il comparto pubblico dell'industria aeronautica nazionale. In quell'occasione il governo prese impegno di formulare precise proposte. I due parlamentari chiedono perché non si è detto seguito a quelle indicazioni più volte enunciate dallo stesso ministro.

Netturbini in agitazione

ROMA — Il 28 febbraio i netturbini saranno in sciopero per un'intera giornata su tutto il territorio nazionale. La decisione è stata presa ieri da Cgil, Cisl e Uil dopo un incontro con la Federambiente.

I partners dell'Alfa

ROMA — L'Alfa Romeo — ha detto l'amministratore delegato Tramonatore — si è data un anno di tempo per trovare i partners internazionali e il joint venture grazie alle quali superare l'obiettivo delle 230-240 mila vetture all'anno entro l'89.

Provate il Diesel Supercinque.

Provate la velocità: 150 km all'ora.
 Provate l'economia: 25,6 km con un litro.
 Provate la potenza: 55 CV DGM.

Dai Concessionari Renault.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scoprite un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

ALDO FALLAI



EMPORIO ARMANI



L'ultima novità editoriale permette al lettore di farsi su misura la propria storia. Ecco «Dungeons & Dragons» ma, oltre alle saghe gotiche, vanno a ruba anche i gialli

Stiamo assistendo a una mutazione genetica? A una trasformazione rivoluzionaria che riguarda il mondo dei libri e quello dei giochi? Sembra che di sì. In libreria circolano libri che sono giochi e giochi che aspirano allo status di libri. Sono oggetti ibridi che stanno cambiando il ruolo tradizionale del lettore invitandolo a uscire allo scoperto, ad abbandonare la proverbiale passività e la gioia dell'anonimato, a lasciarsi coinvolgere insomma, tanto per usare una formula che è stata la parola d'ordine dell'ultima avanguardia.

Uno dei giochi in questione, un vero e proprio classico del genere, è Dungeons & Dragons che, dopo aver spopolato in tutto il mondo, è stato finalmente tradotto in italiano dalla Editrice Giochi. Dungeons & Dragons è molto più di un gioco. I suoi autori (Gary Gygax, Dave Arneson e il revisore Frank Mentzer) lo definiscono «un modo per sognare ad occhi aperti insieme ai tuoi amici, come guardare lo stesso film o leggere lo stesso libro. Se vogliamo usare parole grosse e restare nel lessico dell'avanguardia, dovremmo dire che Dungeons & Dragons è una macchina narrativa, una fabbrica di storie che somiglia un po' a un computer, ma che, a differenza del computer, non ha niente di elettronico. È composto, infatti, solo ed esclusivamente da due smilzi opuscoli di una sessantina di pagine ognuno, una bustina di strani dati (ce ne sono con otto, dodici e venti facce) e, come livello indispensabile, la fantasia di chi si mette a giocare.

Con questa rudimentale macchina narrativa potete inventare e vivere centinaia di avventure scritte sullo schema semplice, ma ricco di infinite varianti del guerriero che allontanatosi da casa in cerca di fortuna si caccia in un «dungeon» (cioè una caverna, un labirinto, una cripta o un insieme di rovine dove sono nascosti svariati tesori, montagne di monete d'oro alla Paperon de' Paperoni). Dentro il «dungeon» si trova di tutto, un po' come succede nel tunnel degli orrori al luna-park, «dragons» e loro derivati: brutti ceffi, insomma, cose dell'altro mondo (tipo la Melma Vischiosa e la Vipera Butterata, il Topo Mannaro e il Cubo Gelatinoso) che hanno il compito di custodire i tesori e di impedirvi il trafugamento. Ma nel «dungeon» si trovano anche belle ragazze («l'avventura è l'avventura», bionda o scura, stile Greta Scacchi o Rachel Ward, bellezze che nel gioco



In alto, un'illustrazione stile fumetti della rivista «Dungeons & Dragons». Nel fondo, la medium Julie Van Mass

Questo libro è un gioco

si chiamano Sacerdotesse e hanno dedicato la loro vita al servizio di una causa grande e nobile come predicare la legge e l'ordine. Ma che sono un po' noiose, a dire il vero.

Uno specialista di giochi, anzi lo specialista per eccellenza, Giampaolo Dossena, ha scritto che Dungeons & Dragons può insegnare molte cose sulle leggi narrative. Effettivamente dal punto di vista della teoria letteraria, «D & D» può essere messo sullo stesso scacchiere insieme ai libri di Vladimir Propp, dei formalisti russi e degli strutturalisti francesi. Il gioco si basa, infatti, su alcune forze banali ma irrinunciabili: la legge dell'arte narrativa, le stesse leggi che provocano azione e suspense nel romanzo cavalleresco, in quello di spionaggio e nelle detective-story. Dovunque, cioè, c'è un eroe che vagabonda per il mondo e finisce per trovarsi alle prese continuamente con biforcuzioni (scegliete di andare a sinistra o a destra?), con porte chiuse (cosa ci sarà dietro?), con in-

dividui poco raccomandabili (che fare? affrontarli o ritirarsi in buon ordine?). Che è poi lo stesso meccanismo sul quale si fondano quei test che sono tanto di moda sul rotocalchi.

Ogni risposta apre nuove alternative, si va avanti sino alla conclusione che non sempre, però, è un lieto fine.

A «Dungeons & Dragons», infatti, l'eroe può anche morire e il gioco continuare senza di lui. Per i teorici della narrativa la possibilità della morte dell'eroe è un bel problema sul quale riflettere. Nel racconto in serie l'eroe non muore mai. Su questo punto telefilm e fumetti dettano legge. E allora? Allora semplicemente «Dungeons & Dragons» è un serial che fa a meno dell'eroe fisso, è un'avventura senza eroi. Quello che conta è la struttura, la macchina. Quello che conta è la produzione. Un messaggio sul quale riflettere. Un messaggio che suona anche come una sottile, raffinata vendetta del lettore.

Al modello di Dungeons & Dragons sono ispirati alcuni

librogame pubblicati dalle edizioni Elle di Trieste. Anche qui ritorna il mondo gotico di «D & D» con cavalieri, maghi e bestie volanti. Sono libri apparentemente del tutto normali dove però il protagonista è ancora una volta il lettore (nella parte di Lupo Solitario), il quale munto di matita, gomma e fantasia cercherà di opporsi all'esercito di mostri al servizio del Signore delle Tenebre.

Per chi invece non ama il gotico e preferisce il mondo contemporaneo o, almeno, novecentesco, la scuola dei duri e la suspense, ma vuole ugualmente provare l'ebbrezza di fare il protagonista, c'è un'altra possibilità. È offerta dalla Mondadori che a ritmo di uno all'anno sta ripubblicando una serie di gialli celebri negli anni trenta in America. Anche qui il libro non è un vero libro. Si tratta di dossier, di pratiche da archivi della questura che raccolgono verbali, lettere riservate, matrici di ascendi, copie di telegrammi, piante di gabinati, schizzi, disegni, capelli rinvenuti sul luogo

del delitto, mozziconi di sigarette, bustine di cipria, fazzoletti macchiati di sangue. Le tracce, cioè, gli indizi sulla base dei quali il lettore-detective dovrà risolvere il caso affidatogli.

Con Delitto al largo di Miami e il caso Cragge, questi i titoli usciti finora nella serie mondadoriana, si avverte il sogno di ogni lettore di gialli. Quello di vestire per una volta i panni di Nero Wolfe o Hercule Poirot, di essere finalmente un investigatore privato. Ma si avverte anche un sogno più ambizioso: il sogno di entrare fisicamente in un mondo di fantasmi come è quello letterario. Di scappare con le dita aggiate di sempre impalpabili. E il feticismo del lettore che può finalmente scatenarsi. Il gioco potrebbe essere allargato oltre il giallo. Feticismo per feticismo, che ne direste della sciarpa che Emma Bovary portava annodata alla vita? Oppure del guantone da baseball del fratellino morto del giovane Holden?

Antonio D'Orrico



Un test di E. Jaensch per l'immaginazione eidetica (Lipsitz 1934, particolare)

Nella ricerca di spiegazioni e teorie siamo come marinai su una nave in navigazione. Dobbiamo cambiare quelle parti che si deteriorano senza potere né fermarci né sostituire tutta la nave. Questa celebre metafora descrive, secondo Otto Neurath, il lavoro scientifico con maggiore accuratezza e adesione alla realtà degli scienziati concreti di qualsiasi altra speculazione metafisica. E fonda, in qualche modo, tutta la riflessione epistemologica di un partecipante troppo spesso dimenticato di quella fondamentale esperienza e aggregazione che fu il Circolo di Vienna.

Parte di quella storia, con particolare attenzione al ruolo di Neurath, viene ora ricostruita da Danilo Zolo in un documentato e importante volume, *Scienza e politica in Otto Neurath. Una prospettiva post-empiristica*, Feltrinelli, 1986, pp. 213, Lit. 25.000. L'autore non mira soltanto alla chiarificazione del ruolo di Neurath, ebreo viennese socialdemocratico, poi esule in Gran Bretagna, dove morì 63enne nel 1945. Il tentativo è molto più ambizioso. Infatti, Zolo si propone al tempo stesso di criticare il positivismo logico, in particolare nella sua variante resa famosa ed accettabile da Popper di creare le premesse di una prospettiva, per l'appunto, post-empiristica. E questo può essere fatto grazie ad una rilettura dei contributi specifici di Neurath.

Emerge così che il Circolo di Vienna fu, fin dagli inizi, attraversato da differenze d'opinione e d'impostazione del lavoro scientifico e epistemologico non piccole fra Carnap, Wittgenstein, Popper e lo stesso Neurath che appare come un grande, infaticabile organizzatore, un personalista vulcanico e non sistematico, un dissenziente rispetto alle tendenze poliprescelte e codificate da Carnap e Popper. A lungo trascurato e interpretato in maniera fuorviante, il pensiero di Neurath può, forse con qualche forzatura e attualizzazione pluralistica (ma non convenzionale di ogni conoscenza sociale). Al contrario, Neurath non solo riconosce, ma accentua questo carattere sottolineando che è possibile elaborare un'alternativa convincente di previsione

Un saggio di Zolo analizza il pensiero dello studioso che partecipò al Circolo di Vienna

Chi era Neurath e perché si riparla di lui

storicamente. E le teorie verranno sostituite quando alternative altrettanto per la ricerca, ma non necessariamente meno deboli teoricamente, si saranno presentate. E non esistono teorie più valide in quanto maggiormente comprensive, in una sorta di scala teorica a salire.

Di qui l'ultimo passaggio che attiene specificamente alla democrazia. È noto, infatti, che la teoria di Popper è stata brandita come il manifesto del liberalismo, contro ogni totalitarismo, e quasi una difesa, con Hayek, del mercato e della competizione politica ed economica. La prospettiva post-empiristica di Neurath, invece, secondo Zolo fonda una visione diversa. Altrettanto democratica, la prospettiva di Neurath conduce o consente di pervenire a una concezione della democrazia come «legittimazione di comportamenti non-conformistici all'interno di un ordine sociale liberamente scelto». Molto giustamente e fecondamente Zolo sottolinea la stretta connessione tra teoria e prassi, fra scienza e politica, aprendo nuovi, importanti percorsi di ricerca e riflessione.

Tuttavia, a conclusione di questo importante volume, sorgono anche numerosi dubbi. Forse quello cui Zolo dovrebbe accingersi a dare una risposta più argomentata della pur densa conclusione concernente la possibilità concreta di fare ricerca affidandosi a metodi che non definirò «deboli», ma «tenuti», flessibili e che siano al tempo stesso sufficientemente convincenti e entusiasmanti, tali cioè da motivare quell'impegno di energie almeno trentennali che ogni scienziato profondo nella sua vita di ricercatore. Sento, e credo che Zolo condivida (come ha indubbiamente condiviso anche Neurath), tutta la problematicità di questo interrogativo e dei comportamenti che ne conseguono ineluttabilmente. Ben venga dunque una prospettiva post-empiristica purché non sia paralizzante per la ricerca, ma produttiva poiché solo così riuscirà a sconfiggere i vecchi e i nuovi popperiani (e i loro seguaci neo-liberisti e neo-conservatori).

Gianfranco Pasquino

In edicola una nuova rivista di divulgazione scientifica. Giorgio Tecce ci illustra l'iniziativa: «La ricerca trova una via per comunicare con il grande pubblico»

La Scienza parla italiano

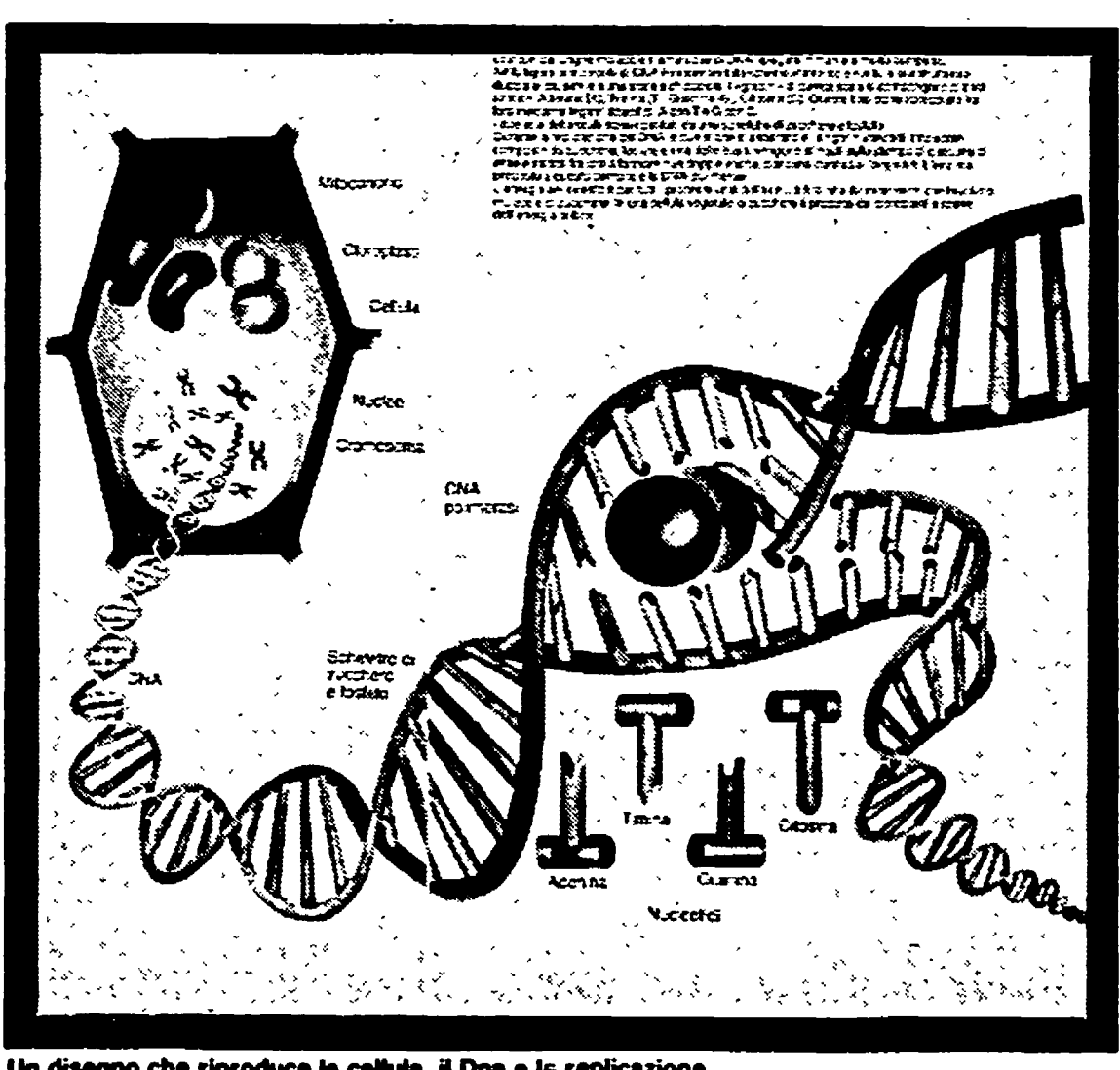
ROMA — È proprio impossibile parlare di scienza e farsi capire? Giorgio Tecce, direttore del nuovo mensile di divulgazione scientifica da ieri in edicola «Scienza e dossier», Giunti editore, lire 6.000, sostiene di no. «Bisogna però evitare — precisa — due tentazioni opposte: il linguaggio specialistico degli addetti ai lavori e la banalizzazione di problemi e concetti, che fa della scienza puro spettacolo».

«Scienza e dossier» cerca il suo spazio in un settore del mercato editoriale già ricco di proposte. Con quali «atout» spera di imporsi? «Proprio — risponde Tecce — evitando specialismi e banalizzazioni. Impresa non facile che non credo sia finora riuscita. Il pubblico ha bisogno di una rivista che si capisca e che l'aiuti a capire. La scienza oggi è tanta parte della nostra vita quotidiana, non è solo tecnologia, è anche cultura. Tra la ricerca pura e quella applicata esiste un rapporto strettissimo che forse al più sfugge. La nostra ambizione è quella di non dimenticare né l'una né l'altra e, se possibile, di renderle ambedue accessibili».

La formula del mensile è curiosa: da una parte la rivista vera e propria, dall'al-

tra il «dossier». Perché? «La rivista risponde all'esigenza di informare, di aggiornare con rigore e tempestività il lettore. In questo primo numero, tra l'altro, Bianca e Francesco Melchiorri, fisici del Cnr, fanno il punto sui più recenti risultati della teoria dell'inflazione, che sembra poter rispondere a molti dei quesiti lasciati insoluti dalle altre teorie cosmologiche. Il dossier invece rappresenta l'occasione per approfondire temi di grande rilievo scientifico che spesso interessano e coinvolgono discipline diverse. Il primo di 64 pagine è dedicato alla biotecnologia. La manipolazione genetica delle piante, la «costruzione» della natura da parte dell'uomo apre orizzonti nuovi e affascinanti. Una «fiaba» moderna che per essere a lieto fine ha bisogno di essere divulgata e capita. Le consultazioni scientifiche non sono mai prive di implicazioni sociali, politiche e anche morali. Ma per decidere bisogna conoscere».

«Sfogliando il sommario colpisce il fatto che tutti gli autori degli articoli siano italiani. Una coincidenza o una scelta? «Una scelta precisa. Finora si è pensato che la via più



Un disegno che riproduce la cellula, il Dna e la replicazione

semplice per fare della divulgazione scientifica fosse quella delle traduzioni. Lo ritengo un errore di prospettiva. La scienza è certamente per sua natura un'attività ma il modo di divulgarla, di presentarla, di farla diventare cultura e sapere di tutti non può che essere specifico. Da questo punto di vista la nostra rivista può essere considerata un piccolo laboratorio, per una ricerca di linguaggio, un adeguamento della nostra lingua alla terminologia internazionale senza subaltermità, né chiusure o diffidenze di sapere su una provincia. E poi la nostra scienza soffre certo di mali gravi, ma è anche ricca, vivace, aperta. Spesso è più apprezzata all'estero che da noi. Non credo davvero che i tempi per una rivista scientifica tutta italiana siano prematuri. Anzi, forse scontiamo qualche ritardo».

A che tipo di lettore vi rivolgete? «A chiunque voglia capire il nuovo. A chi vede il futuro come qualcosa da costruire, da conquistare. La scienza ha molte risposte da dare. Per questo abbiamo anche pensato a una rubrica dal titolo «La scienza risponde». La domanda in questo primo numero la pone il regista Gillo Pontecorvo: «Uomo — ci chiede — è istinto o cultura? Vecchio è sempre nuovo questo che abbiamo girato al premio Nobel per la medicina Daniel Bovet, allo psicoanalista Cesare Musatti e allo psicobiologo Timothy Teyler. In ogni caso penso che la nostra rivista possa essere particolarmente utile al mondo della scuola, agli studenti, ma anche agli insegnanti. Credo che questi ul-

timi vi possano trovare innumerevoli stimoli non solo strettamente scientifici. La scienza, infatti, contribuisce non poco a modificare le nostre abitudini, i nostri rapporti sociali, perfino le nostre istituzioni».

«Su questo punto è sempre viva la polemica tra chi considera gli scienziati troppo positivisti e chi considera gli studiosi di formazione umanistica troppo astratti».

«Un vero scienziato non deve avere pregiudizi di nessun tipo. «Scienza e dossier» vuole inserirsi nel dibattito culturale come un contributo aperto a tutti gli aspetti del nostro vivere sociale. Molta attenzione porremo al rapporto spesso trascurato tra scienza e potere. Mi sia consentita però una piccola osservazione. Spesso la chiusura al mondo della scienza viene proprio da chi si considera il depositario della verità, il perito dei periti, il «filosofo» per eccellenza».

«Un'ultima domanda. Quali dossier preparate per i prossimi mesi? «Con il numero di aprile uscirà «La vita impossibile», un documento fitto di informazioni su come piante, animali e uomini possano sopravvivere in ambienti ostili. Stiamo anche preparando un completo dossier sull'origine della vita. Conservandolo, il lettore avrà a portata di mano un'aggiornatissima enciclopedia scientifica, suddivisa per grandi temi e non solo per voci. Un modo più completo e agile di avvicinarsi alla scienza».

Alberto Cortese

GORBACIOV

L'URSS VERSO IL DUEMILA:
pace e socialismo

Seconda edizione - Lire 10.000

Teti editore - Milano

Via E. Noe, 23 - Tel. 02, 2043539-2043597

NOVITÀ EDIZIONI SOVIETICHE

Ed. MRR
T.A. AGEKJAN: «Stelle - Galassie - Metagalassie» L. 14.000

Ed. PROGRESS
«Corrispondenza tra Stalin, Churchill, Roosevelt, Attlee, Truman 1941-1945» - (2 voll.) L. 20.000

Ed. PROGRESS
LEV TOLSTOJ nelle memorie dei contemporanei L. 12.000

Nelle migliori librerie

Importatore:
LIBRERIA ITALIA-URSS s.r.l.

16124 GENOVA - Via E. Raggio, 1/10
00185 ROMA - Piazza Repubblica, 47



Videoguida

Raidue, ore 20,30

Ritorna Derrick ma a due voci



Ritorna l'ispettore Derrick ma... a due voci. Dopo aver lasciato scappare Colombo verso altre reti tv, la Rai ripropone l'intero pacchetto di sette film di Horst Tappert su Raidue alle 20,30 e questo significa che sentiremo nelle prime serie Derrick parlare con la voce di Bruno Alessandro, che per anni è stata per il pubblico italiano la vera voce di Tappert, mentre gli ultimi episodi sono doppiati da Elio Zamuto. Un pasticcaccio di Rai che, sebbene il tempo ha deciso che anche per il doppiaggio vengano istituite gare d'appalto, così che gli attori «cambiano voce» da una serie all'altra: è successo con Derrick, con *Le strade di San Francisco*, con *Caio e Batticuore* e con altri telefilm famosi. Gli episodi dell'ispettore tedesco riproposti ora da Raidue, sono — secondo quanto informa la Rai — quelli che hanno avuto più successo, una decina tra le più emozionanti avventure di Derrick, che hanno avuto alti indici d'ascolto, da trasmettere in concorrenza con la Carrà e con Mike Bongiorno. L'ultima serie di Derrick, quella di Zamuto, messa in onda dall'ottobre scorso, ha infatti ancora dimostrato di poter contare su un pubblico fedele, con un ascolto medio di oltre cinque milioni di telespettatori.

Raitre: quanto dura l'amore?

È vero che l'amore può durare tutta la vita? Quanto può durare un'infatuazione erotica? Come argomento di dibattito, questo potrebbe scatenare all'eccesso le platee di un Funari o la fantasia di un Pazzaglia, ma per fortuna è invece stato proposto da *Tresette*, il settimanale del Tg3 in onda alle 20,30, a due soli «contendenti», Caspare Barbellini Amidei e Francesco Alberoni. Non si tratta di due personaggi scelti casualmente, ma degli autori di due libri sull'argomento, rispettivamente *Storia di lei e l'eroticismo*, un romanzo ed un saggio recentemente apparsi in libreria.

Raiuno: fatti da spie, con Cia e Kgb

Un ex agente della Cia, un ex agente del Kgb, un agente speciale italiano che non mostra il suo volto: saranno loro a parlarci di spionaggio a *Italia sera*, il programma di Piero Badaloni in onda questo pomeriggio alle 18,30. Ma la puntata si dovrebbe aprire con in studio due piccole ospiti di cui si è molto parlato: Michela e Severina Pilipov a poche ore dal loro arrivo in Italia. Gli agenti segreti (uno dei quali si è ormai «convertito» a fare lo scrittore di romanzi di spionaggio) sono stati invitati per parlare di Roma «centrale delle spie». Nel programma si parlerà inoltre di bon ton, lookmania e dello stress dei viaggi organizzati con Linda Brunetta e Davide Riondini, protagonisti del «Chi è di scena».

Raidue: uomo è bello, parola di divo

Moda, il settimanale di Raidue in onda alle 17,40, propone oggi omaggi a tre esempi di bellezza, o di «chele»: Sean Connery, Gérard Depardieu e Dustin Hoffman. Connery è attualmente impegnato in Italia nelle riprese di *Il nome della rosa*, il film tratto dal romanzo di Umberto Eco. Depardieu è sul palcoscenico a Parigi con *Ely Passion*, mentre il piccolo grande uomo, ha da poco concluso il contratto più vantaggioso della sua vita, dieci miliardi per *La brava*. Il programma, dedicato a tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura, è di Vittorio Corona e Piersandro Pieraccini.

Retequattro: Colombo d'annata

È la scomparsa Anne Baxter la «guest star» dell'episodio di *Colombo* in onda questa sera su Retequattro alle 20,30. La serie di telefilm, acquistata recentemente dalla Rai, è già stato visto ben tre volte sul canale pubblico, ma ottiene ancora un discreto successo nonostante ormai mostri l'età (o forse la «giovanezza» di Peter Falk, che li ha girati oltre dieci anni fa). Questa sera, nel *Segreto di Nora Chandler*, si racconta di un'attrice che uccide la serietà per impedire di rilevare episodi scottanti della sua vita. Il delitto è congegnato in modo da sembrare un errore. Ma Colombo... (a cura di Silvia Garabois)

Scegli il tuo film

I SACRIFICATI (Canale 5, al termine dello special su «La Cinq») Fare film ispirandosi a tamburo battente all'attualità non è certo «privilegio» dei nostri anni: questo dramma bellico di John Ford è datato 1945, quando ancora il Pacifico rimbombava per i boti della guerra tra giapponesi e americani. E proprio di questo si parla, con il solito John Wayne e il partner Robert Montgomery protagonisti di mirabili avventure contro i «migliori» a bordo di una motosilurante. Si sa già chi sono i buoni e chi i cattivi: il mestiere di Ford, tuttavia, garantisce almeno la validità dell'intrattenimento. Comunque, sempre meglio di Rambo.
QUATTRO MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO (Italia 1, ore 20,30) Dario Argento non conosce mezzi termini: crudele e perdutamente dedito al culto della strizza. Anche il pubblico, di fronte ai suoi film, non resta ma a metà: o promuove per gratitudine da brivido, o bocchia accusandolo di macelleria. Il film di questa sera è proprio un classico di Argento, con tanto di atroci delitti e orribili paure. Una splendida Mimsy Farmer e un insolito Bud Spencer (l'altro protagonista è Michael Brandon) ci portano all'epilogo spaventandosi quasi più di noi. Vietato accennare al «povero» se ne parla soltanto di tenere d'occhio moniti e pendenti...
QUESTA SERA O MAI (Raidue, ore 24) Commedia francese degli anni Sessanta, firmata da Michel De Ville e interpretata da Anna Karina, racconta il tentativo di messa in scena di un musical da parte di un gruppo di giovani di belle speranze. I diversi caratteri si incontrano e si scontrano in un divertente ma non peregrino studio psicologico. Consigliabile ai nottambuli che vogliono addormentarsi serenamente.
AMBRA (Raitre, ore 22,05) L'AMORE È IL POMERIGGIO (Telemontecarlo, ore 21) Setto e ultimo dei «racconti morali» di Eric Rohmer, «L'Amour, l'apprenti midi» è datato 1972 ma, come tutti i film del maestro francese, non ha davvero età. I rapporti umani analizzati e descritti con profondità e ironia, l'intreccio coinvolgente senza mai cedere alla tentazione di facili colpi di scena, la sceneggiatura senza nemmeno una sbavatura, gli attori (Bernard Verley, Lou-zou, Françoise Verley) guidati con il solito gusto per i mezzi toni. È un Rohmer tra i meno noti: motivo in più per goderselo.

MILANO — Oggi, storia giornale di avvio della programmazione berlusconiana in Francia, anche noi italiani vedremo il galà di apertura Voilà La Cinq, il simbolo, la sigla, le nuove e vecchie facce di quella televisione neonata.

Je mattina, dopo una notte insonne, Silvio Berlusconi in persona si è presentato alla stampa italiana portandosi appresso una cassetta con sintesi del programma e, sotto le occhiate, un persistente sorriso di vittoria. Da ottobre comincerà lo sbarco in terra spagnola (dove sono stati comprati dei grandi studi televisivi). Al momento, però, lo sforzo va tutto nella direzione di «Cinque» e i programmi, con una caccia alle facce inedita, ai nuovi personaggi adattati al video strappati di volata ad altri mezzi (radio, cinema, etc.), rivestiti e dati in pasto alle telecamere. «Certo non ci sono formule nuove» — ha ammesso Berlusconi — «ma anche l'idea di una programmazione completa con 4 ore al giorno, che diventeranno 6, entro giugno e 8 a settembre, per arrivare a un ciclo completo a gennaio dell'anno venturo. Dieci trasmissioni iniziali sono già in fase di testate tutte francesi. Tra le novità sulle quali si vorrebbe puntare c'è una trasmissione sugli animali e l'ambiente che Berlusconi desidera e spera di poter affidare alla grande B.B., il simbolo stesso della Francia. Sarebbe un bel colpo. Per ora i nomi sui quali la nuova emittente può puntare sono: il più noto è Eugenio Guglielminetti, costumi di Laura Lodigiani, musiche di Stefano Maruccci. Interpreti: Luciano Salce, Leandro Amato, Claudio Lorimer, Carlo Cartier, Franco Ferrone, Claudio Paracchinetti, Bruno Burbi, Rosalba Caramoni, Alessandra Comerio, Piersandro Freglio, Loris Liberatori, Graziano Piazza, Francesco Pizzoni, Nuccio Siano, Oscar Vodani. Produzione Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Rai3 - Sede regionale per il Piemonte. Torino, Teatro Carignano.

«Good evening Raffaella»: in diretta dagli studi della «Silvercup» di New York questa sera «Buonasera Raffaella» arriva sui nostri schermi — via satellite — in versione italo-americana. In Italia, come sempre, sarà trasmessa da Raiuno alle 20,30; per il pubblico americano invece si tratterà di un lungo appuntamento pomeridiano su Canale 31, e Raffa dovrà vedersela con teleovene e soap-operas dalle 14,45 alle 17,38, ora di New York.

«Sono tranquillo, anche se consapevole di affrontare un banco di prova importante per la mia carriera» confida da Oltreoceano la Carrà, aggiungendo: «La serenità l'ho raggiunta soprattutto imponendomi di non raccogliere polemiche, inutili a mio parere, attorno al programma che sta per partire in edizione americana». Nella grande serata via satellite, che verrà vista oltre che a New York, a Toronto e in Italia, anche in Belgio, in Svizzera ed in Tunisia, «Raffa» si presenterà in nero: vestiti e paillettes per una gran sera che avrà un'ospite di eccezione, Ella Fitzgerald.

La scaletta del programma è finalmente pronta: si sa che la trasmissione si aprirà e chiuderà con le immagini della Carrà all'aeroporto, all'inizio quello romano, al termine quello di New York, che gli ospiti saranno tanti e tanta sarà la «gente comune» (ma tutti, rigorosamente, italo-americani). Il «benvenuto» in terra d'America sarà dato alla Carrà, in trasmissione, dal sindaco di New York, Ed Koch, e sul palcoscenico si avvicenderanno altre personalità, come Franco Modigliani, «Nobel» per l'economia. «Italiani d'Italia» portati sul palcoscenico di New York saranno invece il vincitore di Sanremo, Eros Ramazzotti, Antonello Venditti che sta tenendo alcune lezioni all'Università di New York, e Tony Musante.

Fire all'occhiello della trasmissione sarà, ovviamente, la grande Ella, ma lo spirito del programma sarà, come già Raffaella aveva annunciato, di raccontare com'è «l'America degli italiani»: duecento italo-americani, nella doppia veste di pubblico e di protagonisti, saranno ospiti dello studio vicino a Long Island. Sul palcoscenico ancora

Di scena I rapporti fra cinema e teatro nello spettacolo di Sepe dedicato al regista di «Cabiria»
La cinepresa e l'Immaginifico
aspettiamoci da *Italia Film* Torino (questo è il nome che Pastrone diede alla sua società) una rievocazione storica rigorosa, da manuale del cinema, di quei tempi pionieristici. Al di là della semplice rievocazione (che, per altro, si concede diventa altro nel momento dello spettacolo scritto e diretto da Sepe) è una chiave che vuole farci entrare dentro il cinema mostrandoci i diversi modi di farlo fin dai tempi più lontani, le caratteristiche della sua recitazione. Le celebri, ingenue gag ripetute e spezzettate di continuo nei singoli momenti del nostro cinema, l'astigiano Giovanni Pastrone, attivo soprattutto negli anni Dieci, a soli ventiquattro anni direttore amministrativo e artistico della «Rosa» (85 case di produzioni con sede a Torino dove era entrato qualche tempo prima con la speranza di un impiego stabile e come ragioniere. Ma non

Il fatto Con «Good evening, Raffaella» e «Voilà la Cinq» la Rai e Berlusconi inaugurano oggi ufficialmente le loro trasmissioni formato-esportazione

Signori, ecco l'italian tv



Raffaella Carrà debutta oggi da New York. A sinistra, Berlusconi mentre festeggia la nascita di «La Cinq»

Prendi New York col telecomando

«Good evening Raffaella»: in diretta dagli studi della «Silvercup» di New York questa sera «Buonasera Raffaella» arriva sui nostri schermi — via satellite — in versione italo-americana. In Italia, come sempre, sarà trasmessa da Raiuno alle 20,30; per il pubblico americano invece si tratterà di un lungo appuntamento pomeridiano su Canale 31, e Raffa dovrà vedersela con teleovene e soap-operas dalle 14,45 alle 17,38, ora di New York.

«Sono tranquillo, anche se consapevole di affrontare un banco di prova importante per la mia carriera» confida da Oltreoceano la Carrà, aggiungendo: «La serenità l'ho raggiunta soprattutto imponendomi di non raccogliere polemiche, inutili a mio parere, attorno al programma che sta per partire in edizione americana». Nella grande serata via satellite, che verrà vista oltre che a New York, a Toronto e in Italia, anche in Belgio, in Svizzera ed in Tunisia, «Raffa» si presenterà in nero: vestiti e paillettes per una gran sera che avrà un'ospite di eccezione, Ella Fitzgerald.

La scaletta del programma è finalmente pronta: si sa che la trasmissione si aprirà e chiuderà con le immagini della Carrà all'aeroporto, all'inizio quello romano, al termine quello di New York, che gli ospiti saranno tanti e tanta sarà la «gente comune» (ma tutti, rigorosamente, italo-americani). Il «benvenuto» in terra d'America sarà dato alla Carrà, in trasmissione, dal sindaco di New York, Ed Koch, e sul palcoscenico si avvicenderanno altre personalità, come Franco Modigliani, «Nobel» per l'economia. «Italiani d'Italia» portati sul palcoscenico di New York saranno invece il vincitore di Sanremo, Eros Ramazzotti, Antonello Venditti che sta tenendo alcune lezioni all'Università di New York, e Tony Musante.

Fire all'occhiello della trasmissione sarà, ovviamente, la grande Ella, ma lo spirito del programma sarà, come già Raffaella aveva annunciato, di raccontare com'è «l'America degli italiani»: duecento italo-americani, nella doppia veste di pubblico e di protagonisti, saranno ospiti dello studio vicino a Long Island. Sul palcoscenico ancora

Andy Luotto e Marisa Laurito. Il satellite permetterà anche di mettersi in contatto con Memphis, dove una folta comunità di italo-americani, in gran parte originari della Garfagnana, e soprattutto di Valdottavo, in provincia di Lucca, ci aspetterà di fronte alla villa di Elvis Presley: sono lì per partecipare ai giochi della Carrà, giochi che potranno far loro «vincere l'Italia», ovvero un viaggio nella patria dei padri. Dopo le polemiche, a volte aspre, di questi giorni «Buonasera-good evening Raffaella» si sottoporrà dunque alla «prova pubblica». E non solo di quello americano.

mo un po' a caso (e in base ai conti) conoscerà il Sling, Henri Salvador, Ugo Tognazzi, Johnny Hallyday, Sylvie Vartan, Ornella Muti, Rudolf Nurejev, Spandau Ballet. Conduttori della maratona (in Francia durerà tre ore e mezzo) sono Christian Morin e Roger Zabel (quest'ultimo sarà anche il conduttore di Pentathlon, per gentile concessione di Mike Bongiorno). La regia è di Davide Rampello e le coreografie di Gino Landi. Anche Berlusconi si dice che apparirà per qualche secondo (promuovere se stesso e cercare di apparire al francese meno «spaghetti» che sia possibile).

Intanto però «La Cinq» sta facendosi strada anche col contratto. L'investimento di 150-200 miliardi — attualmente non è ancora rientrato, ma Berlusconi ha detto che a scatola chiusa, cioè a tre spente, sono già stati fatti contratti di franchising (oltre 150 milioni) di franchising (ovvero, parli a circa 33 miliardi di lire). Di questi un terzo sono stati stipulati da aziende italiane, un altro terzo da multinazionali già clienti di Fininvest e il restante terzo da aziende francesi.

Nonostante la guerra dichiarata da tutto il cinema francese alla nuova antenna, i film saranno italiani: «Il galà spot», anche se complessivamente la pubblicità sarà poca. Ma, spera Berlusconi, crescerà man mano, fino ad arrivare al 20 per cento, l'immagine che entrerà in vigore da noi a partire dal 1° marzo. Si abitueranno i francesi al «cinema affettato», come lo chiamano? Anche per questo è un'uscita nostrana: la sua teoria. Dice che un pedone, dal giorno in cui mette mano al volante di un'auto diventa automobilista anche come mentalità.

Al momento in cui scriviamo il galà di apertura non è ancora pronto. Intanto si è saputo che il grande Concorde scenografico che era stato costruito in studio per «Cinque» in un'aula di galleria, sarebbe miseramente crollato. Non ha retto agli straordinari.

s. gar. Maria Novella Oppo

ITALIA FILM TORINO

Giancarlo Sepe, regia di Giancarlo Sepe. Scenari di Eugenio Guglielminetti, costumi di Laura Lodigiani, musiche di Stefano Maruccci. Interpreti: Luciano Salce, Leandro Amato, Claudio Lorimer, Carlo Cartier, Franco Ferrone, Claudio Paracchinetti, Bruno Burbi, Rosalba Caramoni, Alessandra Comerio, Piersandro Freglio, Loris Liberatori, Graziano Piazza, Francesco Pizzoni, Nuccio Siano, Oscar Vodani. Produzione Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Rai3 - Sede regionale per il Piemonte. Torino, Teatro Carignano.

Il fatto Con «Good evening, Raffaella» e «Voilà la Cinq» la Rai e Berlusconi inaugurano oggi ufficialmente le loro trasmissioni formato-esportazione

Di scena I rapporti fra cinema e teatro nello spettacolo di Sepe dedicato al regista di «Cabiria»

La cinepresa e l'Immaginifico

aspettiamoci da *Italia Film* Torino (questo è il nome che Pastrone diede alla sua società) una rievocazione storica rigorosa, da manuale del cinema, di quei tempi pionieristici. Al di là della semplice rievocazione (che, per altro, si concede diventa altro nel momento dello spettacolo scritto e diretto da Sepe) è una chiave che vuole farci entrare dentro il cinema mostrandoci i diversi modi di farlo fin dai tempi più lontani, le caratteristiche della sua recitazione. Le celebri, ingenue gag ripetute e spezzettate di continuo nei singoli momenti del nostro cinema, l'astigiano Giovanni Pastrone, attivo soprattutto negli anni Dieci, a soli ventiquattro anni direttore amministrativo e artistico della «Rosa» (85 case di produzioni con sede a Torino dove era entrato qualche tempo prima con la speranza di un impiego stabile e come ragioniere. Ma non

solari e di ripiombare subito dopo nel buio, fra sciacolate di luce intermittenti e scenari che mutano in continuazione e che si costruiscono e si disfano sotto i nostri occhi. Questo senso del movimento, della precarietà, di qualcosa che diventa altro nel momento stesso in cui si fa, la regia di Sepe riesce a comunicarlo grazie all'ingresso dentro il racconto di un film (girato in collaborazione con la Rete 3 - Sede regionale del Piemonte) che si assume il ruolo di narratore parlante accentuando quel che è il momento più importante del back rievocativo che lo spettacolo ha. Ecco dunque — il film si pensa ambientato nel 1959 anno della morte di Pastrone e di grandi speranze per il cinema italiano — alcuni giovani del Centro di cinematografia di Roma salire le vecchie scale di una casa torinese per conoscere dalla viva voce del maestro le

sue esperienze. Pastrone vecchio ha l'umanità sconosciuta e il gusto dell'ironia di Luciano Salce che ammette subito quello che i ragazzi considerano le sue invenzioni. E li lasciano andare ai ricordi dell'uomo è un'occasione che Sepe registra e autore non si lascia sfuggire perché gli permette di mettere in scena, grazie ad attori disciplinatissimi e del tutto in sintonia con il progetto, le lotte dei brevetti, in una carrellata di dieci minuti che riempie qualche anno di storia fino ad arrivare ai fatidici tempi di cui si parla. Dove questo gioco gli è riuscito di più e dove anche lo spettacolo funziona meglio è proprio nell'incastro fra linguaggio teatrale e linguaggio cinematografico, nella sovrapposizione di piani resa possibile dalle scene di Guglielminetti che hanno trasformato il palcoscenico del Carignano in un



Luciano Salce in una scena di Italia Film Torino

contenitore scuro in tutto e per tutto simile a un'aula di galleria e le cui pareti possono essere usate come piani di proiezione, grazie anche a sipari-schermi che si alzano e si abbassano. Al di là di questo gioco magico d'immagini ad incastro *Italia Film Torino*, tuttavia, propone l'ossatura di una piccola storia che è quella personale di Pastrone e quindi quella di un cinema lontano rivissuta con patema, comprensione in una giornata di pioggia per quei ragazzi assetati di conoscenza. E il gioco si fa più corvico quando uno di loro — Leandro Amato — si identifica nella parole del cinema e si trasforma in Pastrone giovane nel film della memoria girato per noi, e che noi seguiamo passo a passo fino all'incontro con D'Annunzio avvenuto a Parigi, in un albergo, per cercare di avere la garanzia della sua collaborazione e poter così girare con l'aiuto di capitale privato, il film per cui Pastrone riuscì a uscire dal carcere, *Cabiria*. L'incontro fra il giovane con le idee chiare e l'Immaginifico, che vediamo nel film solo di spalle, è uno dei momenti più riusciti di questo spettacolo abbastanza inconsueto. Ormai *Cabiria* si può fare: ecco la celebre inquadratura del Palazzo Strozzi di Firenze ricostruita per noi dal vivo sul palcoscenico in questo continuo passare dal pellicola alla scena. E la prima inquadratura del film è l'ultima dello spettacolo. E il 1914; qui si arresta il tributo affettuoso pagato dal teatrante Sepe al cinema dei padri.

Maria Grazia Gregori

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.30 LA SCONOSCIUTA - Sceneggiato (ultima puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE TG1 - L'ultima telefonata
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA?
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
 - 15.30 DSE - Metodo e i discepoli
 - 16.00 DINKY DOG - Cartoni animati
 - 16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 17.40 TUTTIBIRI - Settimanale di Giulio Nascimbeni
 - 18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Regia di Furio Angiolè
 - 23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENT
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rury Calkoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
 - 16.30 PANE E MARZELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
 - 18.30 TG2 - FLASH
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un figlio diverso»
 - 21.35 ABOCCAPATA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
 - 23.00 TG2 - STANOTTE
 - 24.00 O QUESTA SERA O MAI - Film con Anna Karina
- Raitre**
 - 13.10 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (9ª puntata)
 - 14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.10 RECITAL DI RENATO BRUSON - Musiche di Mozart-Beethoven
 - 16.40 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I lucani
 - 18.10 DSE: IL VIAGGIO NELLA FANTASIA
 - 17.10 DADAUMPA

- 18.10 L'ORECCHIOCCHO - Con Fabio Fazio
- 19.00 TG3 - TV 3 REGION
- 20.05 DSE: AUTOMATA
- 20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
- 21.30 TG3
- 22.05 AMBRA - Film con Linda Darnell. Regia di Otto Preminger
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm con Linda Levin
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telefilm
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SALONE - Gioco a quiz per ragazzi
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
 - 19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
 - 20.30 VOILA LA CING - Segue film
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Miniserie con Tony Ramos
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 DONO D'AMORE - Film con Lauren Bacall
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 JENNIFER - Telefilm «Nonno Barney»
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telefilm
 - 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
 - 15.50 LA DONNA DEI TRE VOLTI - Film con J. Woodward
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Una zozza da mascherare»
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
 - 19.30 FEGGIE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
 - 20.30 COLOMBO - Telefilm di soprano di Nora Chandler
 - 22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Valzer di morte»
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm «Edwin»
 - 23.30 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm «Alison»
 - 0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un'ora di pericolo»
 - 1.30 MOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter

- 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
- 12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 13.10 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.20 DEJAY TELEVISION
- 15.00 CHPS - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 4 MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO - Film di Dario Argento
- 23.00 BASKET - New York-Philadelphia
- 0.15 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 0.45 CANNON - Telefilm con William Conrad
- 1.45 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
 - 18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
 - 18.50 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.00 DANCING DAYS - Telenovela
 - 19.45 NEWS
 - 20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
 - 21.00 L'AMORE IL POMERIGGIO - Film con Bernard Verley
 - 23.00 SUSPENSE - Telefilm «La notte prima delle nozze»
- Euro TV**
 - 11.55 TUTTOCINEMA
 - 12.00 MISSIMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 RINAMORARSI - Telenovela
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARIVAN - Telenovela con Patricia Parraya
 - 20.30 PIGS TODAY - Film con Don Waldman, Sherril Miller
 - 22.20 CATCH - Campionario del mondo maschile
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 MARIANA: IL DRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 16.00 NOZZE D'OGNO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Cartoni animati
 - 18.30 MARIANA: IL DRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'OGNO - Sceneggiato
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 03.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16.10 Pagnone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Andare; 10.30 Radiocine 3131; 15-18.30 Susi, la vita lo pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiocine 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Predduro; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-18.15 Spazio Tre; 21.10 Raitre-Opera comica; 23.15 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirka Spertoni; 11.10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bissoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; la stella dello stadio; 15.30 introduzione; intervista; 16 Show-biz news; notizia dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17.10 Libro a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Stallone «nazista dell'anno»

CAMBRIDGE (Usa) — Sylvester Stallone ha ricevuto il premio dell'«Hasty Pudding Theater» che lo ha scelto come l'uomo dell'anno. Al suo arrivo al teatro, Stallone è stato accolto da gruppi di persone che lo hanno contestato protestando per la sua «glorificazione della guerra». I dimostranti erano reduci della guerra nel Vietnam e americani di origine asiatica. La polizia non ha effettuato arresti, ma tre giovani sono stati allontanati sventolando una bandiera con la svastica urlando «Stallone meriti il premio per il nazista dell'anno».



«Joan Lui» Celentano fa la pace

ROMA — Adriano Celentano ha rinunciato a chiedere il sequestro del suo ultimo film «Joan Lui» e per il momento non chiederà nemmeno i «danni» alla produzione, accusata di aver tagliato e stravolto la pellicola. La riconciliazione è avvenuta ieri mattina davanti al pretore dottor Fiore, ma ovviamente Celentano non c'era. Al suo posto si è presentato l'avvocato Michele Pellicciari, e in rappresentanza del denunciato, la «Silver Film», i legali Golino e Bava-

ro. Tutto era già predisposto prima dell'udienza, e Celentano ha rinunciato a provare le sue accuse, riservandosi di presentare in futuro una nuova denuncia per risarcimento dei danni. La vicenda giudiziaria s'è momentaneamente risolta perché il cantante-attore non era in possesso delle prove per dimostrare i tagli che — secondo la sua denuncia — ammontano a diciassette minuti di troppo, tanto da stravolgere — secondo Celentano — la trama del film rendendolo incomprendibile. La società che ha prodotto «Joan Lui» ha replicato duramente all'accusa, sostenendo che la cattiva pubblicità provocata dagli esiti giudiziari aveva ridotto gli introiti di dieci miliardi. Se ci sarà un'altra causa, quindi, Celentano dovrà portare le prove dei tagli.

Era il teatro la sua passione

Stava per tornare sulla scena, sua prima e non dimenticata passione, quando lo ha colto il male mortale. Lo si era visto, Adolfo Celi, all'inizio di febbraio, alla Pergola di Firenze, fra gli spettatori che assistevano ad Alberto Sordi e a Paoletti, riproposta dal suo grande, vecchio amico e coetaneo Vittorio Gassman, col quale, intanto, come regista associato, provava i misteri di Pietroburgo. Visibilmente contento, a chi gli chiedeva di quelle sue tipiche basette, lasciate crescere stavolta in abbondanza, rispondeva che si trattava di esigenze di copione. Giacché, in mezzo ai giovani allievi della Bottega Fiorentina, sarebbe apparso anche lui, come interprete. E sembrava emozionato e felice, dell'imminente nuovo confronto con la ribalta, e sui testi d'un autore come Dostoevskij, di peso alquanto diverso da quelli frequentati, in genere, nella sua pur fortunata e dominante carriera cinematografica e televisiva.

Dal teatro aveva cominciato, Adolfo Celi, diplomandosi regista, all'Accademia nazionale d'arte drammatica, sul finire della guerra, nel 1945 (dalla scuola fondata da Silvio D'Amico erano usciti, stavano uscendo, alcuni tra i più importanti quadri artistici dell'epoca post-bellica). Lavorò tuttavia come regista e come attore, qui in Italia, solo qualche stagione. Chiamato in Argentina per un film, si trasferì in Brasile nel 1948, e per una quindicina di anni fece parte d'una singolare colonia di italiani (Ruggero Jacobbi, Luciano Salce, più tardi lo scenografo Gianni Ratto) destinati a imprimere un segno non trascurabile negli sviluppi dell'industria e della creazione artistica, sulle scene e sullo schermo, a Rio e a San Paolo (dove Celi diresse un'istituzione di rilievo come il Teatro di Stato).

L'emigrazione finì, per tutti o quasi, negli anni Sessanta appena iniziati. Rientrato in patria, Celi firmava come regista nel 1964 L'amante di Harold Pinter, uno dei primissimi allestimenti italiani del dramma d'origine inglese destinati a entrare nel repertorio del teatro italiano, e in coppia presentava, e interpretava, un'opera breve, The public eye, ovvero L'occhio pubblico, ma ribattezzato Confidenziale, del non ancora celebre Peter Shaffer. Quindi il cinema lo catturò, avvalendosi delle sue forti qualità di caratterista. Ma almeno in un'occasione, dirigendo a sei mani, con Gassman e con Luciano Luicini, l'autobiografico L'alibi (1969), egli ebbe occasione di essere se stesso, di esporre in prima persona, senza troppo favoleggiare, la propria avventura umana e professionale.

E al teatro si era accostato, di nuovo e con impegno, nell'ultimo lustro. Mario Missiroli lo aveva voluto, allo Stabile di Torino, protagonista di Antonio e Cleopatra di Shakespeare, a fianco di Anna Maria Guarneri (stagione '82-83), ma le accoglienze di pubblico e critica furono piuttosto fredde. Maggiori consensi riscosse come regista e interprete (stagione '84-85) della commedia di G.B. Shaw Le armi e l'uomo, dove tratteggiava con molto spirito una figura di vecchio militare, bene accordando la sua vocazione satirica a quella del geniale scrittore anglo-irlandese.

Adesso, lo aspettava un cimento notevole, in un riacceso sodalizio con l'amico e più illustre collega Vittorio, che ad «Adolfo» ha dedicato varie e affettuose pagine, nel suo «romanzo di una vita». Un grande avvenire dietro le spalle, ponendo anzi fra i personaggi fondamentali (non più d'una dozzina) della sua ragguardevole maturità: «Io e Adolfo ci vogliamo un bene dell'anima, e ci annoiamo moltissimo quando stiamo insieme. Una nota costruttiva, badate bene, e soprattutto programmatica. La verità è che ci cerchiamo (raramente ma intensamente) nei momenti di difficoltà o di spleen, proprio come fanno i fratelli...».

Aggeo Savio

Nostro servizio

SIENA — Adolfo Celi non ce l'ha fatta. L'attore sessantatreenne che lunedì sera era stato colpito da un male nella sua camera d'albergo, poco prima di recarsi al Teatro dei Rinnovati per la prima dello spettacolo «I misteri di Pietroburgo», è morto infatti ieri mattina presto, qualche ora dopo il lungo intervento a cui era stato sottoposto dalla équipe del professor Adalberto Grossi, primario della clinica di chirurgia toracica dell'università di Siena.

L'intervento si presentava molto difficile, quasi un tentativo disperato perché il quadro complessivo era assai grave. I rischi infatti non erano stati nascosti ai familiari presenti all'ospedale, alla moglie Veronica Lazzaro e ai figli Alessandra e Leonardo.

Gli esami a cui l'attore era stato sottoposto nella giornata di martedì nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Siena aveva messo in evidenza un aneurisma disseccante nell'aorta particolarmente esteso che interessava tutto il tratto toracico e addominale.

«Abbiamo cercato — ha detto il professor

Adalberto Grossi — di sfruttare le poche probabilità che restavano». Nel corso della lunga operazione notturna, i cui risultati erano altesi con ansia dai familiari dell'attore che hanno espresso il desiderio di non essere disturbati da nessuno, il professor Grossi e la sua équipe hanno proceduto alla sostituzione dell'aorta con una protesina, con la speranza che ciò servisse ad evitare conseguenze irreparabili. E in effetti la nuova aorta sembrava dare risultati positivi perché il sangue passava bene senza alcuna perdita. Ma il danno al cuore, dovuto all'infarto della serata di lunedì non ha consentito il recupero totale.

Ieri nel primo pomeriggio l'intera compagnia teatrale di Adolfo Celi e di Vittorio Gassman si è ritrovata all'ospedale di Siena nella cappella per un rito religioso. Era presente anche Vittorio Gassman, amico di vecchia data di Celi e co-regista dello spettacolo che l'attore scomparso avrebbe dovuto interpretare. La salma del popolare attore partirà questa mattina alla volta di Messina, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Augusto Mattioli

Il personaggio Adolfo Celi non ce l'ha fatta: è morto ieri dopo un intervento disperato. Da nemico di 007 a interprete shakespeariano la carriera di un bravo attore

Un cattivo da amare

Il più cattivo. Spesso milionario. Perenne antagonista. «Sempre meglio che essere bello», belli, condannati sempre alla stessa parte. Di «protagonisti» ce ne sono molti mentre gli «antagonisti» sono pochi. Non siamo in tanti in grado di interpretare quelle parti con sicurezza e naturalezza. Adolfo Celi in cento film — uno più uno meno — ha invece dimostrato quanto fosse capace di avere il suo personaggio, quante sfumature la sua parte. «Io detesto i cliché commentava secco, poi, quasi ripensandosi, aggiungeva: «Ma avrei anche potuto essere un bello del cinema... se avessi incominciato prima...».

Invece il cinema per Adolfo Celi era arrivato dopo quarant'anni con un film di Rio, diretto da Philippe De Broca (vent'anni prima c'erano state delle esperienze, un po' casuali, come Un americano in vacanza di Luigi Zampa e Emigranti, il film che lo aveva portato in Sud America). Ma è proprio da quel 1945 che Celi balza

alla ribalta internazionale, richiesto in America come in Inghilterra, per dare la sua «prima» in un film di grande successo, la sua corporatura potente, ai «cattivi» di mezzo mondo. Un volto che sapeva diventare terribile e debosciato («Sentivo i muscoli afflosciarsi di colpo» diceva) per trasformarsi nel papa Borgia, o un volto teso e crudele quando doveva diventare uno dei capi della Spectre, la diabolica organizzazione contro cui si batteva 007. Da Ed il Greco in Spagna a Von Ryan's Express ad Hollywood gli anni Sessanta sono quelli della celebrità internazionale, quelli in cui — lui, nato in Sicilia nel '22 — diventa il miliardario siciliano Emilio Largo, dall'occhio bendato, in Operazione tuono. Cento film in vent'anni significa non concedersi riposo, ma anche accettare soggetti di serie B (e i copioni sono spesso migliori del prodotto realizzato, ed lo mi lascio sempre incantare ai giuristi). Molti dei suoi film non sono mai arrivati in

Italia. Tra i tanti che invece hanno avuto successo ricordiamo L'alibi del '69, il suo primo film cinematografico, autobiografico, che dirige ed interpreta accanto a Gassman e Lucignani. Nel '69 recita in Emanuele. Nel '70 di nuovo con Gassman in Braccione senza crociate. Negli ultimi anni sarà uno dei quattro burioni (uno tra i più fedeli della serie) di Amici miei.

Accanto al cinema è intanto iniziata per Adolfo Celi l'età della televisione. Il suo incontro con il piccolo schermo è del '71, quando Daniele D'Anna gli propone il personaggio di un criminale nazista, nel Sospetto di Dürrenmatt. Un incontro fortunato: «Recitare in tv — diceva — è un lavoro teatrale che non ha il cinema, dandomi così l'illusione di essere tornato al mio vecchio amore: il teatro».

È nel '72 che la tv offre a Celi la vera grande occasione: Petrosino, un personaggio che sembra cucito sui panni di questo attore, impegnato di più, riscattato dal suo cliché: più che sessan-

te «da buono», per conquistare il pubblico, quella di un poliziotto italo-americano che, dopo aver contestato tenacemente la delinquenza negli Stati Uniti, decide di partire per l'Italia — dove troverà la morte — per scoprire i nessi con la mafia americana.

Ma Adolfo Celi è anche il «cattivo» James Brook contro Sandokan, nello sceneggiato di Sollima del '75 di cui ora la Rai intende preparare una nuova serie. È anche un «cattivo» da kolossal: quando la Bbc decide di dedicare alla dinastia dei Borgia un grande programma televisivo, la scelta per papa Alessandro cade ancora su di lui, e Adolfo Celi diventa davvero il grande «J.R.» europeo, ma — a differenza di quello americano — è un cattivo pieno di humour, un attore che sa dipingersi sul volto un caleidoscopio di sentimenti.

Ed infine, è ancora il piccolo schermo quello che, una volta di più, riscatta dal suo cliché: più che sessan-

tenne Celi accetta infatti la scommessa di interpretare un vero serial killer, Airport International, dove nei panni di un capo-scalo diventa il personaggio intorno a cui ruotano le piccole storie del telefilm. Un'esperienza non felicissima, in cui però Adolfo Celi riveste i panni di un personaggio che non assomiglia più a quelli che lo hanno reso famoso accanto a 007 o a Sandokan.

I suoi ultimi appuntamenti con il pubblico ne lasciano l'immagine che lui preferiva: quella del «buon padre di famiglia», quella dell'attore ricco di humour.

Muore a 64 anni, dopo aver dedicato davvero tutta la sua vita al mestiere di attore, come raccontava lui stesso: «La prima volta che ho fatto un film? Avevo tredici anni quando filmai l'arrivo del re a Padova dove mio padre era prefetto. Ma ho trovato altri filmini di quegli anni... avevo già il gusto per il cinema e per la pantomima».

Silvia Garambois



Adolfo Celi durante le prove del suo ultimo spettacolo al mistero di Pietroburgo. In alto, l'attore in una delle sue parti da cattivo più caratteristiche

Il festival Ancora delusioni a Berlino '86 - «Stammheim!» non va oltre un'onesta ricostruzione del caso - E Derek Jarman non centra il suo ritratto del grande pittore

Caravaggio senza scandalo

Dal nostro inviato

BERLINO — Che delusione questo Stammheim! Al termine della affollatissima proiezione pomeridiana allo Zoo Palast, per l'occasione fitto di poliziotti come una caserma, scarsi e sbrigativi applausi hanno accolto la fatica di Reinhard Hauff e Stefan Aust, rispettivamente regista del film in questione e autore del libro attraverso il quale sono rievocate le fasi salienti del processo che nel '75 sancì la condanna all'ergastolo del criminale nazista, bandito, in Germania, della banda terroristica Baader-Meinhof. Come è noto la stessa formazione eversiva, altrimenti definita Rote Armee Fraktion, venne di lì a poco decapitata proprio in conseguenza del più che sospetti suicidi, verificatisi appunto nell'inespugnabile supercarcere di Stammheim.

A dire del regista Reinhard Hauff intento fondamentale del film sarebbe proporre al vaglio della pubblica opinione un quadro per quanto possibile verosimile della drammatica vicenda di Stammheim, giusto l'ambizione di simulare una più approfondita, imparziale riflessione su una pagina così controversa della recente storia della Repubblica Federale Tedesca. A tale scopo, il cineasta, cui si deve tra l'altro un interessante film come Il coltello in testa, ha caratterizzato il proprio ritratto cinematografico dell'imponente scritto puntando soprattutto a ragliare la materia storica secondo un procedimento documentario rigoroso e scuro da accensioni emotive o passionali troppo marcate.

Superfluo quasi ricordare a questo punto che, dato l'esito quanto meno discutibile del film, appaiono ora inattese e forse indebitate anche le polemiche innescate dall'ultrasinistra tedesca in occasione della prima sortita dell'opera ad Amburgo. A riprova di ciò basti il fatto



Un'inquadratura di «Caravaggio» del regista inglese Derek Jarman

che attualmente Stammheim risulta in programmazione in oltre trenta città tedesche e gli unici incidenti si sono avuti ieri sera a Düsseldorf, dove una decina di persone con il viso nascosto da caschi da motociclista, passano a sciarpe e mantelli, assalirono il cinema dove era in corso la proiezione, riuscendo a rovinare le bobine di pellicola.

Le spiegazioni possibili sono certo difformi, molteplici, ma alcune sono sicuramente acquisite, largamente provate. Personalmente, siamo rimasti colpiti dal fatto che nel corso della rievocazione, appunto, della prolungata fase dibattimentale contro i membri della Rote Armee Fraktion il confronto e, più spesso, lo scontro tra imputati e avvocati difensori, da una parte, e giudici e pubblico ministero dall'altra, fossero drammatizzati con un'enfasi, un manierismo retorico certo fuorviante. D'altronde, la distribuzione

degli attori, per gran parte d'estrazione ed esperienza teatrale, introduce forzatamente nella caratterizzazione dei singoli personaggi tic e atteggiamenti che sono forse tutto, meno che una «stranità», essenziale rappresentazione.

Ovvio, emozioni e rappresentamenti allarmati affiorano ancora inquietanti anche di fronte al più semplice accenno al clima degli anni di piombo, ma il torto maggiore di un film come Stammheim, programmaticamente incentrato sulla rivisitazione dell'avvenuta storica, è quello di trascurare, o, per lo meno, di ripercorrere momenti e fasi di quella tragedia, restituendo per vaghi balenii o fugaci scorci l'intero contesto sociale, politico, esistenziale che sosteneva personaggi e protagonisti di quegli stessi tormentosi avvenimenti. È singolarmente sintomatico, poi, che proprio la lacuna più vistosa dell'opera di Hauff,

cioè la sola, reticente enunciazione della mai spiegata dinamica dei suicidi di Stammheim, costituisca invece per grossa parte la sostanza di fondo, il tema preciso del nuovo film che ormai da tempo il cineasta inglese di Derek Jarman Caravaggio, travagliato drammaticamente da un'operazione strutturata su una serie incalzanti flash-back attraverso i quali l'avventuroso artista ormai sul letto di morte ripensa, rivive tutte le sue smodate voglie matte, le sue esaltazioni creative come i suoi effertati, provocatori gesti dissacratori. Autore già di un singolarissimo, estroso Sebastiane, rivisitazione tutta profana, accessamente erotica della torbida fisionomia di San Sebastiano, e di una ampiamente arbitraria tra-

scrizione della scespiriana Tempesta, Derek Jarman ha fatto stavolta il passo più lungo della gamba. Pur proporzionato in figurazioni, trasparenze, colori e allusioni di sapientissimo gusto pittorico, tanto da stilizzare persino alcuni scorci narrati in costruttiva, in tableaux vivants, il film in questione si disunisce e vaga per mille rivoli quando rischia con troppa insistenza di diventare un ammiccamento maiuoli, feroce sarcasmo anticatolico e tripudiante omosessualità. Magari a noi sta anche bene che il garzone di Caravaggio ostenti un cappelluccio di carta fatto con una copia de l'Unità; forse è pure divertente vedere macchine da scrivere, motori, sigarette ed altri in quel tardi agguaggi in una corte papale cinquecentesca; probabilmente incuriosisce, infine, la commissione selvaggia di sacro e di abietto, di ascetico e di carnalità totali, ma, alla fine dei conti, la ridondante congerie di tali e tante suggestioni non è altro che una propria univoca, riuscita sintesi.

Poche parole, per concludere, sul film tedesco-finlandese Fava verso il nord, che la cineasta Ingemo Engström ha tratto dall'omonimo libro di Klaus Mann, e su quello greco di George Fantoopoulos, Mania moderna e spuria evocazione delle Baccanti di Euripide e degli arcaici riti dionisiaci. Il primo si dimostra un'opera di preziosa classica ispirazione quasi «viscontiana» con un racconto che sposa estenuato erotismo e spaziosa resistenza alla montante barbarie del nazismo; il secondo, pur orchestrato con abilità, è una sorta di prova di forza per la bella e brava attrice italiana Alessandra Vanzì, qui al centro di un intrico assolutamente irrisolvibile.

Seuro Borelli

Dalla Scienza Nasce SCIENZA

I protagonisti della ricerca aprono i loro laboratori. Tutti siamo invitati all'appassionante avventura. Non manchiamo questa eccezionale occasione per capire come oggi si prepara il futuro. Per questo nasce una rivista aggiornata insieme a un Dossier da leggere oggi e consultare domani: SCIENZA E DOSSIER.



GIUNTI
Editore

Il primo numero è in tutte le edicole

Roberto Di Tata, 23 anni, colpito alla testa da un proiettile in via Ovidio, a Prati

Ucciso durante uno scippo

Un agente intima l'alt, poi parte un colpo

La polizia spiega che si è trattato di un incidente provocato dalla colluttazione seguita al tentativo di fuga del giovane - Ma a Primavalle dove il ragazzo era nato e cresciuto non credono alla versione - «Perché non lo hanno riempito di botte?»

Stavolta sul marciapiede è rimasto lui, lo scippatore, ucciso da un proiettile in testa sparato da un agente di polizia. È accaduto in via Ovidio, in Prati, ieri mattina intorno alle 12. Il ragazzo, Roberto Di Tata, 23 anni non ancora compiuti, secondo la versione della Squadra Mobile, è stato sorpreso da un agente della VII sezione mentre tentava di scappare la borsa a un'anziana signora.

La tragedia si è consumata in pochi minuti: eccone le sequenze.

Sul marciapiede di via Ovidio cammina a passo lento una anziana donna. Cammina tra una fila di auto in sosta e il muro. Dietro di lei, improvvisamente accelera un motorino. L'anziana donna non vi fa caso fin quando il ragazzo che lo guida non le si affianca e le dà una grossa pacca sulla spalla. Lei si volta di scatto, lui le afferra la sottesa per strappargliela. Non ci riesce, la donna resiste.

Mentre questa scena ha luogo, poco lontano, ma dall'altra parte del marciapiede qualcuno grida: «Alt! Polizia!». E si sente un colpo di pistola in aria. Il giovane resta prima sorpreso poi impaurito, molla la presa e tenta la fuga. L'agente però non intende lasciarlo scappare. Gli taglia la strada e Roberto Di Tata non ha scelta che, da una parte ha il muro dall'altra le auto in sosta, deve arrendersi o tentare il tutto per tutto. È la seconda soluzione che sceglie: gli sarà fatale. Accelera invece di lasciarsi arrestare, e investe in pieno il poliziotto. È a questo punto

che si consuma il dramma. L'agente cade e travolto alza istintivamente le mani per coprirsi la testa. Nella destra ha sempre la pistola. Il giovane fa un volo per cadere dalla parte opposta. E mentre cade viene raggiunto da un colpo partito dall'arma. Ferito alla testa, viene trasportato d'urgenza al S. Spirito. Due ore dopo morirà senza riprendere conoscenza.

Un incidente, una fatalità. Così sostiene la polizia che afferma che di avere a disposizione decine di testimoni che possono confermare la vicenda. Senza contare — continuano alla Squadra Mobile — che il giovane aveva appena compiuto un altro scippo sempre nella zona in via Crescenzo dove aveva strappato a un'altra donna un sacchetto pieno di monili di argento, refurtiva ritrovata nel portapacchi del motorino. E poi nel luglio scorso era uscito dalla galera per furto aggravato. Ed era tossicodipendente. «Tra l'altro ora è andata così, ma non è vero che a rimetterci la pelle altre volte (e Roma ben lo ricorda) sono state le vittime?».

Altri sono i sentimenti che si ritrovano a Primavalle, in via Michele Bonelli, un groviglio di lotti popolari senza numerazione dove Roberto era nato, cresciuto e imparato a scappare. La famiglia non si vergogna di mostrare le proprie lacrime davanti ad estranei. Padre, madre, figli fra fratelli e sorelle, tutti riuniti in una stanzetta del minuscolo appartamento al piano ammezzato per sfon-



Roberto Di Tata

gare dolore e disperazione. A tratti gridano, a tratti sussurrano, piangono. Appaltono sfiduciati, intimiditi, la sfiducia e il timore dei diseredati.

«Roberto — racconta una delle sorelle — aveva cominciato a drogarsi è vero, e lo faceva scippi probabilmente per comprare l'eroina. Non siamo riusciti a farlo smettere, ma perché ammazzarlo? Perché non lo hanno riempito di botte? Oppure sparato alle gambe?». Ma è stato un incidente, osiamo ricordare.

«È veramente lei ci crede? — continua senza neanche un briciolo di rabbia nella voce la giovane donna — Lo sa che ufficialmente nessuno ci ha avvertito di quello che era accaduto? Qualcuno ha chiamato mia madre dicendo che Roberto era stato portato in ospedale, e quan-

do è arrivata lo ha trovato morto...». Scoppia in lacrime mentre uno dei fratelli grida: «Gli hanno sparato apposta, lo scriva lo scriva pure: gli hanno sparato apposta...».

Fuori il portoncino una piccola folla di ragazzi e ragazze aspetta chissà cosa. Più lontano, alla fine del viale che dà sulla Boccea, altri ancora si raccontano a vicenda la notizia.

Sapevate che Roberto si drogava ed era uno scippatore?

«Lo sapevamo tutti, ma non era una buona ragione per ammazzarlo» spiega con calore una ragazza dallo sguardo vivacissimo. «E poi conclude — aveva smesso da quando si era messo con Rossana. Faceva il manovale ora, perché voleva sposarsi».

Maddalena Tulanti

Trasporti, Palombi propone biglietto orario a 1000 lire

Un biglietto orario al prezzo di circa mille lire, valevole dalle 8 alle 14 e dalle 14 fino a sera. La proposta è stata fatta dall'assessore comunale al traffico, il democristiano Massimo Palombi, nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina nella quarta commissione consiliare tra maggioranza e opposizione sul problema delle tariffe dei trasporti pubblici. La stessa proposta era stata avanzata, assieme ad altre, dal gruppo consiliare comunista.

Palombi ha anche annunciato la disponibilità ad estendere a tutto l'anno la tessera ridotta per gli studenti

e a diminuire la tessera settimanale turistica. Il Pci ha fatto presente che esistono margini di manovra per ridurre alcune tariffe ricorrendo a risparmi di scala o a manovre finanziarie.

I consiglieri comunisti, Rossetti, Panatta, Proietti e Pompili, hanno ribadito la richiesta di diminuire di mille lire, da 22.000 lire a 21.000, la tessera di abbonamento ordinario per l'intera rete, di diminuire la tessera per studenti oltre che di introdurre il biglietto orario.

Palombi ha risposto che il biglietto orario da lui proposto potrebbe entrare in funzione rapidamente purché non si dovrebbe attendere l'installazione sulle vetture di macchinette che segnano l'ora sul biglietto. Molto probabilmente la commissione si riunirà di nuovo venerdì pomeriggio prima della seduta del consiglio comunale.

La riunione di ieri mattina è durata più di due ore e mezza ed ha segnato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, un passo in avanti nella vicenda delle tariffe dei trasporti pubblici.

Nel pomeriggio, in via Nicola Zabaglia, l'acqua ha invaso scantinati, appartamenti e seminterrati

Si rompe una tubatura, Testaccio allagato

I vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate e sedici bambini della scuola elementare «Elena Bettini» - Ancora ignote le cause dell'incidente - Chiuse le condotte, il quartiere all'asciutto - Forse stamane riprende l'erogazione

Un grosso sifone d'acqua, da 600 centimetri, si è rotto ieri pomeriggio in via Nicola Zabaglia, a Testaccio. Dalla condotta, che alimenta l'intero quartiere e parte dell'Ostiense, è improvvisamente sgorgata l'acqua verso le 17 allagando in pochissimo tempo, come un torrente in piena, tutte le strade intorno. In un batter d'occhio i negozi, i bar e i locali vicini al luogo della rottura sono stati investiti dalla fiumana. L'acqua ha invaso scantinati e appartamenti, seminterrati e locali al piano terreno. I figli del fuoco arrivati immediatamente (per fortuna la sede operativa è situata a poche centinaia di metri) hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate dentro i locali pieni d'acqua. Sedici bambini della scuola elementare e materna Elena Bettini, in via Galvani, sono stati portati fuori uno ad uno in braccio dai soccorritori. Anche le lezioni dell'istituto professionale «Cattaneo» sono state sospese: gli studenti sono usciti dall'edificio usando passerelle improvvisate. Bloccata l'erogazione di acqua e luce. Il traffico è impazzito in tutta la zona.

Dal momento dello scoppio della tubatura, la centrale dei vigili del fuoco di via Genova è stata tempestate di richieste di soccorso per gli allagamenti di locali. Sembra invece che l'Acqa — secondo la denuncia dei cittadini — abbia tardato a intervenire. Dopo un'ora e mezzo le squadre dell'azienda non erano ancora arrivate nonostante i ripetuti solleciti effettuati soprattutto dai soccorritori. L'Acqa ha provveduto alla chiusura delle condotte d'acqua che alimentano il grande sifone e spera di riparare la falla nel corso della notte.

Le cause dell'incidente non si conoscono: al momento le squadre dei tecnici tentano di proseguire il condotto. È solo quando sarà tutto pulito si potrà vedere cosa è successo alla tubatura. Se tutto va bene, mancherà acqua almeno fino a questa mattina nelle zone direttamente interessate oltre che all'Ostiense e parte di Trastevere. Grossi pericoli si temevano per le caldaie anch'esse allagate, soprattutto per quelle a carbone per precauzione i vigili del fuoco hanno consigliato di spegnerle tutte.

Il traffico, completamente paralizzato, è stato canalizzato per le vie adiacenti ma ha risentito della chiusura di via Ostiense. La zona è stata transennata per facilitare le operazioni di soccorso.

È un ennesimo colpo per la città che da tempo vive in emergenza: circa un mese fa scoppiarono le tubature di gas in via Ostiense; l'altra settimana, un'altra condotta d'acqua ha allagato le vie del quartiere Tiburtino.

La nuova emergenza di Testaccio sconvolge di nuovo la vita di una parte di Roma. I commercianti non hanno avuto nemmeno la possibilità di aprire. E i meccanici sotto il Monte dei Cocchi si sono ritrovati in pochi minuti con un ginocchio d'acqua dentro i locali. In via Alessandro Volta, commercianti e cittadini hanno provveduto da soli a sturare i tombini.

Le suore della scuola materna in via Zabaglia erano inviperite: «Abbiamo tutti i locali del centro principale allagati e non possiamo neanche muoverci». Urliano così dall'altro lato del marciapiede, non riescono ad andare né avanti né indietro.

Gianfranco D'Alonzo



Lavori in corso all'Ostiense

Riaperta oggi, dopo la fuga di gas, la corsia centrale di via Ostiense

Verrà oggi riaperta al traffico, ma solo in un senso, la corsia centrale della via Ostiense, chiusa in seguito all'esplosione di gas del mese scorso. La corsia verrà riaperta nel tratto che va in direzione dei mercati generali e della Piramide. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore comunale ai lavori pubblici, Pietro Giubilo. Secondo l'assessore ci vorranno ancora due mesi e mezzo e oltre un miliardo di lire perché la situazione del quartiere ritorni alla normalità. «L'opera di ricostruzione

delle gallerie dei servizi sconvolte dall'esplosione — ha specificato Giubilo — procede molto velocemente ma deve scontare la necessità che le ditte impegnate (Enel, Acea, Sip, Italgas) lavorino una dopo l'altra per evitare che i successivi interventi provochino problemi. «Con la riapertura al traffico della corsia centrale della via Ostiense — ha detto, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, il presidente della undicesima circoscrizione, Alberto Milana — la situazione del quartiere migliorerà sensibil-

mente, ma resta sempre molto grave. Milana ha ribadito la richiesta che vengano concesse agevolazioni finanziarie alle circa 74 aziende che dal giorno dell'esplosione hanno subito una drastica riduzione delle loro attività con conseguenze molto gravi per l'occupazione. Della grave situazione in cui versano le attività economiche si è discusso ieri mattina nel corso di un incontro tra assessore regionale all'Industria e all'Irrigazione e operatori economici della zona ostiense. Gli operatori hanno chiesto quanto

Dibattito a più voci su un tema antico ma sempre d'attualità «È il nostro bisogno dell'altro»

«La gelosia? Un salutare brivido per le coppie»

Immaginate un locale carino, stile liberty, luci soffuse e tavolini tondi, aggruppate un'ottantina di donne che bevono e chiacchierano tra loro, completate il quadro con la presenza straordinaria e coinvolgente di un'attrice tutta passione e intelligenza quale Athena Cenci e avrete una prima idea del risultato incredibile di un martedì dedicato al tema difficile e poco nobile della gelosia.

L'inizio è senza mediazioni: «La gelosia è la nostra paura, il nostro bisogno di amore e dell'altro», dice la Cenci; subito una donna ribatte: «Io sono gelosa, ma odio la gelosia altrui» e un coro di voci che si mischiano a spiegare la normalità di questa apparente contraddizione. E ancora la Cenci, o meglio quella che, soffocata dalla gelosia del partner, non ha mai avuto il piacere di provare quell'ansia insensata e dolorosa del possesso che raccontava Proust.

Ma la gelosia è un'arma di fascinazione (Cenci), come quegli uomini che tengono legata la propria donna con le scatenate, e intanto la tradiscono con altre dieci. «No, la gelosia è un crampo, un sudore freddo che ti prende anche se lui non fa nulla, solo perché in un'altra donna si riconoscono qualità che noi non abbiamo e che pensiamo debbano piacere anche a lui. I tempi del discutere azzerrano lo spazio di divi-

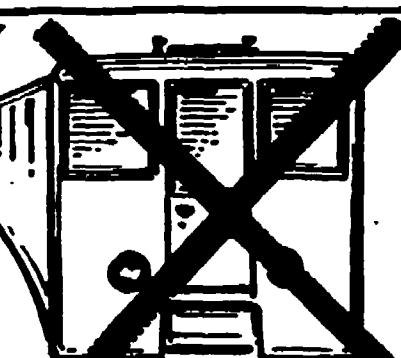
sione tra parola per fare concetti e parola per raccontare gli istinti; si parla in una miscela di cervello e passione, con ironia, giocosità, ma anche con durezza, con sofferiti sforzi di capire fino in fondo, fino a dove può far male.

«Bisogna amare anche le cose che l'altra ama, non voglio un uomo che divenga prigioniero, perché non potrebbe più darmi niente di positivo», dice l'ex liberataria, aspirante gelosa, stanca di essere comprensiva sempre, mentre l'altro ne approfitta. E un'altra, del collettivo Artemisia, ricorda che è possibile amare anche più persone contemporaneamente, mentre la risposta di una gelosa non tarda ad arrivare: «È solo una fase di potere, che prima o poi deve finire, o uno dei tre paga sicuramente per tutti». «La gelosia è anche uno strumento che noi usiamo per dare emozioni al rapporto di coppia, è una prova della nostra insicurezza, ma anche della paura di un amore "normale", dove tutto fila liscio», aggiunge la Cenci. E questa affermazione, forse caduta senza troppa attenzione tra la montagna di emozioni e idee che in quella sala giravano, ci apre un piccolo squarcio di verità.

In tutta la discussione, infatti, ciò che meno è uscito fuori è proprio quella dimensione del pericolo di essere lasciate che è uno dei presupposti della gelosia.

Intendiamoci, questa paura c'è ed è fortissima, irraggiungibile, dolorosa, ma sembra quasi prescindere dall'altro, da ciò che esso realmente è per noi. Le donne, più brave e intelligenti dei maschi (ancora una volta), hanno capito che anche la gelosia può essere un percorso di riconoscimento di sé, un modo per capire meglio il nostro io più profondo, per distinguere tra paure ancestrali di abbandono e onnipotenza di possesso integrale che nascono dalla coscienza che l'ideale dell'amore «per sempre» non è un'illusione, ma è un traguardo che si definisce definitivamente tramontato.

Maria Giordano

SE LA METRO COSTA DI PIU'  **LA NUOVA METRO COSTA DI MENO**

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

L. 6.980.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000** al mese senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo "chiavi in mano"

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

Appuntamenti

STRESS — Domani alle 18.45 presso la sede del Cpià (piazza Cairoli, 2 - Tel. 6543904) conferenza su «Stress, emozioni e malattie psicosomatiche» (relatori dott. R. Nobile e dott. E. Cavallaro). Alle 20.45 sempre presso la sede del Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata conferenza su «Pesso sociale e peso individuale degli eventi stressanti»

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie di epoca scelte da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo. ■ SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). ■ I PLANI — È aperta presso l'osservatorio di Monte Mario l'Alto Medioevo. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019. ■ PALAZZO BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di

ovvero il rischio psicosomatico. Relatori: la dott.ssa C. Sfera e il dott. E. Cavallaro. ■ DIRITTO ALLA SALUTE — Oggi alle 17 incontro medici cittadini presso i locali della scuola di Settecamini (via Rubellia). Partecipa il dott. Roberto Javicoli. ■ SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizza il Centro sportivo-studentesco «Marco Polo» di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 36.640 lire, comprensive di: pensione completa - Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarpioni - Cinema - Discoteca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e acconto di prenotazione di 100mila lire.

restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13. ■ VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) — L'Accademia di Francia presenta la mostra all'aperto del dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Cremonini, Titta Maselli, Cesare Pavolini, presentate rispettivamente da Jean François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Schefer, Edouard Glissant. Fino al 10 marzo. Orari: 10-13: 15-19.30. Lunedì chiuso. ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire da 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro. ■ LICEO ARTISTICO — L'immagine e la sua matrice è il titolo della mostra allestita nello spazio espositivo del Liceo in via Crescenzio 17/c. Resterà aperta fino al 27 febbraio.



Due colpi di pistola sparati a bruciapelo da un killer di professione. Vincenzo Rocchetti, 30 anni, è caduto a terra tra gli scaffali del suo negozio, pieni di camicie e maglioni. L'assassino, insieme al giovane che lo accompagnava, è sparito nel traffico della Casilina, a bordo di una «Polo» grigia. Massimo, il fratello minore della vittima, e una commessa hanno assistito impietriti all'esecuzione. Un omicidio per punire uno sgarbo negli ambienti della mala o per controllare qualche traffico illegale (si parla di eroina)? Non si sa ancora quale ma, dietro i colpi mortali sparati ieri mattina a Centocelle, c'è probabilmente un «conto» da regolare. Sono passate da poco le 11.30 quando una «Polo Volkswagen» si ferma davanti al negozio d'abbigliamento all'ingresso di via dei Platani 4, una stra-

Ucciso dentro il suo negozio È un regolamento di conti?

Vincenzo Rocchetti, la vittima, gestiva insieme al fratello Pietro un magazzino d'abbigliamento in via dei Platani 4 - Erano stati arrestati nell'82 per detenzione di eroina - Uno «sgarbo» nel mondo della droga?



Il cadavere di Vincenzo Rocchetti e, in alto, la sua fotessera

da larga e tranquilla che attraversa il quartiere di Centocelle. Le vetrine del magazzino di Pietro e Vincenzo Rocchetti sono ancora piene di manifesti che annunciano sconti del 40% fino al 17 febbraio. All'interno (forse perché i saldi sono finiti) si trovano solo Vincenzo Rocchetti (abita con la moglie in via De Berio 40, all'Alessandrino), il fratello Massimo e una giovane dipendente. Dall'automobile scendono due persone. Prima di entrare, uno dei due killer (secondo una prima descrizione si tratta di un giovane di 25-30 anni, magro e non molto alto) si cala il passamontagna sul viso. Vincenzo Rocchetti sta sistemando alcuni capi d'abbigliamento; l'assassino gli piomba addosso e gli spara due colpi a bruciapelo nel petto. Il commerciante deve aver tentato disperatamente di parare il colpo con la mano de-

stra, che presenta una ferita. Sono stati trovati due bossoli calibro 7,65. Come nella più classica delle esecuzioni l'assassino ha controllato che l'uomo fosse morto e si è allontanato, accompagnato dalla sua «spalla», senza toccare il denaro della cassa. L'autogrigia ha infilato via della Primavera per sparire poi sulla Casilina. Si conosce solo la «P» finale della targa. I posti di blocco scartati subito dopo l'allarme lanciato da Massimo Rocchetti (è questa la versione di un testimone ma la sua presenza non viene confermata dagli inquirenti) non sono riusciti a fermare i killer. I dirigenti della squadra mobile della questura stanno ora scavando nel passato e nelle attività di Vincenzo Rocchetti per dare una risposta ai perché e ai mandanti dell'omicidio. Il negozio di via dei

Luciano Fontana

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757823 - Centro antivehici 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontologico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acil giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acee guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

La città in cifre Nati: 66, di cui 38 maschi e 28 femmine. Morti: 115, di cui 59 maschi e 56 femmine. Matrimoni: 26. Lutto È morto il compagno Giovanni Quadrani, iscritto al Partito fin dagli anni della clandestinità. Ai familiari, a tutti quanti l'hanno conosciuto e stimato giungano le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione di Ponte Mammolo, della zona Tiburtina, della Federazione romana e de l'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 16 Cartoni animati; Telefilm «La grande barriera»; Telefilm al sergente Pretorius; 18.30 «Coscia e spiccioli»; Pacific International Airport; 19.30 Spettacolo spettacolo; 19.35 Prima visione; 19.40 Spettacolo; 20.30 Speciale spettacolo; 20.35 Bar Sport Giovedì; 21.35 Telefilm «Sherlock Holmes»; 22.40 «Secco matto», varietà con Pippo Franco. GBR canale 47 14 Servizi speciale Gbr nella città; 14.30 Amministratori e cittadini; 16 Cartoni «La piccola Nella»; 16.30 Cartoni «Shogun»; 17 Cartoni «Vaias»; 17.30 Telefilm «Al banco della difesa»; 18.30 Novella «Leone»; 19.30 Cartoni «Shogun»; 20.30 L'esperto consiglia; 21.18 grande show; 21.30 Politica; 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23.00 Film; 23.30 Film «Donne disperate»; 1 Telefilm «Al banco della difesa». RETE ORO canale 27 18.45 Redazionale; 19 Incontri, rubrica; 19.30 Sceneggiato «Victoria Hospital»; 20 Telefilm «The Beverly Hillsbillies»; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «Cerimonia segreta» (1986), regia J. Losev, con E. Taylor, M. Farrow, R. Mitchum; 22.45 Speciale di Rete; 24 Sceneggiato «Victoria Hospital»; 0.30 Film «Uno spaccone chiamato Mark». T.R.E. canale 29-42 11.15 Appuntamenti T.R.E.; 12 Novella «Ilusion-

de d'amore»; 13 Telefilm «Il ritorno del Santo»; 14 Novella «Povera Clara»; 15 Novella «Ilusion d'amore»; 16.30 Cartoni «Shogun»; 18.30 Novella «Povera Clara»; 20.20 Telefilm «Spazio 1999»; 21.20 Film «L'inquinato del piano di sopra»; 23.15 L'opinione; 23.30 Telefilm «Tutti gli uomini di Smiley». ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 11 Cronaca del cinema; 12 Magic moment; 13 Piccola Firenze; 14.30 Vivere il cento per cento; 15 Il filo di Arianna; spettacolo 17.10.25. Telefilm «A tutto il mondo del computer»; 19 Piccola Firenze; 20 Speciale Promotion Shopping; 21.30 La luna nel prezzo, video spettacolo a sorpresa; 22.50 Cronaca del cinema; 23 Wenne Murchi show; A tutto il mondo, programma per nottambuli svegli; 1.30 Shopping in the night. TELEROMA canale 56 7 Cartoni «Super Books»; 7.30 Cartoni «Lamù»; 7.55 Cartoni «Brygers»; 8.20 Telefilm; 9.15 Film «Il barbero e la ghisa»; 10.55 Telefilm «Con effetto tu»; 11.25 Cartoni «Super Books»; 14 Il tacco di Pato; 14.05 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 14.30 Telefilm «Togera»; 16 Cartoni animati; 17.30 Gli incontri di Eisei G. Giorgio; 18.20 U.L.L.; rubrica; 19 Cartoni «La battaglia del pianeta»; 19.30 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 20.15 Il tacco di Pato; 20.35. Telefilm «Flamingo Road»; 21.30 Film «Sfida nella città» (1986), regia J. Sturgess con R. Taylor, R. Widmark; 23.15 «Sky» spessa, rubrica; 24 Prima pagina; 0.15 Film «Forza aliena».

Il partito

ASSEMBLEE — SALARIO alle ore 18 assemblea pubblica: «Per uscire dal sistema di dominio e di guerra». Partecipano Raniero La Valle, Salvatore Senese e Domingo Morelli, segretario della Federazione romana; ESQUILINO alle ore 18 assemblea pre-congressuale con il compagno Gottredo Bettini; OTTAVIA CERVI alle ore 18 Tavola rotonda con il compagno Giovanni Mazza. GRUPPO PCI ALLA PROVINCIA — È convocata per oggi alle ore 15 la riunione del Gruppo. FCGI — UNIONE CIRCOLI TERRI-

TORIALI: È convocata per oggi in Federazione la seduta conclusiva per delegati del Congresso dell'Uci di Roma. Tutti i compagni delegati sono tenuti a partecipare. * * * È convocata per oggi alle 16 presso il C. Regionale la commissione regionale di controllo (D. Giocchini). FCGI — È convocata presso il C. Regionale per venerdì 21 alle 10 la riunione dei responsabili per la legge del lavoro con il compagno Rinaldo CASTELLI — GENZANO B. 18 ATTIVISTI (F. Cervi); ALBANO 17 ritu-

A colloquio, dopo le polemiche, con il capogruppo regionale del Pci

Usi civici: una legge necessaria anche per arginare il «cemento»

Nel Lazio circa 500mila ettari sottoposti a dominio collettivo - Nelle aree compresi interi paesi - Il famoso articolo «2» e il vantaggio della nuova normativa sui piani regolatori

La legge che porta il numero uno nella legislazione regionale 1986 è appena uscita, ma ha già scatenato notevoli polemiche. Si tratta di un provvedimento che si occupa del «regime urbanistico» dei terreni di uso civico (quelli cioè appartenenti a tutta la collettività e che nel Lazio si estendono per circa 500 mila ettari) e che ha suscitato aspre critiche, da parte soprattutto degli «ambientalisti». L'accusa è quella di aver creato le condizioni per un'altra «colata di cemento» su boschi e pascoli della nostra regione attraverso una deroga al divieto di edificazione sancita dal «famoso» articolo 2. Dei fini della legge regionale e delle ragioni che hanno portato al gruppo comunista a votarla, parliamo con il capogruppo Mario Quattrucci.

«Dunque, un terzo circa dell'intera superficie regionale è soggetta a dominio collettivo, quali sono le conseguenze di tutto ciò? «La materia è molto complessa anche sotto il profilo giuridico, se si pensa che il Parlamento non ha ancora approvato una nuova legge quadro e che tutto è regolamentato da un provvedimento del 1927, mentre alcune funzioni sono state trasferite alla Regione nel '72 e nel '77, la quale tuttavia non si è data nessuna legge di regolamentazione. Ma il problema maggiore consiste nel fatto che gli usi civici nel Lazio non riguardano solo boschi, foreste o aree agricole, ma sono posti spesso su interi perimetri urbani o vaste aree di antichi centri, come ad esempio a Tolfa, Gaeta e Terracina. — In questo quadro qual è stato l'obiettivo del Consiglio regionale? «Quello di stabilire alcune norme e indicazioni di ordine generale, finalizzate alla salvaguardia degli usi civici, per la redazione di strumenti urbanistici comunali e affrontare, negli articoli relativi al regime transitorio, le questioni poste dal condono edilizio. Molti cittadini infatti non avrebbero al-

Il Comune chiama l'esercito per rimuovere gli alberi caduti

Il Comune, tramite la Prefettura, ha chiesto al comando della Regione militare centrale un concorso di militari, in rinforzo ai vigili del fuoco, per superare al più presto la difficile situazione determinata nei parchi della città dalla nevicata della scorsa settimana. Migliaia di alberi abbattuti o resi pericolanti devono essere rimossi. Circa cento soldati del secondo battaglione genio Trimenno e della scuola del Genio della Cecchinaglia suddivisi in squadre adeguatamente attrezzate sono da ieri al lavoro a fianco dei vigili del fuoco in varie zone della città.

Farmacisti di nuovo in sciopero per i mancati rimborsi

È stato proclamato dai farmacisti di Roma e provincia lo stato di agitazione: tempi e modi dello sciopero saranno decisi dall'assemblea che si riunirà oggi. L'AssoFarm, l'associazione dei farmacisti, ha annunciato il mancato rimborso — dal mese di ottobre in poi — e l'assenza di chiare prospettive. L'agitazione comporterà il ritorno all'assistenza diretta per gli utenti.

Prorogate le convenzioni per l'assistenza agli anziani

Saranno prorogate di quattro mesi, in via provvisoria, le convenzioni tra il Comune di Roma e le cooperative che assistono gli anziani. Lo ha annunciato l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, precisando che il provvedimento, già pronto, verrà sottoposto all'esame della giunta convocata per martedì prossimo.

Agli arresti domiciliari la sorella di Giordano

Recidiva ma tutto sommato fortunata Silvia Giordano, sorella 23enne del noto calciatore del Napoli. Arrestata circa un mese fa per concorso in spaccio di sostanze stupefacenti, la ragazza è stata ieri processata e condannata ad un anno e quattro mesi di carcere ma ha ottenuto, su iniziativa del suo legale avv. Titta Madia, gli arresti domiciliari. L'accusa si riferiva all'«aiuto» prestato ad una sua amica, Franca Bartolli, per rifornirsi di un po' d'eroina da uno spacciatore, Roberto Mazzotta, anch'egli condannato ad 1 anno e mezzo di reclusione e beneficiario degli arresti a domicilio.

Cassino: reti metalliche per proteggere i soffitti dell'ospedale

I soffitti del complesso ospedaliero di Cassino, chiuso una settimana fa per alcuni crolli, saranno protetti da reti metalliche. A questa conclusione sono giunti i tecnici che hanno compiuto un nuovo sopralluogo nell'edificio capace di ospitare 400 degenti. Intanto la chiusura dell'unico ospedale della Usf 10, che serve 80mila utenti di 19 comuni, ha suscitato un vespaio di polemiche. Nei giorni scorsi i partiti politici hanno dimesso il comitato di gestione della Usf e il relativo commissariamento mentre i sindacati confederali della sanità hanno chiesto la riapertura dell'ospedale anche se limitata al funzionamento dei servizi più importanti e più urgenti.

«La violenza nello sport»: convegno del Pci al Foro Italoico

«La violenza nello sport»: è il tema del convegno organizzato per sabato prossimo dalla Federazione romana del Pci. I lavori si svolgeranno (inizio ore 9.30) presso la sala congressi della Piscina del Foro Italoico (via Leopoldo Franchetti, 1). All'iniziativa che sarà aperta da una relazione del compagno Claudio Siena parteciperanno diverse personalità del mondo dello sport, del giornalismo e della cultura.

Dibattito sulla mafia al «Fermi» organizzato dalla Cgil

Oggi alle 9.30 nei locali dell'Istituto tecnico «Enrico Fermi» (Trionfale, 8737) si svolgerà un dibattito sul tema: «Il ruolo delle forze sociali nella lotta alla mafia». L'iniziativa è stata indetta dalla Camera del Lavoro di Roma e dalla zona nord della Cgil. Interverranno il presidente della commissione Antimafia Abdon Alivanti, i magistrati Massimo Brutti e Michele Coiro. Il dibattito sarà coordinato da Roberto della Rovere, giornalista del «Corriere della Sera».

Omicidio-tritarifiuti: i 3 spagnoli implicati nel «colpo» di Barcellona?

Lo stesso magistrato che indaga sul «colpo» da 13 miliardi al Banco Hispano Americano di Barcellona si occupa dell'istruttoria sul tre pregiudicati spagnoli che il 3 febbraio scorso gettarono nel camion tritarifiuti Simon Matteucci, un italo-francese, che lui con precedenti penali. È il sostituto della Procura generale Gaetano Dragotto, che s'ubentra al Pm della Procura Armati. Questo particolare ha messo in relazione l'«atroce delitto avvenuto in piazza San Marcello con le indagini sulla calmosa rapina, portata a termine da «cervelli italiani» con la collaborazione di alcuni spagnoli. Gli inquirenti ritengono che non esista alcun legame tra le due vicende e tra i rispettivi protagonisti.

A Sant'Apollinare (Frosinone)

Soldato impazzito tenta di uccidere il fratello a colpi di fucile

FROSINONE — Dopo aver tentato di uccidere il fratello a pugnalate, lo ha inseguito per le vie del paese sparando con il fucile del padre. Protagonista del tentativo omicidio è Massimo Leone, un soldato di leva in forza al 57° battaglione di Sora, nativo di Sant'Apollinare, un paese che dista pochi chilometri da Sora. Appena scarcerato, essendo stato accusato di diserzione, il giovane, invece di ripresentarsi in caserma, si è diretto verso casa. Qui ha iniziato a seminare il panico tra la sua famiglia e la popolazione che ha assistito alle sue gesta. Preso un coltello affilato ha tentato più volte di colpire il fratello Paolo, il quale, schivati i colpi, è fuggito di casa in preda al panico inseguito da Massimo che, frattanto, aveva imbrocciato uno dei sei fucili di proprietà del padre. Il giovane Paolo ha trovato rifugio nella caserma dei carabinieri mentre Massimo Leone si dirigeva arma in pugno verso casa.

Nel frattempo le forze dell'ordine del paese, attendevano rinforzi dal comando dei carabinieri di Cassino. Giunto di fronte alla sua abitazione, nella quale i genitori terrorizzati si erano barricati, Massimo Leone iniziava ad esplodere alcuni dei venti colpi in suo possesso contro le finestre della casa, nel tentativo fortunatamente vano di colpire i suoi genitori. In quel momento giungevano i carabinieri di Cassino, con mezzi blindati e unità cinofile per cercare di fermare la furia del soldato che si temeva potesse rivolgersi anche contro gli altri abitanti del paese. Per circa tre ore, le forze dell'ordine hanno presidiato il luogo dove il giovane si era arroccato, riuscendo alla fine a fargli esplodere tutti i colpi che aveva a disposizione. Mentre stava per essere preso, il giovane sfondava la porta di casa per sottrarsi all'arresto, cercando di prendere in ostaggio uno dei genitori. Vistosi però raggiunto da due agenti, si è gettato dalla finestra e finalmente è stato bloccato dai cani sguinzagliati dai carabinieri. Trasportato immediatamente in carcere, oltre al reato di diserzione, ora è anche accusato di tentativo omicidio plurimo, spari in luogo pubblico e porto abusivo di armi.

Ieri l'annuncio

Assegnato alla Jotti il «Premio via Condotti»

Il Premio «Via Condotti» — destinato «a chi, non romano, ama Roma e ne è riarmato» — verrà assegnato quest'anno a Nilde Iotti, reggina, presidente della Camera dal '79, «la prima donna chiamata ai vertici istituzionali del Paese». Con lei saranno premiati anche il direttore del «Messaggero» Vittorio Emiliani (romagnolo) e il maestro Francesco Silella (il tumbro), presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

L'annuncio della destinazione del premio (due anni fa toccò a Sandro Pertini) è stato dato ieri dall'Associazione Via Condotti. La premiazione (con l'assegnazione della tradizionale copia in argento della targa stradale) avrà luogo a Palazzo Caffarelli, naturalmente in via Condotti, a metà giugno. Nella motivazione del premio alla compagna Jotti è detto tra l'altro che, «romana d'adozione dall'ormai lontano '40, quando fu eletta alla Costituente, ha sempre vissuto l'impegno politico con grande onestà intellettuale, attenzione ai problemi della gente, rispetto e sensibilità per le opinioni e gli ideali altrui».

Pci, Dp e Verdi

Paralisi alla Regione Protesta unitaria

Forte protesta e vivissima preoccupazione per lo stato di paralisi in cui versa la Regione. Le manifestazioni in una dichiarazione congiunta i capigruppo regionali del Pci, della Sinistra indipendente, di Dp e della Lista Verde. Mario Quattrucci, Giorgio Tecce, Francesco Bottaccioli e Primo Mastroniti, nel rilevare che la discussione e le consultazioni sul bilancio preventivo 1986 vengono rimandate a causa di una evidente incapacità di governo e delle liti interne alla maggioranza; che l'attività legislativa del Consiglio è bloccata; che le leggi vigenti non vengono attuate, sottolineano una irresponsabilità senza limiti davanti ai grandi problemi dell'occupazione della sanità, dei trasporti.

È tempo, secondo Pci, Sinistra indipendente, Dp e Verdi, che sia realizzata una svolta e che il Consiglio regionale venga messo in grado di fare e di applicare buone leggi e seri interventi finanziari, per affrontare secondo un programma le grandi questioni sociali del Lazio. Intanto il consiglio della prossima settimana è stato anticipato con il parere contrario del Pci, a lunedì prossimo e questo per riuscire a ratificare tutti i provvedimenti presi con i poteri della giunta. Fra questi ci sono anche gli stanziamenti (circa 17 miliardi) per la cultura. L'unico effetto di questo modo di procedere è quello di impedire la discussione e la presentazione di emendamenti.

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101



Il Tar blocca l'asta per Villa d'Este illuminata di notte

Accolto il ricorso del Pri e degli ambientalisti - «Illegittima» la gara per la gestione notturna bandita dall'Intendenza di Finanza

Del nostro corrispondente

TIVOLI — Niente Villa d'Este illuminata la prossima estate. Il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso presentato dal Pri di Tivoli, da Italia Nostra (a firma del presidente Luciano), e dall'Archeoclub, sospendendo l'asta per la gestione della visita notturna della Villa, indetta dall'Intendenza di Finanza per questa mattina. È stato così bloccato, appena in tempo, il maldestro tentativo di consentire ai privati di sfruttare a fini economici il monumento rinascimentale attraverso una poco opportuna apertura e illuminazione serale. Il Tar ha giudicato illegittima per «sviamento ed eccesso di potere» la decisione dell'Intendenza di Finanza di bandire la gara, quindi il fatto che un monumento storico non può essere «affittato» a privati per manifestazioni di carattere commerciale, con gli enormi rischi, altrettanto, che questo affidamento significhi per l'ambiente ed il patrimonio artistico della Villa stessa.

In effetti la massa di visitatori in orario serale (circa tremila presenze) a fronte della carenza di personale di custodia, ha provocato negli

anni passati episodi di vandalismo del complesso architettonico, dei viali, delle fontane.

«La sospensione dell'asta del 20 febbraio — ha dichiarato il segretario regionale del Pri Alcibiade Boratto, uno dei firmatari del ricorso — era il primo atto che chiedevamo al Tar, con intervento d'urgenza per arrivare all'annullamento definitivo del bando della gara pubblica per la visita notturna di Villa d'Este. Peraltro la nostra è una soddisfazione legittima che ci premia per i rischi che abbiamo corso in battaglia che ci hanno visti protagonisti contro la speculazione privata. Avere oggi il consenso del Tar vuol dire che la nostra era la strada giusta. Tra i firmatari del ricorso, a nome dell'Archeoclub, Gian Luigi Picchi, che è anche proprietario di un negozio di articoli da regalo nei pressi dell'ingresso della Villa. «È una grande soddisfazione come cittadino e commerciante», ha dichiarato, «lo sfruttamento notturno di questo bene pubblico sarebbe stato un affronto alla collettività, oltre che un danno economico ingente per l'intera città». Il turismo diurno è più diluito ed avvantaggia il commercio locale».

Hanno accolto positivamente la decisione del Tar anche la Fgci della Federazione di Tivoli e la Lega Am-

Antonio Cipriani

Scuola: rischia lo sfratto la S. Alessio Bloccate le «attività» alla Raimondi

Rischio di sfratto per la scuola statale S. Alessio. Ne richiede i locali il Commissario regionale in persona, incaricato della gestione dell'intero istituto per tutto il territorio. A cui la scuola media fa parte. I genitori degli alunni, primi sostenitori di un progetto sperimentale che ha visto, resparsi, in questo spazio, una comune partecipazione di ragazzi non vedenti e vedenti, hanno indotto una amministrazione a rinunciare alle pretese di trasferire, nella scuola elementare «Raimondi» del quartiere Ardeatino, invece, è stato

imposto lo stop alle attività parascolastiche di ceramica, educazione fisica, animazione e drammatizzazione. Lo ha deciso il direttore avvedendosi di una parte del ministro Palocci che rinvia di due anni ogni innovazione scolastica. Ma il consiglio di circolo non si è rassegnato: ha raccolto 418 firme per il ripristino delle attività che riguardano 552 alunni. Il preside ha ora reintegrato di una parte le attività, ma le lezioni si svolgeranno nelle ore pomeridiane, creando così molti disagi per una reale frequenza da parte dei bambini.



GARBATELLA — Presenti 49 delegati (la sezione è composta da dieci cellule, 8 territoriali e 2 aziendali. Tutte hanno svolto i loro congressi precedentemente ed eletto i delegati per il congresso di sezione). Presente una rappresentanza del Psi, del Circolo culturale Città Futura, del Circolo sportivo «La Villetta», di Arci, Sunia e Centro Anziani. Relazione di Orlando Lombardi. Ci sono stati 22 interventi. Ha presieduto Goffredo Bettini. Le Tesi sono state approvate con 3 voti contrari e una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino su energia; Respinti: tutti gli emendamenti Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Tesi 24 e 43, Cappelloni.

TORRENOVA — Presenti 45 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Comitato di Quartiere. Relazione di Luciano Cifari. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Massimo Pompili. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati Tesi 1, Cossutta; Tesi 2, si ritiene che occorre stimolare azioni di disarmo unilaterale sia ad Est che ad Ovest per avviare un processo di smilitarizzazione globale; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingrao (all'unanimità); Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 47, modifica del sistema di formazione dei funzionari di partito. Si propone una elezione diretta della base. Si richiede anche l'incompatibilità tra le cariche sia per i consiglieri degli enti locali che per i parlamentari; Programma, Bassolino.



I congressi del Pci entrano nel vivo. Per continuare ad informare in modo esauriente sull'andamento del dibattito, dalla prossima settimana le uscite di questa «rubrica» saranno raddoppiate: il martedì e il giovedì i congressi di Roma e il mercoledì e il sabato quelli del Lazio.

VALMELAINA — Presenti 35 iscritti. Rappresentanze di Arci, Uisp. Relazione di Attilio Di Napoli. Ci sono stati 13 interventi. Ha presieduto Massimo Cervellini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati Tesi 33, Ingrao; Tesi 15, Castellina. Respinti: Programma, Bassolino su energia (a stretta maggioranza).

FORTUENSE VILLINI — Presenti 40 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. Relazione di Andreotti. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Gionto Mola. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: approvati Tesi 3, sottolineatura del nuovo movimento per la pace; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 36, inserire nel programma la riforma istituzionale; Tesi 37, non possibile ripetere le esperienze del passato (solidarietà nazionale); Tesi 37, comunque impossibile un rapporto con la Dc nella sua attuale espressione; Programma, Bassolino; Tesi 43, si sottolinea l'impoverimento del partito. Respinti: Tesi 24, Cappelloni; Tesi 37, Ingrao; Tesi 40, la Dc conservatrice al Pci; Tesi 43, Cappelloni. Si discuterà in una assemblea aperta sui problemi della città e del partito a Roma.

VILLAGGIO PRENESTINO — Presenti 16 iscritti. Relazione di Lionello Mazzoni. Ci sono stati 7 interventi. Ha presieduto Gianfranco Ciullo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati Tesi 33, Ingrao (unanimità); Tesi 37, documento della sezione che indica come primo punto di un governo di programma la realizzazione di riforme istituzionali, per costruire un sistema più avanzato nel quale sia possibile l'alternanza senza traumi di diversi schieramenti al governo del paese (all'unanimità).

SETTORE PRENESTINO — Presenti 25 iscritti. Ci sono stati 11 interventi. Ha presieduto Franco Vichi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

ROMANA GAS — Presenti 45 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ci sono stati 23 interventi. Ha presieduto Giovanni Berlinguer. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Tesi 38, Santostasi, approvato anche un ordine del giorno per la definizione del nome della sezione. Respinti: Tesi 15, Castellina (a stretta maggioranza); Tesi 33, Ingrao (a stretta maggioranza); Tesi 37, Vacca.

PORTONACCIO — Presenti 27 iscritti. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Walter Veltroni. Le Tesi sono state approvate con due astensioni. Emendamenti: approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia. Respinti: Tesi 1, Cossutta di andare nelle prospettive collaborative oltre la sinistra tradizionale; Tesi 2, il Pci si faccia promotore di una petizione per la pace (a stretta maggioranza); Tesi 3, giungere ad una equidistanza dell'Italia dai due blocchi; Tesi 37, verificata la necessità di un governo costituente (a stretta maggioranza).

FORTA MARGONIA — Presenti 40 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 17 interventi. Ha presieduto Romano

Vitale. Le Tesi sono state approvate con quattro astensioni. Emendamenti: approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, la crisi della militanza non è imputabile ai rapporti difficili con i paesi dell'Est; Tesi 43, si considera debole la battaglia ideale del Pci; Programma, Bassolino su energia. Respinti: Tesi 12, Cossutta (a stretta maggioranza); Tesi 14, Cossutta (a stretta maggioranza); Tesi 24, Cappelloni (a stretta maggioranza); Tesi 37, Ingrao (a stretta maggioranza).

FRIMAVALLE — Presenti 29 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 8 interventi. Ha presieduto Umberto Mosso. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): Tesi 1, pesano ancora retaggi del passato sulla lotta per la liberazione della donna (unanimità); Tesi 30, il movimento delle donne diviso tra crisi e novità; Tesi 2, sottolineatura delle proposte scaturite da Ginevra (unanimità); Tesi 15, Castellina; Programma, Mussi su energia.

SUBAUGUSTA — Presenti 55 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 30 interventi. Ha presieduto Sergio Gentili. Tesi approvate con 3 voti contrari e due astensioni. Emendamenti: approvati: Tesi 1, le conquiste sociali derivano direttamente da processi rivoluzionari nella società; Tesi 1, rilanciare la questione morale; Tesi 1, impossibilità del socialismo senza la liberazione della donna; Tesi 6, la questione femminile essenziale anche per le trasformazioni economiche e sociali; Tesi 6, la liberazione della donna completa il processo di libertà; Tesi 15, Castellina; Tesi 20, si chiede maggior immediatezza allo Stato; Tesi 25, il rinnovamento dello Stato passa anche attraverso il cambio del personale governativo; Tesi 30, al movimento delle donne sono connesse anche conquiste culturali; Tesi 33, Ingrao; Tesi 46, per le donne iscritte un rapido ruolo di dirigenti; Programma, Bassolino. Respinti: Tesi 1, Pci balearico della democrazia (a stretta maggioranza); Tesi 1, puntare al superamento del capitalismo; Tesi 4, c'è un dominio imperialista nord-sud (a stretta maggioranza); Tesi 4, per la cancellazione dei debiti del Terzo mondo (a stretta maggioranza); Tesi 6, l'oppressione di sesso in ogni società; Tesi 6, l'espansione delle nuove tecnologie corrisponde a maggior sfruttamento; Tesi 14, Cossutta; Tesi 14, improponibile un modello di socialismo; Tesi 15, battersi per l'Italia fuori della Nato; Tesi 15, nessun rapporto con le nazioni imperialiste; Tesi 30, il Pci per una nuova fase del movimento delle donne; Tesi 30, non porre esigenze a nome delle donne; Tesi 30, il movimento delle donne è parte dell'emancipazione sociale; Tesi 36, Santostasi; Tesi 37, il governo di programma come alternativa al pentapartito; Tesi 37, il governo di programma pone i presupposti per l'alternativa; Programma, Cossutta; Programma, abolizione del titolo sull'energia.

FORTA MARGONIA — Presenti 40 iscritti. Rappresentanze di organizzazioni di massa. Ci sono stati 10 interventi. Ha presieduto Giancarlo Bozzetto. Tesi approvate all'una-

I congressi a Roma

nimità.

SAN BASILIO — Presenti 30 iscritti. Ci sono stati 12 interventi. Ha presieduto Piero Della Seta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 45, Cappelloni; Programma, Bassolino su energia; Ordine del giorno contro il pagamento del canone Rai senza profonde modifiche all'azienda.

TORRE SPACCATA — Presenti 60 iscritti. Ci sono stati 16 interventi. Ha presieduto Anna Maria Cial. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: approvati: Tesi 4, sottolineatura del ruolo degli Stati Uniti nel neocolonialismo; Tesi 14, sottolineatura del valore politico della Rivoluzione d'Ottobre; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, si al giorno di programma con responsabilità ministeriali al Pci (unan.); Tesi 40, nella Dc non esiste opposizione interna; Programma, Mussi; Programma, Bassolino; respinti: Tesi 33, esclusiva democrazia di base nel sindacato; Tesi 37, Ingrao.

ALESSANDRINA — Presenti 30 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni di massa. Ci sono stati 12 interventi. Ha presieduto Carlo Leoni. Tesi approvate con 3 astensioni. Emendamenti: approvati: Tesi 6, è ancora da superare il maschilismo nel Pci; Tesi 8, misistrazione della donna nel mass-media; Tesi 14, sottolineatura delle novità in Urss; Tesi 30, il Pci sostenga apertamente il movimento delle donne come soggetto politico autonomo; Programma, uscita dell'Italia dalla Nato anche a seguito dell'arroganza americana; Programma, adottare nuovi criteri per la valutazione nei concorsi; Programma, si chiede maggiore attenzione alla questione morale; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia; respinti: Tesi 1, appoggiare in futuro la piccola iniziativa privata; Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni.

SIF — Presenti 54 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psi e di organizzazioni sindacali. Ci sono stati 22 interventi. Ha presieduto Sandro Balducci. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 31, il volontariato non può essere sostituito ai vuoti dello Stato; respinti: Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia.

CRIS MANCINI — Presenti 13 iscritti. Ci sono stati 9 interventi. Ha presieduto Claudio Catania. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati: Tesi 23, impossibile governare l'Italia anche con il 51% dei voti; Tesi 46, maggiore trasparenza nei bilanci delle federazioni; Tesi 27, Cossutta; Programma, Bassolino; Tesi introduttiva, viene meno la presa conservatrice; Tesi 14, apprezzamento per le novità nella politica esteri dell'Urss; Tesi 15, necessità che l'Italia controlli le basi Nato sul territorio; Tesi 46, la presenza di donne negli organismi dirigenti non può essere ridotta ad una percentuale; Tesi 46, il Pci deve creare un mezzo radiotelevisivo autonomo; respinti: Tesi introduttiva, non usare il termine «sinistra» ma quello «forze di sinistra».

ASSICURATORI — Presenti 34 iscritti. Ha presieduto Sergio Gentili. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: approvati: Programma, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 45, necessaria più garanzia per le minoranze per completare la democrazia interna nel Pci; respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, sottolineatura del contributo dell'Urss in difesa della pace; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 37, soppressione della Tesi.

CINECITTA' — Presenti 90 delegati in rappresentanza delle 6 cellule che compongono la sezione e che hanno presieduto i loro congressi. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Psdi, Pri, Dc, organizzazioni sindacali. Ci sono stati 30 interventi. Ha presieduto Francesco Speranza. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: approvati: Programma, Bassolino su energia; Programma, pericolosità del gas di scarico in relazione alle piogge acide; Tesi 9, maggiore tutela per profughi ed emigranti; Tesi 13, sostegno nella lotta di liberazione della popolazione del Nicaragua; Tesi 33, impoverimento della democrazia sindacale; Tesi 37, riproporre la questione morale; Tesi 41, si sottolinea un forte tentativo di restaurazione nella gerarchia cattolica; Tesi 46, è necessario avere più cellule aziendali nelle sezioni territoriali; respinti: Tesi 1, il socialismo si fonda esclusivamente sulla produzione di ricchezza universitaria. Il programma dell'Italia da ogni schieramento militare; Tesi 15, Castellina; Tesi 26, il programma deve essere finalizzato alle alleanze.

didoveinquando

Mille e un modo di fare «Amleto» (anche se scompare dalla scena)

● AMLETO di William Shakespeare. Regia di Mario Ricci. Spettacolo con marionette; tirano i fili: Paddy Crea, Attilio Crea, Marcantonio Graffeo, Elena Mattei, Mario Ricci.

TEATRO ABACO.

Eravamo tutti lì, in attesa del famoso monologo di Amleto, certi di ascoltare «essere o non essere» quando la messinscena si gela e il protagonista non compare. La nerovestita, pallida marionetta del principe di Danimarca si è persa. Ma Ricci è sulla scena, fa qualche passo e dalla ribalta del piccolo teatro si domanda (ci domanda) se è mai possibile che Amleto scompaia e non potrà mai scomparire. E men-

tre daccapo lavora su un pezzo di creta per ricostruire la marionetta, come in un «stranferito» inizia il monologo e la tragedia andrà avanti, poi, secondo copione.

Forse è vero, Amleto si può fare mille e una volta collocandolo, come ha fatto Ricci, sul confine tra sogno e realtà, tra vita e teatro. Il suo spettacolo è un Amleto tra i tanti, ma porta i segni del «vecchio maestro», la sua artigianalità poetica, la sua lucida commistione tra attore, marionetta, filmato.

In una piccola Elsinore di legno, i protagonisti della famosa tragedia, si muovono consapevoli del loro destino già scolpito e fissato sui loro volti. Un re imbronciato e

preoccupato, una regina madre miope, un Polonio sorpreso dalla vita, e dai suoi eventi, Amleto intempestivo afflitto con gli occhi che pare vogliono illuminare il buio, Rosencrantz e Guildenstern, il fantasma paterno è una voce, la tenera Ofelia annegherà nella sua pazzia in un filmato che la vede sulle sponde di uno specchio d'acqua. Il testo è quasi integrale, alcune scene sono riassunte o date per scontate e alla fine un mirabile «coup de théâtre», il duello con Laerte, le morti del re e della regina giocate d'azzardo, a darsi, tra i tiratori del fili.

Come nel Romeo e Giu-



La marionette nell'«Amleto» per la regia di Mario Ricci

«Gruppo del Sole»: quindici anni dedicati al mondo dell'infanzia

Il decentramento culturale, la scuola intesa come «realità aperta» al territorio e alle sue esigenze, l'attività dedicata ai ragazzi (teatro, animazione, laboratori e convegni) voluta come occasione formativa e creativa hanno visto le loro radici spesso legate non solo alla volontà politica di chi dirige questo o quell'Ente locale o pubblico ma anche al lavoro serio, costante e professionale di tante associazioni e cooperative culturali impegnate nel campo dell'animazione.

Una di queste realtà è la cooperativa «Gruppo del Sole» che in questo 1986 festeggia i suoi 15 anni di attività. «Il gruppo è sorto sul finire degli anni 60 e, dopo un periodo di preparazione si è sempre dedicato al teatro per ragazzi con un'attività polivalente decentrata, in stretto rapporto con le strutture, le istanze e le esigenze del territorio» — ci dice Franco Pini, presidente della cooperativa. Il «Gruppo del Sole» è una di quelle organizzazioni che, insieme a tante altre, hanno legato il proprio nome al decentramento culturale, alle prime rassegne di teatro, ai quartieri, alle importanti iniziative realizzate negli ultimi anni dall'assessorato alla P. I. del Comune di Roma e del teatro-scuola del Teatro di Roma: campi scuola, laboratori nei parchi,

centri ricreativi estivi, rassegne teatrali, convegni e seminari dedicati all'infanzia.

«Oggi — dice Pini — il teatro ragazzi vive una particolare crisi, dovuta essenzialmente alla mancanza di riforme e alle difficoltà di mercato. Sono poche le scuole aperte alle esperienze che noi proponiamo e altrettanto pochi gli spazi dove poter realizzare spettacoli. La stessa amministrazione comunale è ora più sorda alle nostre esigenze».

Pochi giorni fa il gruppo ha presentato la prima nazionale del suo ultimo spettacolo: «Marmalade». Ancora una volta la cooperativa ha elaborato e messo in scena un testo secondo un itinerario di teatro politico e sociale, che a tutt'oggi ha affrontato i temi più vari: dall'emarginazione alla violenza, dall'autoritarismo alla libertà, dalla pace ai servizi sociali, dalla scuola al gioco e alla fiaba.

«Probabilmente — conclude Franco Pini — diviene necessario rilanciare un discorso culturale e inerte il «mondo dell'infanzia», rafforzare e ricostituire i buoni uffici di produzione culturale tra gruppi che operano nel settore e favorire quel decentramento culturale sempre più essenziale ad una Roma che si vuole davvero capitale».

Michele Capuano

Il Festival romantico aperto da Denis Lee

Denis Lee ha inaugurato al Teatro Manzoni (Via Monte Zabio) il terzo Festival pianistico internazionale, ancora focalizzato sul pianoforte romantico, dedicato quest'anno all'opera di Chopin. Si è trattato di un avvio lussuoso, affidato a un giovane pianista dal passato fitto di riconoscimenti e di successi, positivamente noto anche in Italia. Lee ha confermato un disegno interpretativo dalle prevalenti linee classiche: la sua è stata una lettura chopiniana assai limpida, realizzata in strutture nette, precise, aperte però ad una controllata, elegante espressività. Un impegnativo banco di

prova era rappresentato dalla Sonata op. 35, con i suoi due luoghi topici: la Marcia funebre, essenza di Lee, nel proprio lirismo, con sensibilità vibrante, ma contenuta jura, e il rapinoso Presto finale, uno degli episodi più enigmatici e astratti dell'intero repertorio romantico, che Denis Lee ha attraversato con la lucidità della ragione e la felicità della mano. Il programma, aperto con lo Scherzo n. 2, prevedeva anche la Sonata op. 58. Il Festival chopiniano si avvarrà dei contributi del pianista Steven Roach (il 23), si soprannominerà Alessandra Ramacci e Alexandra Baranskis impegnate, con il basso Arnoldo Lara e il pianista Pieter Kenesly, in Cantata polacchi (il 27), del pianista Marc Lafont, affermatosi nell'ultimo concorso Chopin (il 10 marzo), e del Trio Respighi (il 17). Ad integrazione del cartellone predisposto dal direttore artistico, Lorenzo Torzi, il 7 e il 19 marzo si avranno due pomeriggi d'ascolto rispettivamente gestiti da Riccardo Rissaliti e Paolo Terzi.

«Dalla scrivania al palcoscenico»

«Siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici; vogliamo ridere essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita...». Questa citazione di Pasolini non è casualmente riportata in un cartoncino che gli studenti universitari fuori sede hanno preparato per annunciare una giornata, quella di domani, fatta di dibattiti, proiezioni, musica, poesie, recitazioni, canti e — gran finale — danza afro-cubana. Il tutto si tiene,

ovviamente, nella Sala-teatro della Casa dello studente, in via De Lollis, 20. Questa iniziativa, intitolata «Dalla scrivania al palcoscenico», è — nell'idea degli studenti fuori sede — un momento di incontro e di svago. Ma le linee vertono soprattutto su alcuni temi essenziali, e in particolare sulla situazione dell'associazionismo culturale e della cooperazione giovanile a Roma; sulle difficoltà e gli ostacoli all'apertura di nuovi spazi artistici e culturali per chi studia all'interno dell'università, sulle prospettive per una formazione organica che parta dalla esperienza universitaria. Il programma della giornata è intensissimo: alle 15.00 video proiezioni di testi su «68-77-85»; alle 16.30 dibattito sul tema «Quali spazi per arte, cultura e tempo libero nell'Università» con interventi di rappresentanti di Alleanza, cooperative Arca di Univ. 1 maggio, Biblionova, Oa.Ia, Alcatraz, Lega stud. Univ., Circ. Prosp. Soc. e di un consigliere dell'I.I.S.U. La sera, dalle 21 in poi, musica, teatro, poesia e danza afro-cubana.

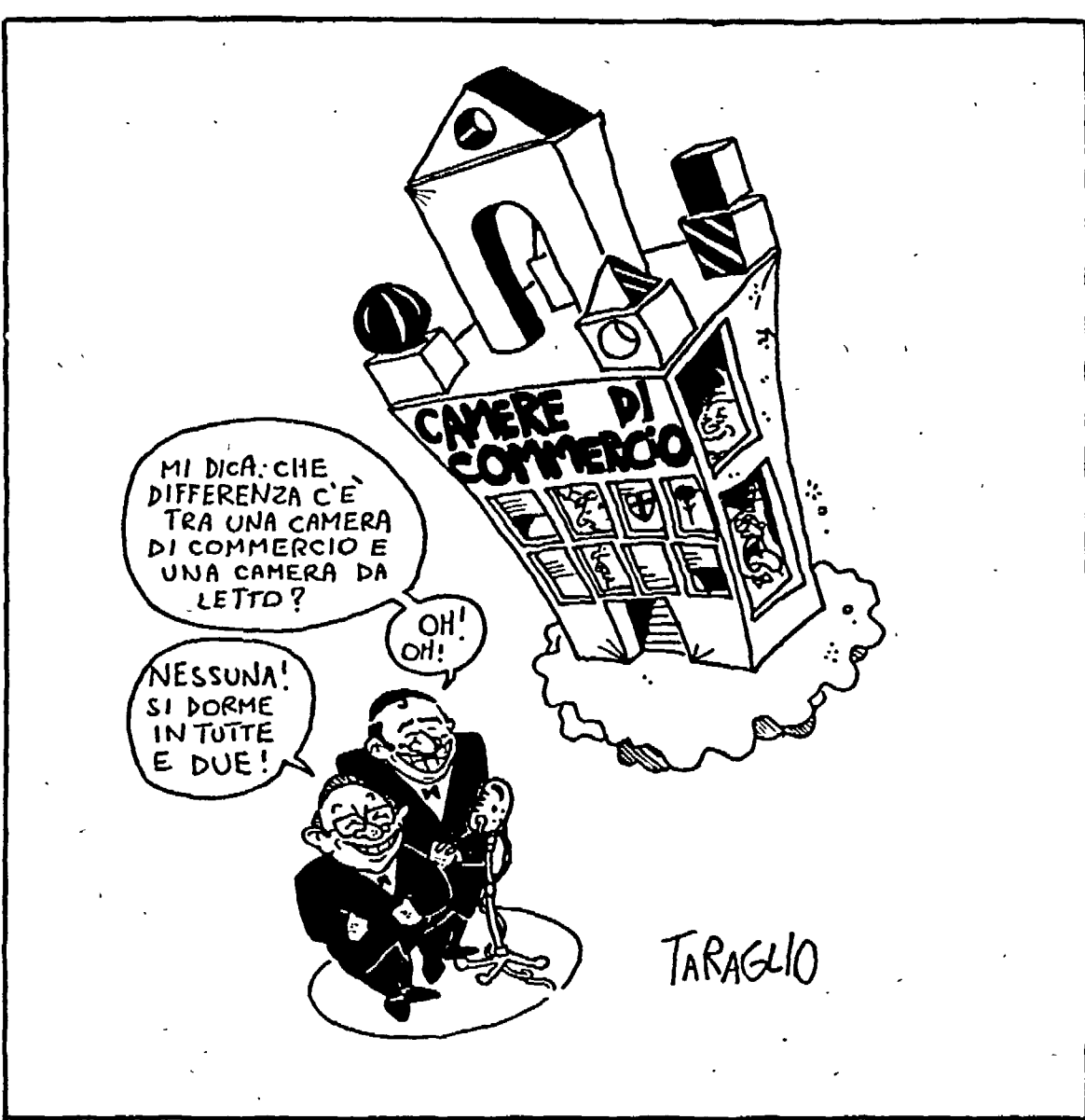
Antonella Marrone

Camere di commercio: di chi e per chi?

Una carrellata di giudizi sugli enti camerali esposti da esponenti di organizzazioni imprenditoriali escluse dalla vita interna delle Ccia. La mancata riforma di questo ganglio economico

ROMA — Proprio un anno fa, all'inizio della esperienza con la pagina settimanale che oggi ancora ci ospita, abbiamo affrontato il tema scottante delle Camere di commercio. Lo facemmo alla grande andando a scomodare il presidente delle Unioni delle Camere di commercio, Piero Bassetti. Gli chiedemmo quali erano i suoi programmi per il futuro ma anche che cosa ne pensava di una profonda riforma degli enti camerali.

avrebbe dovuto portare alcuna novità di rilievo? Insomma, tanto per farla breve, dopo oltre dodici mesi da quella autorevole intervista la realtà si è modificata solo in piccoli dettagli per non citare altri che sostengono che sia addirittura peggiorata. Infatti da quale tipo di logica si può desumere l'atteggiamento di esclusione dagli organismi dirigenti camerali perpetrato nei confronti di grandi organizzazioni imprenditoriali e (di conseguenza) di centinaia di migliaia di aziende in tutta Italia?



Quell'utopia chiamata autoriforma

Alcune vicende legislative recenti hanno riproposto la questione del ruolo attuale, di una riforma annunciata e mai avviata. Non soltanto, infatti, continua la pratica esclusiva, a vantaggio di organizzazioni categoriali da sempre legate alla Democrazia cristiana, di interi settori, come quello cooperativo, che si sono affermati prepotentemente in questi anni; ma, più, si tende anche ad allargare i compiti delle Camere di commercio, in ogni direzione, al di fuori di un discorso trasparente di riforma.

Anche la stessa «autoriforma» del sistema camerale è rimasta sostanzialmente inattuata, in particolare in quegli aspetti che consideriamo qualificanti, come l'elezione diretta, da parte delle imprese, dei dirigenti camerali secondo il principio «una impresa un voto», e l'inserimento a pieno titolo delle organizzazioni pregiudizialmente escluse, come la cooperazione, o poste in condizioni di permanente minoranza (e del movimento cooperativo) alla creazione di un filtro istituzionale, gestito democraticamente, tra le imprese e i governi, il Parlamento, le forze politiche.

Uno scontro latente che paralizza tutto

La riforma delle Camere di commercio non è più rinviabile se si vuole utilizzare struttura, esperienze, potenzialità del sistema camerale, diffuso in tutto il territorio nazionale, ai fini di un impulso al sistema delle imprese minori e segnatamente dell'artigianato. La legge quadro per il settore fattivamente concitata, segna un percorso e delinea un obiettivo strategico di sviluppo delle forze produttive di grande interesse.

demordono dal loro obiettivo, perché i finanziamenti si formano in politica (tutti i soggetti protagonisti per affermare e realizzare questo progetto. Quando chiediamo con forza che Parlamento e governo pongano mano in tempi ragionevolmente brevi alla riforma delle Camere di commercio, lo facciamo muovendo da questa valutazione complessiva nell'interesse del Paese e della categoria: il sistema di questi enti, infatti, è un punto decisivo di questa svolta. Tale orientamento è quello che genericamente acquisito nelle forze economiche e sociali e in misura certo più larga che nel passato anche a livello istituzionale in primo luogo dalle Regioni. Ciò non è un scontro latente sul futuro delle Camere di commercio paralizza la situazione cumulando così ritardi, contrasti, incomprensioni che ostaco-

lano l'affermazione di una svolta che noi non riteniamo più rinviabile. Anche per questo l'inizio della discussione parlamentare può segnare l'inversione di tale situazione. Però non è pensabile che in attesa della riforma venga ancora eluso — aggravando la situazione — il problema della gestione democratica delle risorse finanziarie e dei programmi degli enti camerali.

La necessità che si arrivi in tempi brevi alla riforma parlamentare delle camere. Il ruolo che potrà svolgere l'artigianato. Sugli organi di gestione si è superato ogni limite

ne degli organi di gestione. Le giunte camerali, i presidenti, vengono nominati ormai come fatto normale senza alcun riguardo a competenze specifiche, a reale rappresentatività delle categorie. La discriminazione è il criterio principe nelle nomine, da cui il rappresentante degli artigiani, che dal 1951 è stato chiamato per legge a far parte di ogni giunta camerale, viene nominato escludendo la rappresentanza e le proposte della Cna.

to di confronto: la utilizzazione delle risorse finanziarie per i programmi promozionali per l'artigianato che vennero posti a base del diritto fisso introdotto con legge finanziaria, regolarmente riscosso ma regolarmente disatteso nell'impiego.

Ecco laggiù quelle piccole, timide aperture

Il ruolo svolto dal presidente Unioncamere Bassetti. Cogliere le opportunità offerte anche se permangono forti resistenze verso un processo riformatore degli enti

Era finalmente ora che si ritornasse su una delle riforme sistematiche più discusse e più trisolate nell'ultimo decennio: quella delle Camere di commercio. Ciò anche per il progressivo affievolirsi ed esaurirsi di ogni interesse da parte delle principali forze sociali e politiche e tra queste ultime il comunismo che è pur sempre un punto di riferimento essenziale per una politica di rinnovamento di queste importanti istituzioni economiche.

del mondo camerale lo hanno vissuto e lo vivono come un impedimento a pagare la necessità di un profondo intervento riformatore che ridefinisca non solo compiti e funzioni di tali istituti (favorendo il passaggio da enti preminentemente caratterizzati dall'esercizio di funzioni amministrative a centri produttivi e gestori di servizi reali, promozionali e di sostegno all'economia locale), ma è mio convincimento però che sbaglieremmo a non cogliere le opportunità offerte da alcune significative aperture che si sono evidenziate soprattutto con la attuale presidenza Bassetti all'Unioncamere.

Camere di commercio. Credo dunque che sia interesse di tutti capire se vi siano effettivamente forze e volontà che possano portare a un reale processo riformatore. Infatti il rinnovamento delle strutture, del ruolo e delle funzioni degli enti camerali può essere favorito se si creano le condizioni perché tali energie interne al sistema camerale emergano non più chiazze nella battaglia politica e sociale.

può dire forse solo che non sembra aver senso citare il dato elettorale per organi di tipo associativo e di rappresentanza degli interessi economici e di piccole e medie imprese. Questo tipo d'approccio al problema evoca una preoccupazione: che si perda di vista che ogni forma di spartizione se è deprecabile all'interno del quadro governativo lo sarebbe ancor più se eretto a norma anche con il coinvolgimento del massimo partito d'opposizione. Quindi la cosa che più interessa alle categorie economiche in questo frangente è vedere una forza politica nazionale, qual è il Pci, esprimere una idea chiara e definitiva sul ruolo e le funzioni che gli enti camerali dovrebbero svolgere inserendoli organicamente negli assetti

istituzionali locali. Parliamo, dunque, dei compiti e della finalità a cui questi enti debbono essere preposti sulla base del fabbisogno di promozione e di sviluppo che le piccole e medie imprese già da anni manifestano. Si può prefigurare realisticamente che diventino vere e proprie agenzie di sviluppo nelle quali possa essere coinvolto lo stesso sindacato dei lavoratori se, ad esempio, alle stesse Unioni regionali delle camere, oltre alle funzioni di rappresentanza del mondo camerale, venissero delegati dalla Regione compiti istituzionali in materia non solo di analisi ed orientamento al lavoro — ma anche di formazione e aggiornamento professionale del lavoratore. Il mercato del lavoro, infatti, deve ormai essere considerato di ambito regionale oltre che subregionale. Veniamo alla «qualità» degli amministratori. E un problema reale che, però, non può risolvere di per sé la riforma degli en-

Il problema reale, dunque, è uno: la ripresa di iniziativa politica (e non solo parlamentare) e di dibattito che il partito e le organizzazioni economiche debbono al più presto recuperare. Al contrario il rischio è di restare al palo delle pur giuste denunce delle lottizzazioni più o meno selvaggio.

Dire che il presidente debba essere un ingegnere non garantisce di per sé una buona, capace ed autonoma gestione dell'ente. E gli esempi si sprecano. A questo punto credo che sia preferibile un efficiente amministratore che, pur non essendo imprenditore, sia una effettiva espressione della volontà delle categorie economiche ed abbia la capacità ed i titoli per rappresentare i loro interessi nell'ambito di una funzione pubblica che, a mio avviso, dovrebbe rimanere alle Camere di commercio.

Veneto: accordo formazione tra sindacati e Cna, Cgia

Consulenza Nif, Ruf, i nuovi strumenti finanziari

Quando, cosa, dove

OGGI — Nell'ambito della Borsa Internazionale del Turismo convegno su «Turismo e industria: compatibilità e interdipendenza».

DOMANI — Organizzata dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e dalla delegazione ligure dell'Aidna (Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda) si svolge una conferenza dell'economista Carlo Maria Guerri dal titolo: «Nuovi manager per il rinnovamento dell'impresa».

GIOVEDI 27 — Si tiene uno stage didattico per la vendita e l'acquisto di «eventi» da sponsorizzare. L'iniziativa è curata di comune accordo dalla Consulting unit, società specializzata in servizi di marketing e di management e della Asc & Associati che opera interventi di selezione, formazione ed organizzazione aziendale con particolare attenzione alle problematiche di vendita di beni e servizi. Milano - Hotel Palace - 27 e 28 febbraio.

VENEZIA — Con un primo accordo sull'applicazione dei contratti di formazione lavoro Cgil-Cisl-Uil e Cgia e Cna venete hanno avviato una prassi positiva di relazioni sindacali. L'intesa, raggiunta l'altra notte, prevede che le domande per l'assunzione di giovani con contratti di formazione lavoro siano presentate alle associazioni artigiane provinciali e, in queste sedi, vagliate assieme alle organizzazioni sindacali. A queste ultime saranno assicurati i diritti di informazione per dati aggregati e disaggregati. Gli inquadramenti e i trattamenti economici dei giovani assunti saranno quindi previsti dai contratti nazionali; chi è alla prima esperienza lavorativa nel settore godrà per i primi sei mesi di una retribuzione pari a quella del livello più elevato degli apprendisti.

I NUOVI STRUMENTI FINANZIARI — Le novità sviluppatasi nel corso degli anni 80 nel campo dei nuovi strumenti finanziari dimostrano la piena vitalità ed espansione di questo settore ma pongono tutta una serie di problemi valutari, contabili ed operativi a banche, imprese ed organismi finanziari che intendono avvalersi di questi nuovi prodotti. Sono sorte forme di finanziamento sui mercati internazionali dei capitali completamente nuove. Queste le ultime novità: Nif (Notes Issuance Facilities), Ruf (Revolving Underwriting Facilities), Back up facilities. Tali sviluppi hanno implicato un notevole sforzo di aggiornamento degli addetti ai lavori e del loro istituti divenuto essenziale nel momento in cui molti istituti italiani si affacciano sulle principali piazze finanziarie del mondo con filiali «operative» e non con semplici uffici di rappresentanza (il 2,85 è stata ufficialmente l'apertura della filiale di New York della Cassa di Risparmio di Torino mentre il Banco di Napoli ha appena aperto a Londra, tanto per citare le due ultime novità).

Il «floating rate note» è stata la prima innovazione che è intervenuta sui normali prestiti bancari (loan, sindacate loan). È interessante rilevare come anche paesi fino a pochi anni fa poco sensibili o completamente abulici ad interventi nella finanza internazionale si siano prontamente risvegliati (indebitamento, necessità di ricostruire le riserve all'estero, finanziamento del deficit della bilancia dei pagamenti o del «mega-progetto» alle condizioni migliori, ecc...) adeguandosi prontamente alla nuova dimensione del mercato e ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili. È il caso primo dell'Ungheria (un paese che si è fatto apprezzare per i suoi sofisticati interventi sui mercati finanziari) ed ora dell'Urss.

Come funzionano le Nif (Note issuance facilities) Prenditore: operatore di norma, non bancario, dall'ottimo «rating» (impresa di primaria importanza). Finalità: ottenere e un finanziamento a medio termine attraverso l'emissione ripetuta di titoli a breve termine (e condizioni più vantaggiose per il prenditore) contemporaneamente una banca, o un gruppo di banche, impegna in favore del mutuatario una linea di credito a medio termine, che si attiverà alle condizioni predeterminate, qualora non sia possibile collocare i suddetti titoli ad un prezzo inferiore ad un minimo prefissato.

previsto nei tradizionali prestiti sindacati. Le banche: le banche che partecipano al pool percepiscono una commissione per l'apertura della linea di credito. Tale commissione è molto ridotta nell'attesa che la linea venga attivata (caso che dovrebbe verificarsi raramente dato che le operazioni descritte sono riservate ai migliori prenditori attraverso la collocazione dei titoli a breve). Un'ulteriore commissione è prevista per la distribuzione dei titoli sul mercato e naturalmente alle banche dovranno essere riconosciuti interessi per la parte utilizzata della facility.

Il intervento della banca nel Nif è di due tipi: il primo riguarda gli istituti che organizzano l'operazione e assicurano le linee di credito, si tratta per lo più di banche interessate a guadagnare redditi da commissione senza espandere i loro bilanci (la messa in atto di una linea di credito rimane «fuori bilancio», fino a quando non è utilizzata). Notes facilities: le attività acquisite dagli investitori (di chi compra i titoli) sono caratterizzate da alta liquidità, da un rendimento competitivo e da un basso rischio visto l'affidabilità degli emittenti (issuer).

Il problema reale, dunque, è uno: la ripresa di iniziativa politica (e non solo parlamentare) e di dibattito che il partito e le organizzazioni economiche debbono al più presto recuperare. Al contrario il rischio è di restare al palo delle pur giuste denunce delle lottizzazioni più o meno selvaggio.

Il problema reale, dunque, è uno: la ripresa di iniziativa politica (e non solo parlamentare) e di dibattito che il partito e le organizzazioni economiche debbono al più presto recuperare. Al contrario il rischio è di restare al palo delle pur giuste denunce delle lottizzazioni più o meno selvaggio.

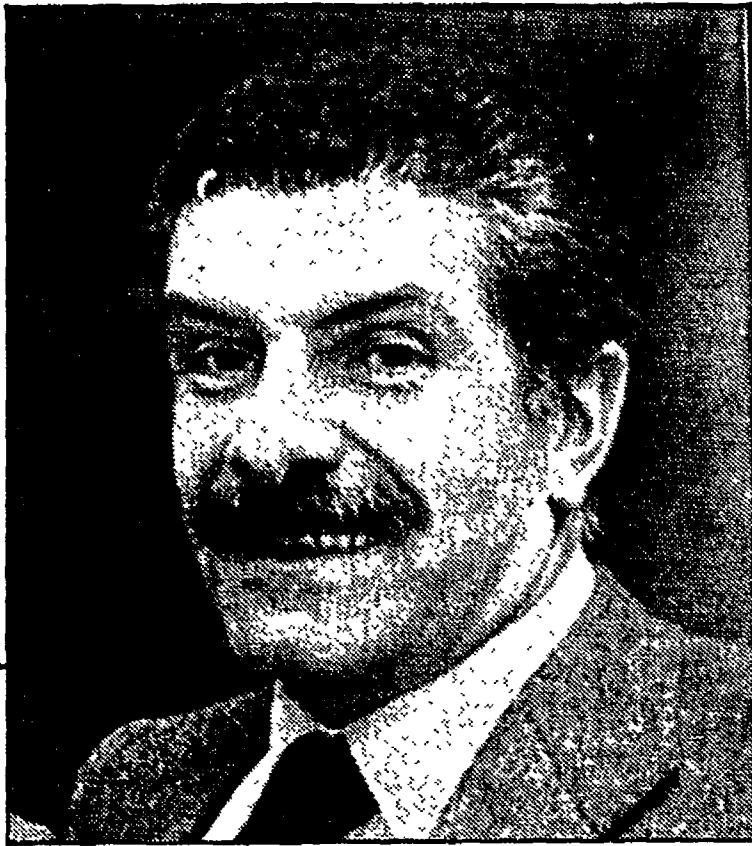
Calcio

Contro di lui un ordine di cattura per evasione fiscale

Da ex presidente a latitante Farina ricercato, se torna sarà arrestato

Anche se ancora priva di conferma ufficiale, la notizia dell'emissione del provvedimento restrittivo nei suoi confronti è ormai certa - I commenti nella sede della società: «Siamo dispiaciuti, ma se ha sbagliato paghi» - Tre miliardi e mezzo: questa la quota Irpef evasa

MILANO — Quanti hanno delle domande da fare a Giuseppe Farina? Probabilmente sono in tanti. Ma quel che conta ora è che a cercarlo sono gli uomini della Guardia di Finanza ed un magistrato, il dott. Illo Poppa. E non si tratta di fare solo quattro chiacchiere. Anche se non c'è un «si» ufficiale, è ormai certo che nei confronti dell'ex presidente del Milan è stato emesso un ordine di cattura per frode fiscale (in relazione al mancato pagamento dell'Irpef, circa tre miliardi e mezzo di lire). Ieri mattina il magistrato che è stato incaricato di vedere chiaro nel caso-Milan era abbastanza contrariato per la fuga di notizie. L'emissione del mandato di cattura non è di ieri, anzi, la Finanza si sta muovendo da tempo e sono state già effettuate ispezioni nelle tenute di Farina in Toscana e nel Veneto. L'altro giorno a Vicenza, però, le mosse dei finanziatori non sono passate inosservate ed ora Poppa è stato privato dell'effetto sorpresa. Bisogna dire, comunque, che molto difficilmente Farina si sarebbe presentato a Milano, sapendo bene come stanno le cose. Ieri pomeriggio in sede del Milan, mentre i nuovi «padroni» prendevano le misure e programavano lavori di ammodernamento, c'è stato un gran parlottolo. A voce alta solo le parole di Lo Verde: «Siamo dispiaciuti per questo epilogo. Però se una sbaglia deve anche pagare... comunque stiamo tutti attenti a non criminalizzare



Giussù Farina

una persona e non dimentichiamo che fino al momento della condanna è obbligatorio il condizionale. Vivamente colpito Liedholm che però non ha voluto commentare ricordando che il suo compito è quello di tenere la squadra lontana da questi problemi. Silenzio anche da parte dei giocatori ieri a Milanello mentre Tassotti ha preferito una battuta: «Io sono dispiaciuto... per la mia squalifica». Con Farina hanno insomma tutti fretta di tagliare i ponti. BERLUSCONI — Sul fronte del passaggio della maggioranza del pacchetto azionario del Milan alla Fininvest e a Berlusconi una giornata all'insegna della schiarita. Ormai sono stati eliminati tutti gli ostacoli dopo che i giudici della seconda sezione del tribunale civile hanno deciso di non mettere in amministrazione controllata la Ismil. Lo aveva chiesto lo stesso avvocato Ledda. Sono stati ormai azzerati tutti i debiti con l'arrivo della Fininvest ed è stata esclusa anche l'ipotesi di fallimento dopo la decisione di Nardi di soprassedere al sequestro delle 510mila azioni a suo tempo bloccate. Oggi vi sarà il passaggio di queste azioni alla Fininvest e venerdì il consiglio di amministrazione del Milan coopererà i primi due uomini di Berlusconi: Foscale e Galliani. Per l'ingresso in via Turati di sua maestà Silvio è cominciato il conto alla rovescia. pl

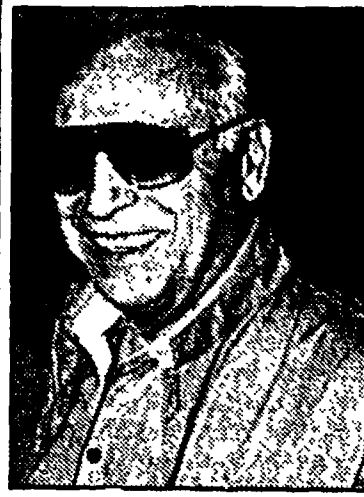
Un'altra bella data per il calcio italiano

La lunga vacanza di Giussù Farina in Sudafrica (il rientro era annunciato per il 3 marzo) va sempre più marcatamente assumendo i caratteri di un'altra cosa: latitanza. Ormai, infatti, è quasi certo che se l'ex presidente rossonerò deciderà di rimettersi piede in patria ai suoi polizi scatteranno le manette. Non è un epilogo glorioso, per lui. Né di certo, lo è per il calcio italiano che annota un'altra data da tenere bene a mente. Una data, da sottolineare in rosso, da archiva-

re assieme a vicende sconcertanti come quella di Antonio Sibilla (ex presidente dell'Avellino), di Alvaro Amarugi (ex presidente del Cagliari), di Tommaso Fabbretti (ex presidente del Bologna) e di altri illustri dirigenti del calcio italiano. Giussù Farina, in verità, sembrava d'altra pasta; ed è stato in gamba a mostrarsi per quel che non era. Presidente di professione (lui non è come Berlusconi, per il quale — giura — il Milan è «una questione di cuore», per lui Milan o Vicenza uguale) aveva abituato stampa e ambiente a mezzi spicci, certo, ma di sicuro era difficile prevedere come poi gli sarebbe andata a finire. Ma sono tante, ormai, le storie che iniziano in un modo e non si sa bene come poi possono finire. L'ultima, ma solo l'ultima, è la vera e propria rissa scatenata tra Lega (Matarrese) e Associazione calciatori (Campana). La «discussione», partita attorno alla necessità di discutere il da farsi in relazione a

Juventus falcidiata da squalifiche e infortuni

MILANO — Gual grossi per la Juventus a causa di squalifiche e infortuni. Il giudice sportivo ha appellato per un turno Bonini e Manfredonia, mentre sono in forse per la trasferta di Bari Pin infortunatosi ieri in allenamento (ripotò una botta già in Coppa Italia contro il Como) e Carlotta colpito da influenza. Le altre squalifiche: «A», due turni Celestini (Napoli); un turno Armenise (Pisa); Loseto (Bari); Tassotti (Milan) e Chierico (Udinese). Per la Coppa Italia, un turno a Elkjaer (Verona), Drago (Empoli), Todesco (Como). In serie «B», due turni a Costantini (Triestina); Dell'Anno (Lazio); Ermili (Arezzo); per una: Giancamilli (Cagliari); Bertozzi (Vicenza); Polica-



Bruno Benck

Esaminate dal giudice Infelisi 87 delibere della gestione di Benck Più di mezzo miliardo solo di pubblicità

Per il baseball 800 milioni di spese sospette

ROMA — Ottantasette delibere d'urgenza con la firma di Bruno Benck, approvate dai consiglieri federali e dai revisori dei conti sono state attentamente vagliate dal giudice Luciano Infelisi che ha condotto l'inchiesta sulla gestione della Federazione baseball durante gli ultimi cinque anni (1980-1985) della presidenza di Bruno Benck. Nel voluminoso dossier la Guardia di Finanza prima e il magistrato poi avrebbero sottolineato in rosso delle voci di spesa con cifre vertiginose e non giustificabili. Per questo il giudice Infelisi ha chiesto quindici mandati di comparizione per i dirigenti della Federazione con l'accusa di falso in bilancio e di peculato per distrazione (quest'ultimo reato significa l'uso scorretto di denaro pubblico). Accuse di concorso nel peculato dovrebbero essere mosse anche a dei giornalisti di un'agenzia di stampa torinese. I provvedimenti del magistrato riguardano l'ex presidente, tre vicepresidenti, nove consiglieri federali e tre revisori dei conti. Tutti costoro avrebbero avallato, secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, voci di spesa sospette tipo, ad esempio, quella per la promozione e la pubblicità del baseball e del softball. Si dice che per questa voce sia stata segnata una spesa di 587 milioni. O ancora: per

A Boca West semifinali femminili

BOCA WEST (Usa) — Due americane due europee si sono qualificate per le semifinali del singolare donne degli internazionali di tennis di Boca West in Florida. Dopo le vittorie della cecoslovacca Helena Sukova e dell'americana Kathy Rinaldi, hanno superato i quarti anche l'altra americana Chris Evert-Lloyd che ha eliminato la connazionale Terry Phelps 6-2 6-0 e la tedesca orientale Steffi Graf che ha battuto la statunitense Zina Garrison 6-2 6-7 6-3. Ecco gli accoppiamenti per le semifinali in programma oggi: Evert-Lloyd/Rinaldi e Sukova/Graf.

Senza Bubka gli euro-indoor di Madrid

MOSCA — Il sovietico Sergei Bubka, recordman del mondo nell'asta (m. 6) e suo fratello Vassili, ambedue attualmente in tournée negli Usa, non parteciperanno ai campionati europei indoor di atletica leggera in programma sabato e domenica prossimi a Madrid. Lo ha reso noto la Federazione sovietica di atletica, un portavoce della quale ha dichiarato: «Per questi campionati non è stato selezionato alcun assistente. Vi prenderanno parte soltanto atleti in grado di vincere medaglie. La Federazione sovietica inoltre considera le competizioni di Madrid meno importanti che i campionati d'Europa all'aperto che si disputano a Stoccarda dal 26 al 31 agosto prossimi». Il portavoce ha aggiunto che anche altri atleti sovietici di primo piano, tra cui Igor Pljak, recordman del mondo nell'alto (m. 2,41), non parteciperanno ai campionati di Madrid poiché hanno un programma di allenamento molto intenso. Saranno ventuno gli atleti sovietici presenti a Madrid.

Condannati per direttissima tre tifosi senesi

SIENA — Condannati per direttissima dal tribunale di Siena tre tifosi per gli incidenti verificatisi domenica scorsa dopo la partita Siena-Salernitana. Si tratta di Umberto Maffei, condannato a 4 mesi per oltraggio, di Vieri Falchi che ha avuto 1 mese per danneggiamento. Sempre per danneggiamento è stato condannato a 6 mesi Massimo Pierini. La sentenza non mancherà di suscitare delle polemiche, date le versioni contrastanti, quella dei carabinieri e quella degli interessati. Bisogna aggiungere che allo stadio le forze di polizia erano inaspettabilmente presenti agli incidenti provocati dagli ultras delle opposte tifoserie.

Somministra steroidi: chieste le dimissioni

SYDNEY — I dirigenti australiani responsabili per lo scandalo dei corticosteroidi per i Giochi del Commonwealth hanno invitato il dott. Tony Millar, il medico che dovrebbe accompagnare i «canguri» alla manifestazione sportiva in Scozia, a rinunciare alla spedizione. Il ministro John Brown (Sport e Turismo) e il dott. John Chaffer, direttore esecutivo dell'Istituto australiano per lo sport, hanno chiesto pubblicamente le dimissioni di Millar che in un articolo pubblicato questo mese su «Current therapeutics» aveva insistito nel sostenere che gli steroidi anabolici non sono dannosi, ammettendo che il prescriveva egli stesso. Il ministro Brown ha accusato Millar in Parlamento affermando che la sua posizione di medico nella squadra australiana era diventata insostenibile.

Per la morte di un calciatore 35 incriminati

PRATO — Un anno fa, durante una partita di calcio a livello amatoriale, è morto Alessandro Degl'Innocenti, un giovane di 18 anni, morti a seguito di un infarto. Il sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Giancarlo Ferrucci, ha spiccato 35 comunicazioni giudiziarie. Nella vicenda sono chiamati in causa Vittorio Benassi, presidente de «La pizza» di Prato, e i medici che non sono dannosi, ammettendo che il prescriveva egli stesso. Il ministro Brown ha accusato Millar in Parlamento affermando che la sua posizione di medico nella squadra australiana era diventata insostenibile.

REGGIO CALABRIA — Questa volta non sarà il giudice sportivo a non far giocare domenica prossima il centravanti della Reggina Diego Spinelli. A fermare, anzi ad arrestare, il giocatore sono stati due inflessibili carabinieri reggini. L'accusa: oltraggio a pubblico ufficiale. I fatti: il giocatore aveva parcheggiato la propria automobile in

Giocatore della Reggina in manette una via del centro cittadino in una posizione che intralciava il traffico. Invitato a quipaggio di una «gazzella» dei carabinieri a spostare il mezzo Spinelli avrebbe rivolto frasi che sono state ritenute oltraggiose. I militari, sicuramente non tifosi, senza scomporsi troppo hanno fatto scattare le manette e il giocatore è stato portato in carcere.

I neoprof alla ribalta del Laigueglia: una gran voglia di sfondare Giovani rampanti delle due ruote all'assalto del «mito-Moser»

Ciclismo

Nostro servizio ALASSIO — La prima corsa della stagione, disertata da Moser e Saronni, è stata dominata dai giovani. «Via i gatti, ballano i topi», ha detto qualcuno, e può essere, ma visto come sono andate le cose nel Trofeo Laigueglia, visto l'impegno, la generosità, la fantasia di tanti ragazzi, c'è da sperare veramente in un cambiamento di rotta. La giornata era tremenda, avversata dal freddo e dalla pioggia, e cento, mille sono stati i fuochi accesi dai neoprofessionisti. Lo stesso numero dei classificati (47) è soddisfacente se confrontato con altri in circostanze del genere. Si prospettano quindi interessanti novità, e per entrare nel vivo del di-

scorso, ecco una chiacchierata con Giuseppe Calcaterra e Gianni Bugno, due grandi promesse a giudizio degli appassionati e dei tecnici, due elementi in maglia Atala che incontrai al «Tre Ciuffi di Alasio». Fuori il cielo è ancora cattivo, l'aria pizica e il calduccio dell'albergo apre la porta alle confidenze. Calcaterra, nato a Cuggiono (Magenta) nel dicembre del '64, padre operaio e madre casalinga, ha il diploma di ragioniere e un passato dilettantistico con una trentina di successi fra i quali due classiche come la Freccia dei Vini e la Piccola Tre Valli Varesine. È alto 1,89, pesa 77 chilogrammi e si qualifica un passista veloce capace di difendersi in salita. «Ho voglia di lottare, voglia di emergere con la consapevolezza di dover soffrire», racconta. E poi: «Il ciclismo è diventato un lavoro, per guadagnare bene bisogna di-

stinguersi. Bugno, i due Vandelli, Giupponi ed altri esordienti daranno una scossa al ciclismo i mezzi per mettere su famiglia; qualcosa di sicuro per il domani. Mi alleno in modo tradizionale: 500 chilometri ogni settimana perché dobbiamo faticare nella nostra disciplina, dobbiamo sacrificarci per evitare cocenti delusioni. Chiedo se ha paura di Moser e lui risponde: «Paura? Ammiremo Francesco, però cercherò di batterlo. Bisogna accantonare dubbi e timori, bisogna andare all'assalto. Se il motto dei giovani sarà quello della lotta quotidiana, presto avremo un plotone con tante scintille e altre gerarchie, altri risultati. Così hanno parlato Calcaterra e Bugno anche a nome dei neoprofessionisti. E se son rose, fioriranno...»

aggiunge: «Ho smesso di studiare dopo la quarta liceo, sono fidanzato e vorrei ottenere dal ciclismo i mezzi per mettere su famiglia; qualcosa di sicuro per il domani. Mi alleno in modo tradizionale: 500 chilometri ogni settimana perché dobbiamo faticare nella nostra disciplina, dobbiamo sacrificarci per evitare cocenti delusioni. Chiedo se ha paura di Moser e lui risponde: «Paura? Ammiremo Francesco, però cercherò di batterlo. Bisogna accantonare dubbi e timori, bisogna andare all'assalto. Se il motto dei giovani sarà quello della lotta quotidiana, presto avremo un plotone con tante scintille e altre gerarchie, altri risultati. Così hanno parlato Calcaterra e Bugno anche a nome dei neoprofessionisti. E se son rose, fioriranno...»



Piero Gavazzi

Intanto oggi il vecchio Gavazzi tenta il bis nella Nizza-Alasio

ALASSIO (e.s.) — Cinque squadre italiane sono iscritte alla Nizza-Alasio che si svolgerà oggi sulla distanza di 158 chilometri. Si tratta dell'Atala di Pierino Gavazzi, Fruiter, Bugno e Calcaterra, dell'Ariostea di Maurizio Vandelli, della Vini Ricordi di Emanuele Bombini, della Malvor di Alcocchio e Longo e della Murella di Sorenensen. Ancora assenti Moser e Saronni. Nelle altre formazioni spiccano i nomi Andersen, Bauer, Kuiper, Zoetmelk e Peters. La Nizza-Alasio presenta la salita del Testico nel finale ed è all'8ª edizione. Nel suo libro d'oro si legge che Moser s'è imposto nel 1980 e l'anno scorso Gavazzi.

Campana: «Complici del dissesto Federazione e Lega»

Calcio

VICENZA — Il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, Sergio Campana, ha preso posizione in merito a un comunicato diffuso l'altro giorno dal presidente della Lega professionistica, l'avv. on. dc Antonio Matarrese, il quale ha invitato lo stesso Campana ad accettare un rinvio della discussione sulla riduzione dei parametri e degli indennizzi. «Le preoccupazioni del presidente Matarrese, circa una perdita di immagine da parte del calcio professionistico — ha detto Campana — avrebbero dovuto essere manifestate ben prima d'ora e soprattutto nei confronti di chi ha gestito le società calcistiche con criteri che hanno provocato il dissesto attuale, naturalmente sotto l'occhio complice di Federazione e Lega. Ribadiamo la necessità di un tetto agli indennizzi, quale primo passo necessario per il contenimento delle spese e per il risanamento dei bilanci. «Che leggi del mercato calcistico — ha proseguito Campana — abbiano di fatto recepito il punto di vista dell'Aic non può evidentemente soddisfarci, dal momento che con le attuali, misurate valutazioni rivive il sistema vincolistico con la società padrone e arbitre del destino contraria. In caso di persistente atteggiamento dilatorio delle Leghe, è evidente — ha concluso il presidente dell'Aic — che daremo corso alle annunciate iniziative.

I buoni e i cattivi di Kim

Nelle lunghe giornate davanti al teleschermo capita di essere testimoni delle cose più affascinanti. Sabato sera, per esempio, al termine del film sulla Raiuno ho fatto una rapida incursione sulla Raiuno in tempo per vedere un giovinotto — suppongo — che pettinato e vestito come un gallo cedrone rimasto vedovo di recente, urlava e faceva grandi salti cercando di prendere a pugni il lampadario. I competenti mi hanno spiegato che si trattava di un tale Scialpi il quale partecipava alla finale del Festival di Sanremo. Apparentemente la cosa non ha nulla a che vedere con lo sport, ma non è vero: quel salti il non è riuscito a farli nemmeno Pruzzo quando ha segnato la quarta rete, che lo portava in testa alla classifica dei marcatori. È un abito così non lo ha mai indossato nemmeno Franco Jusco, il telecronista che ci informa da Lecce: al contrario, il giovane

Scialpi in nero salta più di bomber Pruzzo

collega è sempre vestito teatralmente ed ha un'aria maledettamente infelice che proprio non si capisce che origini abbia, perché in realtà — per coloro che si occupano di calcio — la persona più invidiabile che circola in Italia: assiste sempre a partite bellissime. Lo dice lui, quindi bisogna crederlo. Il Lecce ha giocato a Lecce undici partite: quattro le ha vinte, quattro le ha pareggiate, tre le ha perse; ha segnato dieci gol e ne ha incassato quattordici. Bene: peste al diavolo se c'è stata una volta che è una in cui Jusco abba detto: «orca malore, che schifo. Mai: sempre bellissime partite, giocate bellissime, con estre-

mo impegno ed esemplare correttezza. Se lo trasferissero a Roma, povero amico, si vestirebbe di nero e si metterebbe una fascia attorno alla faccia, come quelli che hanno il mal di denti. Tutto diverso da quello di Milano, Marco Lucchini, che è sempre intappato come se fosse fratello di Versace ed è assai più che un vero signore: i veri signori — metti un Agnelli, toh, o un De Michellis — alla sera si cambiano d'abito; lui si cambia tutto. Durante il giorno è Marco Lucchini, alla sera diventa Marco Lucchini Capoglia. Si è messo il frac. Niente a che vedere con Scialpi.

Katia, il villosso centravanti del Taranto

riferisse del record Indoor di salto con l'asta stabilito dall'americano Olson e ha detto: «Come avete visto Olson ha superato l'asticella nettamente. Noi avevamo visto, ma lo sciagurato no: in realtà Olson ha dato all'asticella una botta tale da fratturarsi una clavicola da scendere l'intero impianto sportivo, per diciassette secondi e nove decimi quella cosa ha continuato a traballare. Indecisa se restare su o cadere. Sembrava il governo pentapartito. Poi ha deciso di restare, come il pentapartito, appunto. Ve ne racconto un'altra, ma questa è recente, di lunedì scorso. Sempre nella

Brevi

CALCIO, ALLENATORI CONTRO LO SCIOPERO — Gli allenatori italiani di calcio sono contro lo sciopero che Federazione e Lega minacciano di proclamare per la metà di marzo se il governo non accoglierà le loro richieste. Lo ha dichiarato il presidente dell'Assocalcatori, Giuliano Zani. OGGI PLATINI A «SPORTSETTE» — Michel Platini, il giocatore della Juventus, parteciperà alla rubrica «Sportsette», in onda questa sera sulla Rete 2, alle ore 22.40. Inoltre da Bolzano verranno proposte immagini della finale dell'incontro di hockey su ghiaccio Merano-Asiago, valevole per l'assegnazione dello scudetto. «ASSOLUTI» DI FIORETTO A ROSIGNANO S. — Cominciano stamane al Palasport di Rosignano Solvay (Livorno), i campionati italiani di fioretto, organizzati dal Circolo Fides di Livorno. Nelle quattro giornate saranno assegnati due titoli individuali e due a squadre. HRUBESCH LASCIA IL CALCIO? — Il ciclista tedesco perde a due dei suoi attaccanti più potenti e proficui degli ultimi anni? Hort Hrubesch, ex centravanti della nazionale e dell'Amberg, sarà quasi certamente costretto ad abbandonare l'attività a causa di un grave infortunio. Il giocatore ha riportato un serio malanno all'inguine, per cui dovrà essere sottoposto a intervento operatorio lunedì prossimo. ASSEMBLEA GIORNALISTI SPORTIVI ROMANI — Il prossimo 21 marzo si terrà a Roma (ore 8 e ore 11), l'assemblea ordinaria del Gruppo Romano giornalisti sportivi per deliberare sul seguente ord: comunicazioni del presidente; elezione delegati congresso Ussi (Napoli 8, 9, 10 aprile); varie ed eventuali. CICLISMO, TRIONFO SOVIETICO A CUBA — Tre sovietici si sono piazzati ai primi tre posti nell'ottava tappa del Giro ciclistico di Cuba. Si tratta di Romanov, Saitov e Kosinski. L'italiano Angelo Tosi si è piazzato al quinto posto. Leader del Giro resta il cubano Eduardo Alonso, mentre Tosi è quinto.

Largo riscatto con gli jugoslavi del Cibona (90-66)

Coppa Campioni: Simac in trionfo (annullato Petrovic)



Basket

MILANO — Finisce in tripudio: la Simac vince 90 a 66, 24 punti di vantaggio e il doppio confronto con gli jugoslavi del Cibona si risolve a favore dei milanesi per +8. Non è stata forse la Simac più bella dell'anno...

SIMAC: Bargna 10, Boselli 10, D'Antoni 22, Premier 19, Meneghin 3, Schoene 19, Henderson 7. CIBONA ZAGABRIA: Nakic 8, Cutura 4, Pavlicovic 8, Petrovic 16, Cjeticianin 12, Usic 8, Arapovic 10.

cattiva attenta. Su Petrovic parte D'Antoni e lo riesce a spingere subito verso gli angoli, si vede che D'Antoni è in serata, e difatti è lui all'ottavo che dà il break con la sua serie di quattro canestri consecutivi, da tre punti, la Simac si stacca 22 a 12. Su Petrovic intanto si alterna anche Henderson, poi entra Boselli e quindi torna D'Antoni. Il fuoriclasse jugoslavo però è titubante e soffre questo tipo di marcatura e si accorge che il gioco su di lui è organizzato che tutta la squadra si muove con attenzione per cui non è possibile smistare palloni, come ha sempre fatto, su compagni lasciati liberi. La difesa dei milanesi si muove compatta, concentrata ed è veloce nei recuperi. I milanesi si staccano lentamente. Al 15' hanno recuperato lo svantaggio. Zagabria 29-23, al 18' si arriva anche a 29 punti di distacco 45 a 25 e la prima frazione di gioco

Banco Roma strepitoso (78-69) ad Antibes

Giocate ieri due semifinali di Coppa Campioni. In Francia i romani del Banco Roma con una prova strepitosa, hanno battuto 78 a 69 l'Antibes. L'altra semifinale ha visto la vittoria della Sampdoria di Caserta per 84 a 71. Martedì sera, invece, nelle Coppe delle Coppe, la Sampdoria ha raggiunto il quarto di finale con un vantaggio di 9 punti (100-100) la sfida con il Badalona. Nell'altra partita di semifinale di questo torneo il Chelsea e il Cibona presentano una difesa con i fiocchi, dura

Silvio Trevisani

Classifica di Coppa Campioni: Zalgiris 10, Cibona e Simac 8, Real e Maccabi 6, Ljoges 2. Oggi si giocano: Ljoges-Zalgiris, Kaunas e Maccabi Tel Aviv-Real Madrid.

I segreti dei successi nei tornei giovanili Sampdoria in orbita coi fratellini minori di Souness e Mancini

Calcio

Nostro servizio

GENOVA — «Dovevamo pensare prima di tutto alla ricostruzione della società e al potenziamento della prima squadra. Ora è venuto il momento di curare anche il settore giovanile». Il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani era stato chiaro nei suoi discorsi d'inizio stagione. La società blucerchiata aveva traslocato in questi ultimi anni il vivaio, proprio perché le maggiori attenzioni dovevano essere rivolte alla conduzione societaria e al rafforzamento della prima squadra. Ora la Sampdoria ha raggiunto i livelli di competitività non le altre grandi squadre del campionato, ecco che si è puntato sul discorso dei giovani.

quistato il secondo posto al Viareggio. A guidare tale compagine è arrivato Souness, un giocatore che aveva già maturato una notevole esperienza nel Bologna. E grazie al suo lavoro, unito anche a una maggiore professionalità da parte di noi dirigenti, si cominciano ad ottenere certi risultati. Souness è l'artefice principale di questa ascesa dei blucerchiati a livello giovanile. Nel Bologna aveva scoperto Macina, Gazzaneo, Marocchi, tutto gente che ha già debuttato in serie A o nel campionato cadetto. Il suo fiore all'occhiello rimane però Mancini, l'attuale attaccante della Sampdoria che Souness scoprì giovanissimo, sui campi di Jesi in provincia di Ancona, e portò a Bologna. Il mister blucerchiato quest'anno ci prova con Ganz, un giovane attaccante segnalatosi al Viareggio. Proprio lui potrebbe essere il Mancini del futuro.

«Il potenziamento del settore giovanile — dice Domenico Arnucci, ex giocatore della Sampdoria e attuale responsabile del vivaio — non è legato ai risultati negativi della prima squadra. Quando Mantovani ha preso la presidenza, ha stilato un programma di massima che prevedeva anche uno sviluppo del vivaio blucerchiato. Si doveva operare però con una certa managerialità, non si poteva improvvisare. Quindi abbiamo preferito in un primo tempo scegliere tutte le squadre minori e mantenere solo la Primavera e la Beretti. Quest'anno il presidente ha ritenuto opportuno riformare un vero e proprio settore giovanile, inserendo anche una squadra allenata da Renzo Uzzecchini e una giovanissima, che è allenata dal mio ex compagno Pietro Sabatini. Naturalmente, elemento trainante di tutto il settore rimane la formazione Primavera, quella che ha con-

Stefano Zaino

Sanità, Pri-Pi dissociati

governo ne chiedeva l'accantonamento. Un po', anche qui, per la delicatezza delle questioni, ma soprattutto nel tentativo di far recedere liberali e repubblicani dai loro propositi dell'articolo 31. Se l'operazione — poi fallita — fosse andata in porto, il governo si preparava a chiedere al Senato di soprassedere alla modifica sul tariffario ferroviario in modo da non inviare la legge finanziaria alla Camera per la quarta lettura.

portano l'aliquota al 6,5%. È su queste ultime proposte che quel che resta della maggioranza teme la sorpresa. Gli emendamenti, in realtà, ripristinano il testo approvato dal Senato con il voto di democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. liberali chiedono, inoltre, di sopprimere l'inclusione dei redditi da capitale e da fabbricati e terreni nel calcolo del reddito complessivo ai fini contributivi e, comunque, non voteranno l'intero articolo 31, come i repubblicani.

più vasta ma con reddito complessivo superiore a 40 milioni ma inferiore a 100 milioni annui. Chi ha introiti oltre i 100 milioni non pagherà alcunché sulla quota eccedente. Insomma, un contributo regressivo. L'onere è gravoso se si considerano anche i versamenti previdenziali e tributari. La proposta comunista di ridurre l'aliquota del 6% se il reddito non supera i 40 milioni — ha aggiunto Pollastrelli — rende più equa e meno regressiva la contribuzione soprattutto per i lavoratori dipendenti (per i redditi patrimoniali) e per artigiani, commercianti e professionisti. Per i comunisti, comunque, il governo avrebbe dovuto scegliere un'altra strada: la fiscalizzazione degli oneri come indica la riforma sanitaria del 1978.

questioni centrali della seduta del mattino. La legge finanziaria — rispetto ad un aumento di pensione di ventimila lire mensili — eleva una delle due quote capitarie pagate da artigiani e commercianti in attività a 250 mila lire annue (l'altra è di 950 mila lire più il 4% del reddito denunciato). A queste contribuzioni — ha sottolineato Renzo Antoniazzi illustrando l'emendamento comunista diretto a ridurre l'aumento — non corrispondono prestazioni pensionistiche adeguate. Votato a scrutinio segreto l'emendamento non è passato per appena undici voti. Poco prima, per sei voti non era stata approvata un'altra modifica per le rendite Inail. Per dodici voti non è passato invece l'emendamento di Claudio Vecchi che avrebbe ripristinato gli assegni familiari per il primo figlio e per i genitori a carico. Esigeva anche la differenza di sufraggi che ha impedito l'approvazione dell'emendamento di Giovanni Ranalli e Luigi Meriggi che avrebbe soppresso i ticket sanitari.

Giuseppe F. Mennella

Libano

turato dai guerriglieri islamici è stato dato per telefono al quotidiano "Al-Naba" di Beirut. La notizia è stata confermata da un funzionario israeliano: l'ultimo ultimatum al comando israeliano: ritirarsi entro le 21 (le 20 italiane) della zona occupata, pena la uccisione immediata di uno dei due prigionieri. Scaduto l'ultimatum, è stata eseguita la sentenza di morte, ha detto l'ignoto interlocutore, aggiungendo che una foto dell'ucciso è stata inviata a un poliziotto israeliano che si è recato a Beirut.

Aliscafi

Linca, in realtà, non esiste. Anche il passaporto del presunto armatore è, probabilmente, contraffatto. Risulta, infatti che Wael ha anche un passaporto libanese e un giordano e che, in molti ambienti, si parla di lui come un «noto due aliscafi sono registrati a Lissol e che la società "Yarnan

Reichlin

da democratica. Tutto sta nel far emergere, qui ed ora, un "interesse generale" al quale non ci si possa sottrarre senza pagare prezzi molto pesanti. Bisogna, per questo, che il governo si assuma la responsabilità di una scelta. Ma anche per rendere possibili passaggi diversi è fondamentale che fin d'ora siano ben chiari i caratteri dell'alternativa. Perché se si pensa all'alternativa come schiacciamento degli altri, quasi un'anticamera del socialismo, è evidente che non ha molta credibilità una proposta intermedia, essendo questa, necessariamente, un compromesso, all'interno del quale ciascuno possa continuare a lavorare per ipotesi differenti, senza suicidarsi in partenza. E, d'altra parte, se la proposta intermedia è un compromesso, all'interno del quale ciascuno possa continuare a lavorare per ipotesi differenti, senza suicidarsi in partenza. E, d'altra parte, se la proposta intermedia è un compromesso, all'interno del quale ciascuno possa continuare a lavorare per ipotesi differenti, senza suicidarsi in partenza.

Libano

villaggio di Haris, dove quattro miliziani sciti sono stati uccisi e altri otto feriti. La notizia è stata confermata da un funzionario israeliano: l'ultimo ultimatum al comando israeliano: ritirarsi entro le 21 (le 20 italiane) della zona occupata, pena la uccisione immediata di uno dei due prigionieri. Scaduto l'ultimatum, è stata eseguita la sentenza di morte, ha detto l'ignoto interlocutore, aggiungendo che una foto dell'ucciso è stata inviata a un poliziotto israeliano che si è recato a Beirut.

Aliscafi

tra i servizi segreti israeliani e americani sono di antica data) afferma che l'azione sarebbe stata portata a termine con un'azione simile a quella usata dagli italiani nella seconda guerra mondiale. Un dirigente israeliano non identificato, ha dichiarato al settimanale che, in Italia, «basta entrare come turisti e tutto diventa facile». Ma le autorità di Tel Aviv tacciono. I senatori comunisti Giachè, Ferrara, Margheri, Milano

Libano

giorni precedenti, con il massiccio appoggio di carri armati ed elicotteri, mentre aerei da combattimento sorvolavano le città di Tiro, Sidone e Beirut e gli elicotteri lanciavano bombe davanti alla costa (da una è partito un colpo di cannone che è caduto sulla città di Tiro, senza fare vittime). Anella notte, gli elicotteri avevano mitragliato presunte basi di guerriglieri sulle colline.

Reichlin

Per essere più chiari una discussione sul carattere dell'alternativa. «Appunto. Si tratta di rendere chiari i caratteri dell'alternativa. Bisogna, per questo, che il governo si assuma la responsabilità di una scelta. Ma anche per rendere possibili passaggi diversi è fondamentale che fin d'ora siano ben chiari i caratteri dell'alternativa. Perché se si pensa all'alternativa come schiacciamento degli altri, quasi un'anticamera del socialismo, è evidente che non ha molta credibilità una proposta intermedia, essendo questa, necessariamente, un compromesso, all'interno del quale ciascuno possa continuare a lavorare per ipotesi differenti, senza suicidarsi in partenza. E, d'altra parte, se la proposta intermedia è un compromesso, all'interno del quale ciascuno possa continuare a lavorare per ipotesi differenti, senza suicidarsi in partenza.

Reichlin

za d'impostazione e di consenso. «Prima di tutto, io non demonizzo la Dc ma penso che, proprio per condizionarla in senso democratico, è necessario un positivo, è necessario riorganizzare uno schieramento riformatore. Guardo inoltre ai processi reali. In estrema sintesi, a me sembra che il quesito di fondo è questo: se, e in che misura non riemerge con la mondializzazione dell'economia e l'avvento di profondissime innovazioni un problema non economico ma strutturale, cioè di modo di essere della struttura sociale e dello Stato. E se non sta in ciò la crisi, almeno potenziale, non di questo o quel settore arretrato ma dell'attuale meccanismo di governo, di cui il problema istituzionale. Se questo è vero, la differenza col passato, anche recente, è grande, e qui sta la debolezza oggettiva delle risposte che sono state date finora, sia dal padronato che dalla Dc dal Psi.

Reichlin

re il profitto, e questo per la ragione che la sfida mondiale riclassifica tutti i problemi nazionali, cominciando da quello dell'occupazione e del Mezzogiorno, mette allo scoperto, più di prima, la debolezza dell'armatura complessiva del paese, compreso il sistema tributario. Rendiamoci conto di quali deficit (almeno potenziali) di egemonia si creano quando il capitalismo moderno non riesce più a conciliare sviluppo e occupazione e quando per governare questo sempre più complesso ed esigente deve frantumare, corporativizzare, sacrificare all'ozio generazioni intere, ingessare la democrazia. Sono i limiti i tempi del piano Marshall e del riformismo borghese. Perciò va ridere Agnelli quando confonde un tale problema storico-politico con le logiche di una grande impresa americana, nazionale. Ma non regge nemmeno il modernismo borghese. Perciò va ridere Agnelli quando confonde un tale problema storico-politico con le logiche di una grande impresa americana, nazionale. Ma non regge nemmeno il modernismo borghese.

Reichlin

mento su quella necessità di combinare la vecchia solidarietà e quel che si presenta come un nuovo individualismo di massa. A cosa pensò? «Al fatto che in una società così complessa una maggioranza reale, capace di reggere, non si trova mai sommando interessi. Ciò che unifica è un progetto politico e culturale in cui si possono ritrovare forze diverse, un modello di società. Noi dobbiamo sapere che una parte del movimento operaio e del popolo di sinistra sta sulla difensiva per una ragione profonda che non dipende da questa o quella parola di confine. Ma sta perché il declino del modello di società figlio del vecchio industrialismo, come distruzione dei valori che hanno costituito la sua stessa identità (lavoro a tempo pieno tutto il giorno, centralità della grande fabbrica, polarizzazione del conflitto sociale, ruolo redistributivo di giusta spesa pubblica). E non riesce a vedere il futuro su cui scommettere. Un'altra parte ha arricchito le novità ma ha subito, in notevole misura, le idee del neoliberalismo e della nuova destra secondo cui solidarietà e riforme non sono più necessarie: basta lasciar fare al mercato e al darwinismo sociale. Che cosa è l'alternativa? È la apertura di un nuovo orizzonte? Anche i migliori programmi non sono credibili, se non sono vissuti come parte integrante dello sforzo di ridefinire la stessa identità e di rifare i conti con la nuova complessità sociale.

Romano Ledda

Congressi

Il giudizio sull'esperienza sovietica: 47 sì, 88% (108 sì, 2,2%). Emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa: 215 sì, 40,3% (330 sì, 6,8%). Emendamento Cappelloni alla Tesi 24 (niente compromessi con i grandi concentrazioni finanziarie e le forze moderate): 5 sì, 0,9% (11 sì, 0,2%). Emendamento Ingrao alla Tesi 33 sulle responsabilità «oggettive» dei vertici sindacali: 171 sì, 32% (329, 6,8%). Emendamento Ingrao alla Tesi 37 con la proposta di un «governo costituente» in luogo di un «governo di programma»: 127 sì, 23,8% (326 sì, 6,74%). Emendamento Turci alla Tesi 37 che propone «correttivi istituzionali» in funzione dell'alternativa: 19 sì, 3,5% (35 sì, 0,7%). Emendamento Cappelloni alla Tesi 43 sulla «identità» del partito: 17 sì, 3,18% (10 sì, 0,2%). Emendamento Cappelloni al Documento programmatico sulla posizione dell'Italia nella Nato: 62 sì, 11,6% (68 sì, 1,4%). Emendamento Bassolino di opposizione alle centrali nucleari: 158 sì, 29,6% (174 sì, 3,6%). L'analogo emendamento Mussi: 115 sì, 21,5% (73 sì, 1,5%). Vediamo ora il dettaglio delle singole federazioni dove, a parte qualche eccezione, questa crescita di voti nel passaggio dai congressi di sezione a quelli

Congressi

federali si verifica in modo univoco, anche se con proporzioni molto diverse. Nella Federazione di Verbania, che conta 4.977 tesseraisti al partito, i delegati al congresso erano 165, di cui in media 104 hanno partecipato alle votazioni. Le Tesi sono state approvate all'unanimità, con sei astensioni. I congressi di sezione erano stati 42 con 746 partecipanti, di cui 669 presenti al momento del voto. I risultati per gli emendamenti sono stati i seguenti. Consultata alla Tesi 1: 3 delegati, pari al 2,88%, hanno votato sì (nelle sezioni, 40 sì, pari al 7%). Consultata alla Tesi 14: 4 sì, 3,84% (12 sì, 2,1%). Consultata alla Tesi 15: 36 sì, 35,6% (67 sì, 11,77%). Ingrao alla Tesi 33: 14 sì, 13,46% (65 sì, 11,4%). Ingrao alla Tesi 37: 21 sì, 20,19% (43 sì, 7,55%). Cappelloni alla Tesi 43: nessun voto (4 sì, 0,7%). Bassolino: 35 sì, 33% (16 sì, 2,8%). Nella Federazione di Bolzano, che ha 1.216 iscritti, i delegati erano 125, di cui in media 95 votanti. Le Tesi sono state approvate con 79 sì, 7 astensioni. I congressi di sezione erano stati 18 con 293 partecipanti ai voti. Consultata alla Tesi 1: 9 delegati, pari al 9,67%, hanno votato sì (nelle sezioni, nessun voto). Consultata alla Tesi 12: 19

Congressi

si, 20,4% (nessun voto). Consultata alla Tesi 14: 19 sì, 20,4% (7 sì, 2,38%). Castellina alla Tesi 15: approvato con 48 sì, 47,5% (44 sì, 16,5%). Ingrao alla Tesi 33: approvato con 41 sì, 42,7% (50 sì, 17,7%). Ingrao alla Tesi 37: 29 sì, 29% (27 sì, 9,2%). Cappelloni alla Tesi 43: 17 sì, 17,5% (10 sì, 3,4%). Emendamento Bassolino (integrato col Mussi): approvato con 46 sì, 49,4% (19 sì, 6,48%). Nella Federazione di Belluno, con 3.021 iscritti, i delegati al Congresso provinciale erano 149, con una media di 91 votanti. Le Tesi sono state approvate con 66 sì, 3 no, 8 astensioni. Nei 54 congressi di sezione avevano partecipato al voto 618 compagni. A parte alcuni significativi emendamenti proposti nello stesso Congresso federale, per gli altri presentati da compagni del Cc i risultati sono stati i seguenti. Consultata alla Tesi 1: 24 delegati, pari al 25%, hanno votato sì (nelle sezioni, 49 sì, 7,96%). Consultata alla Tesi 12: 20 (20 sì, 3,25%). Castellina Tesi 15: 37 sì, 33,9% (15 sì, 2,43%). Ingrao Tesi 33: 29 sì, 30,8% (9 sì, 1,46%). Ingrao Tesi 37: 40 sì, 40% (45 sì, 7,31%). Turci alla Tesi 37: 19 sì, 20,6% (35 sì, 5,69%). Consultata sul Documento programmatico: 21 sì, 28,3% (nessun voto). Mussi: 37 sì, 48% (nessun voto). Nella Federazione di Siracusa, che ha 5.360 iscritti, i delegati al Congresso provinciale erano 138, di cui in media 100

Congressi

provate senza voti contrari, con 3 astenuti. Nei 31 congressi di sezione avevano partecipato al voto 1.408 compagni. Per gli emendamenti, tutti respinti meno un risultato sono stati questi. Consultata alla Tesi 1: 3 delegati, pari al 3%, hanno votato sì (nelle sezioni, 29 sì, 2,06%). Consultata alla Tesi 12: nessun voto (8 sì, 0,56%). Consultata alla Tesi 14: nessun voto (16 sì, 1,1%). Castellina alla Tesi 24: 5 sì, 5,8% (11 sì, 0,78%). Ingrao alla Tesi 33: 41 sì, 39,4% (156 sì, 11,07%). Ingrao alla Tesi 37: 61 sì, 5,6% (92 sì, 6,5%). Consultata sul Documento programmatico: 7 sì, 8,6% (31 sì, 3,6%). Bassolino: approvato con 47 sì, 46,5% (105 sì, 7,45%). Mussi: non votato (7 sì, 0,49%). Nella Federazione di Enna, che conta 3.362 iscritti, i delegati al Congresso provinciale erano 96, con una media di 64 votanti. Le Tesi sono state approvate con due soli voti contrari e sei astenuti. Ai 25 congressi di sezione avevano partecipato 1.470 compagni, di cui 868 votanti. Ecco i risultati per gli emendamenti, tutti bocciati. Consultata alla Tesi 1: nessun voto dei delegati (7 sì, 0,8% nelle sezioni). Consultata alla Tesi 14: 5 sì, 8,3% (53 sì, 6,1%). Castellina Tesi 15: 23 sì, 36,5% (56 sì, 6,45%). Ingrao Tesi 33: 13 sì, 24% (22 sì, 6,45%). Ingrao Tesi 37: 20 sì, 28,57% (47 sì, 5,4%). Consultata sul Documento programmatico: 13 sì, 19,69% (nessun voto). Bassolino: 30 sì, 43,4% (22 sì, 2,5%). Mussi: 27 sì, 40,9% (54 sì, 6,2%). Nella Federazione di Capo d'Orlando, che ha 2.805 iscritti, i delegati al Congresso erano 105, con una media di 79 votanti. Le Tesi sono state approvate con soli sei astenuti. Ai 35 congressi di sezione avevano partecipato 1.079 compagni. Questo l'esito per gli emendamenti. Castellina alla Tesi 15: approvato con 55 sì, pari al 72,3% (nelle sezioni 36 sì, 3,3%). Ingrao Tesi 33: 33 sì, 40,2% (27 sì, 2,5%). Ingrao Tesi 37: 11 sì, 13,4% (72 sì, 6,6%). Consultata sul Documento programmatico: 21 sì, 27,2% (17 sì, 1,5%). Bassolino: non votato (12 sì, 1,1%). Mussi: approvato, 51 sì, 70,8% (12 sì, 1,1%). f. i.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editore S. A. TURTA. Indirizzo: viale Mazzini 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FURTA autorizzazione n. 4558 del 12/11/77. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Fori Imperiali, 19. Tel. centralino: 495051-2-3-4-5. Telex: 313461. Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e stampa: Via dei Fori Imperiali, 19. 00185 - Roma - Tel. 06/453143